



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 534

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 17 febbraio 2016

I N D I C E

Commissioni riunite

1^a (Affari costituzionali) e 5^a (Bilancio):

Plenaria *Pag.* 5

2^a (Giustizia) e 3^a (Affari esteri):

Plenaria » 7

Commissioni permanenti

6^a - Finanze e tesoro:

Plenaria *Pag.* 10

7^a - Istruzione:

Plenaria » 14

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 225) » 23

9^a - Agricoltura e produzione agroalimentare:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 222) » 24

Plenaria » 24

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 223) » 29

10^a - Industria, commercio, turismo:

Plenaria » 30

11^a - Lavoro:

Plenaria » 38

13^a - Territorio, ambiente, beni ambientali:

Plenaria » 41

Sottocommissione per i pareri » 51

14^a - Politiche dell'Unione europea:

Plenaria (antimeridiana) » 52

Plenaria (pomeridiana) » 66

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. – Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-L'Altra Europa con Tsipras: Misto-AEcT; Misto-La Puglia in Più-Sel: Misto-PugliaPiù-Sel; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Commissioni bicamerali

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi:

Plenaria *Pag.* 111

Inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:

Plenaria » 122

Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale:

Plenaria » 124*Ufficio di Presidenza* » 126

Controllo e vigilanza sull'attuazione dell'Accordo Schengen, su Europol e su immigrazione:

Plenaria » 127

Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti:

Plenaria » 129*Ufficio di Presidenza* » 131

COMMISSIONI 1^a e 5^a RIUNITE

1^a (Affari costituzionali)

5^a (Programmazione economica, bilancio)

Mercoledì 17 febbraio 2016

Plenaria

15^a Seduta

Presidenza del Presidente della 5^a Commissione
TONINI

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Sesa Amici.

La seduta inizia alle ore 8,35.

IN SEDE REFERENTE

(2237) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2015, n. 210, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 16 febbraio.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) chiede di poter intervenire in una successiva seduta, ritenendo necessario un approfondimento della materia, che appare piuttosto complessa.

Il PRESIDENTE assicura che la discussione generale potrà svolgersi anche nella seduta già convocata per le ore 8,30 di domani, giovedì 18 febbraio.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) si riserva, quindi, di intervenire in discussione generale nella seduta antimeridiana di domani.

La senatrice BULGARELLI (*M5S*), dopo aver sottolineato che la relazione tecnica è stata presentata solo nella tarda serata di ieri, si riserva di intervenire nella seduta di domani.

Il senatore CRIMI (*M5S*) chiede di poter intervenire in discussione generale nella seduta di domani mattina.

Anche il senatore ENDRIZZI (*M5S*) si riserva di intervenire nella prossima seduta delle Commissioni riunite.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 8,45.

COMMISSIONI 2^a e 3^a RIUNITE

2^a (Giustizia)

3^a (Affari esteri, emigrazione)

Mercoledì 17 febbraio 2016

Plenaria

10^a Seduta

Presidenza del Presidente della 2^a Commissione
D'ASCOLA

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Federica Chiavaroli.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE REFERENTE

(1949) Deputato VERINI ed altri. – *Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'assistenza giudiziaria in materia penale tra gli Stati membri dell'Unione europea, fatta a Bruxelles il 29 maggio 2000, e delega al Governo per la sua attuazione. Delega al Governo per la riforma del libro XI del codice di procedura penale. Modifiche alle disposizioni in materia di estradizione per l'estero: termine per la consegna e durata massima delle misure coercitive*, approvato dalla Camera dei deputati

(1168) TONINI ed altri. – *Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'assistenza giudiziaria in materia penale tra gli Stati membri dell'Unione europea, fatta a Bruxelles il 29 maggio 2000, e delega al Governo per la sua attuazione*

e petizione n. 425 ad essi attinente

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 4 febbraio.

Interviene il relatore per la 2^a Commissione, senatore CASSON (PD), che esprime forti perplessità sull'attualità del testo trasmesso dalla Ca-

mera, in quanto la ratifica della Convenzione fatta a Bruxelles nel lontano 2000 avviene con notevole ritardo. Come si evince dal dettagliato e rigoroso parere espresso dalla Commissione Politiche dell'Unione europea sui disegni di legge in esame, dal 2000 ad oggi sono state infatti emanate numerose decisioni-quadro e direttive sull'assistenza giudiziaria in materia penale tra gli Stati membri dell'Unione europea, che sono state recepite o sono in corso di recepimento nell'ordinamento italiano e della portata normativa delle quali è necessario tener conto.

Il relatore si sofferma poi, più in particolare, sull'articolo 4 del disegno di legge n. 1949, recante la delega al Governo per la riforma del libro XI del codice di procedura penale. Dopo aver rilevato, come del resto è già avvenuto nel corso del dibattito, che il disposto dell'articolo 4 suscita perplessità laddove non contiene alcun riferimento al principio di reciprocità, sottolinea come la previsione della delega per la riforma del libro XI del codice di procedura penale, da un lato, non risulti adeguatamente determinata in ordine a profili rilevanti e, dall'altro, manchi nella stessa la definizione di principi e criteri direttivi circa il modo in cui la nuova normativa processuale si coordinerà con le disposizioni delle citate decisioni quadro e direttive adottate dall'Unione europea, nell'ambito della cooperazione di polizia giudiziaria in materia penale, e con le norme interne già emanate per adeguare l'ordinamento alle disposizioni predette.

Il relatore auspica pertanto che sui profili problematici in questione il Governo possa svolgere un lavoro di opportuno approfondimento.

Il presidente D'ASCOLA, condividendo le osservazioni svolte dal relatore Casson, rileva che sarebbe opportuno che il Governo facesse pervenire entro la prossima settimana le proprie osservazioni sui profili del provvedimento sui quali è stata richiamata l'attenzione, al fine di fissare poi un termine congruo per la presentazione degli emendamenti.

Il sottosegretario Federica CHIAVAROLI osserva che, già nella scorsa seduta, il Governo ha manifestato la propria disponibilità a correggere il testo su alcuni profili specifici, come quello relativo al principio di reciprocità. Per quanto riguarda poi le osservazioni espresse nel parere della Commissione Politiche dell'Unione europea alle quali ha fatto riferimento il relatore Casson, poiché le decisioni quadro sulla cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale sono state recepite ovvero sono in corso di recepimento con atti normativi interni *ad hoc*, il Governo ritiene che sarà in sede di esercizio della delega che si dovrà provvedere ad affrontare i problemi di coordinamento evidenziati. Per quel che attiene, infine, ai criteri e ai principi direttivi della delega di cui all'articolo 4, il Governo è dell'opinione che la delega non presenti problemi di compatibilità con i principi costituzionali in materia, ma rimane comunque aperto alla valutazione degli emendamenti che potranno essere presentati nel corso dell'esame.

Il seguito dell'esame congiunto è, infine, rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il PRESIDENTE avverte che la seduta delle Commissioni riunite già convocata oggi, alle ore 21, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 9,20.

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 17 febbraio 2016

Plenaria

324^a Seduta

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

La seduta inizia alle ore 14,35.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Mauro Maria MARINO, tenuto conto delle modificazioni apportate al calendario dei lavori dell'Assemblea, propone di anticipare alle ore 9,30 la convocazione della Commissione nella giornata di domani, già prevista alle ore 14,30 al fine di disporre di tempi più congrui per la trattazione degli argomenti all'ordine del giorno.

La Commissione conviene.

In relazione all'esame dei disegni di legge riguardanti l'istituzione di una Commissione di inchiesta sul settore bancario, il PRESIDENTE, dopo aver preannunciato, in qualità di relatore, la predisposizione di un testo di riferimento recante alcuni elementi comuni a tali proposte, come suggerito dal senatore Vacciano, ritiene quanto mai opportuno, in base alla discussione già svolta, sottoporre alla Commissione la proposta di svolgere un'indagine conoscitiva con finalità istruttoria rispetto alle proposte di legge in commento, per comprendere il contesto e la latitudine dell'inchiesta parlamentare. Si tratta di svolgere un breve ciclo di audizioni, con riferimento alla condizione attuale del sistema bancario, agli effetti delle regole europee sui risparmiatori e all'adeguatezza della vigilanza, sotto il profilo della trasparenza e della stabilità. Propone quindi di integrare l'ordine del giorno della seduta di domani con l'esame di tale proposta.

La Commissione conviene.

Il PRESIDENTE avverte infine che l'avvio dell'esame dell'Atto del Governo n. 256, data l'assenza della relatrice è rinviato a domani e che nella stessa seduta proseguirà l'esame del disegno di legge n. 57.

IN SEDE CONSULTIVA

(2237) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2015, n. 210, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 1^a e 5^a riunite. Esame e rinvio)

Il relatore SUSTA (*PD*), si sofferma sulle disposizioni di competenza della Commissione recate dall'articolo 10 del decreto-legge n. 210, rileva che il comma 1 proroga dal 31 dicembre 2015 al 30 giugno 2016 il termine di operatività delle vigenti disposizioni in materia di riscossione delle entrate locali.

Il comma 1-*bis* proroga di sei mesi il termine entro il quale devono essere insediate le commissioni censuarie locali e centrale. Esse sono insediate, anche in assenza di designazione di uno o più componenti supplenti, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 198 del 28 gennaio 2015, di riforma del Catasto.

Il comma 2 proroga al 31 dicembre 2016 il termine entro il quale continuano ad applicarsi alla produzione combinata di energia elettrica e calore specifici coefficienti individuati dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas necessari a individuare i quantitativi di combustibile soggetti ad accisa agevolata.

Il comma 4 proroga al 31 dicembre 2016 il termine per l'esercizio dell'attività di consulenza in materia di investimenti da parte dei soggetti che al 31 dicembre 2007 prestavano già tale attività, senza detenere somme di denaro o strumenti finanziari di pertinenza dei clienti, in attesa della riforma del settore.

Il comma 5 proroga dal 31 dicembre 2015 al 31 dicembre 2016 il limite massimo – pari agli importi risultanti alla data del 30 aprile 2010, ridotti del 10 per cento – stabilito per la corresponsione di indennità, compensi, gettoni, retribuzioni o altre utilità, da parte delle pubbliche amministrazioni ai componenti di organi di indirizzo, direzione e controllo, consigli di amministrazione e organi collegiali, comunque denominati, ed ai titolari di incarichi di qualsiasi tipo.

Il comma 6 estende all'anno 2016 il blocco dell'adeguamento automatico dei canoni di locazione passiva per gli immobili condotti dalle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'ISTAT, nonché dalle autorità indipendenti e dalla CONSOB e utilizzati a fini istituzionali.

Il comma 8 proroga ai contratti di garanzia finanziaria stipulati entro il 31 dicembre 2016, in relazione a finanziamenti forniti dalla Banca d'I-

talia alle banche, la speciale disciplina derogatoria – disposta dall'articolo 8, comma 30, del decreto-legge n. 201 del 2011 – concernente il regime di opponibilità della garanzia al debitore e al terzo.

Il comma 8-*bis* proroga per il 2016 l'utilizzo delle somme iscritte in conto residui nel 2015 nel bilancio dello Stato, relative all'applicazione della scissione dei pagamenti per l'IVA.

I commi 8-*ter* e 8-*quater* prorogano alcune disposizioni di natura contabile che consentono alle amministrazioni statali di esercitare alcune misure di flessibilità nella gestione degli stanziamenti di spesa del bilancio dello Stato. In particolare, il comma 8-*ter* proroga all'esercizio 2017 e relativo bilancio pluriennale la possibilità di rimodulare, con la legge di bilancio, gli stanziamenti di competenza delle autorizzazioni di spesa pluriennale, negli anni ricompresi nel bilancio pluriennale, nel rispetto del limite complessivo della spesa autorizzata. Il comma 8-*quater* è volto a prorogare all'esercizio finanziario 2017 e relativo bilancio pluriennale la facoltà per le amministrazioni centrali di rimodulare le dotazioni finanziarie tra le missioni di spesa di ciascuno stato di previsione, prevista dall'articolo 2, comma 1, del decreto-legge n. 78 del 2010.

Il comma 8-*quinques* proroga fino al 31 dicembre 2016 la disposizione che consente di superare le differenze sul piano del trattamento retributivo tra il personale delle diverse sezioni del personale non dirigenziale dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, utilizzando le risorse ancora disponibili stanziata dalla legge finanziaria 2008 per l'assunzione di personale nelle Agenzie fiscali.

L'articolo 12 proroga dal 31 dicembre 2015 al 31 dicembre 2016 il termine a decorrere dal quale diviene obbligatoria la tracciabilità delle vendite e delle rese di quotidiani e periodici attraverso l'utilizzo di strumenti informatici e telematici basati sulla lettura del codice a barre. Dispone inoltre che il credito d'imposta per sostenere l'adeguamento tecnologico degli operatori del settore, previsto originariamente per l'anno 2012 e, da ultimo, riferito all'anno 2015, è utilizzabile per l'anno 2016.

Il presidente Mauro Maria MARINO riconosce che i tempi per l'esame in Senato del provvedimento, trasmesso dalla Camera, sono eccessivamente ridotti. In particolare esso pone in evidenza il mancato esercizio della delega fiscale in materia di commissioni censuarie, tema sul quale la Commissione aveva svolto approfondite analisi nella prima fase della legislatura.

Il senatore VACCIANO (*Misto*) esprime una valutazione critica circa l'ennesima proroga del termine di operatività delle disposizioni in materia di riscossione delle entrate locali, affidata alla società Equitalia, la quale sarà prevedibilmente seguita da un ulteriore provvedimento di proroga all'approssimarsi dello scadere dei termini disposti dal decreto-legge in esame. In riferimento all'articolo 12, recante credito d'imposta volto ad agevolare l'adeguamento tecnologico degli operatori del settore della vendita dei quotidiani e periodici, osserva come non sia stata presa in consi-

derazione una misura analoga, per quanto a suo tempo sollecitata, a favore del settore del commercio di cibi e bevande per mezzo di distributori automatici.

Tenuto conto che per l'ennesima volta il Senato è costretto ad esaminare in poche settimane un decreto-legge già approvato della Camera dei deputati, sollecita la Presidenza ad una specifica iniziativa volta a scongiurare il ripetersi di tale circostanza in merito al decreto-legge in materia bancaria, trasmesso dal Governo alla Camera dei deputati: si tratta di materie sulle quali la Commissione ha compiuto specifici approfondimenti che non possono essere assolutamente vanificati, pena la mortificazione delle prerogative della Commissione.

Il presidente Mauro Maria MARINO assicura la sua disponibilità in tal senso.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente Mauro Maria MARINO avverte che la Commissione, già convocata alle ore 14,30 di domani, tornerà a riunirsi alle ore 9,30.

La seduta termina alle ore 15.

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 17 febbraio 2016

Plenaria**254^a Seduta**

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Angela D'Onghia.

La seduta inizia alle ore 8,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(2237) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2015, n. 210, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 1^a e 5^a riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizione e osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

La relatrice Elena FERRARA (*PD*) espone uno schema di parere sull'atto in titolo, pubblicato in allegato al resoconto. Si sofferma in particolare sulle proroghe riguardanti il reclutamento del personale universitario, le graduatorie a esaurimento del personale docente e i contratti dei ricercatori. Richiama il tema dell'edilizia scolastica e la possibilità di intervento che viene garantito alle Regioni e agli enti locali territoriali. Espone, inoltre, la condizione, relativa alla proroga dell'equipollenza dei titoli AFAM, e le osservazioni riguardanti i ricercatori e la necessità di definire meglio le figure professionali pre-ruolo e le modalità di accesso al ruolo.

Il senatore BOCCHINO (*Misto-AEcT*) lamenta che il disegno di legge in discussione costituisce un'occasione mancata per recuperare le la-

cune emerse nella recente riforma della scuola. Stigmatizza la mancata riforma delle graduatorie ad esaurimento che impediscono, per come sono definite attualmente, la regolarizzazione del personale precario.

Invita altresì la Commissione a riflettere con maggiore attenzione sulle figure professionali pre-ruolo e sulla necessità che sia emanata al più presto l'abilitazione scientifica nazionale.

La senatrice PUGLISI (*PD*) ricorda che la riforma recente della scuola affronta già il tema delle graduatorie a esaurimento. Gli altri provvedimenti in discussione in Commissione, a cominciare dal disegno di legge n. 1873, troveranno importanti opportunità di attuazione nell'approvazione del disegno di legge del Governo in discussione.

Il senatore MARIN (*FI-PdL XVII*) denuncia come non sia condivisibile l'impianto generale del disegno di legge in discussione, che si limita a singoli interventi di settore.

Il senatore CONTE (*AP (NCD-UDC)*) dichiara il voto favorevole a nome del proprio Gruppo, ritenendo necessario il disegno di legge del Governo se si vuole dare attuazione a una serie di leggi riguardanti in primo luogo l'assunzione del personale della scuola.

Chiede alla relatrice che sia inserito nello schema di parere un richiamo alla revoca di fondi che, pur stanziati, non sono utilizzati dagli enti locali per l'edilizia scolastica.

La senatrice BLUNDO (*M5S*) esprime profonde riserve sull'istituto della proroga previsto in molte disposizioni del disegno di legge in esame. Lamenta che siano previsti importanti finanziamenti per la Scuola sperimentale di dottorato internazionale Gran Sasso *Science Institute*, mentre sono stati tagliati fondi più limitati per altre realtà pur molto qualificate. Ritiene anche necessario inserire osservazioni più puntuali sull'equipollenza dei titoli AFAM.

La relatrice Elena FERRARA (*PD*) replica accogliendo la sollecitazione del senatore Bocchino a definire con maggiore precisione le figure professionali pre-ruolo. Accoglie altresì le osservazioni del senatore Conte in materia di finanziamento all'edilizia scolastica.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, lo schema di parere con condizione e osservazioni, come riformulato dalla relatrice e pubblicato in allegato al resoconto, è posto ai voti e approvato a maggioranza.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno 2016, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 258)

(Parere al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448. Esame e rinvio)

Il PRESIDENTE propone di chiedere alla Presidenza del Senato la proroga di dieci giorni per l'espressione del parere sull'atto in titolo, in scadenza il prossimo 22 febbraio, ai sensi dell'articolo 139-*bis*, comma 2, del Regolamento.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 9,10.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLA RELATRICE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2237

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo,

considerate le norme di interesse in materia di scuola, università e ricerca, quali:

– l'articolo 1, comma 4-*bis*, che differisce (dal 31 dicembre 2015) al 30 aprile 2016 il termine per l'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri con il quale devono essere stabiliti gli indirizzi per la programmazione del reclutamento del personale universitario per il triennio 2016-2018;

– l'articolo 1, comma 10-*bis*, che proroga la validità delle graduatorie ad esaurimento (GaE) del personale docente (dall'anno scolastico 2016/2017) all'anno scolastico 2018/2019, nell'ottica di facilitare la pianificazione dei posti da bandire nel concorso previsto dalla legge n. 107 del 2015, le cui assunzioni dovrebbero avvenire negli anni scolastici 2016/2017, 2017/2018, 2018/2019. Il comma 10-*bis* dispone altresì che le graduatorie di istituto, limitatamente alla prima fascia – nella quale sono iscritti gli aspiranti inseriti nelle GaE per il medesimo posto o classe di concorso – sono aggiornate a decorrere dall'anno scolastico 2019/2020;

– il comma 10-*ter* dell'articolo 1, che differisce al 31 dicembre 2017 il termine entro cui i diplomi finali rilasciati dalle Istituzioni dell'alta formazione e specializzazione artistica e musicale (AFAM), al termine dei percorsi formativi dell'ordinamento previgente alla legge n. 508 del 1999, devono essere conseguiti ai fini dell'equipollenza ai diplomi accademici di secondo livello, rilasciati dalle stesse Istituzioni in base alla normativa vigente;

– i commi 10-*sexies*, 10-*septies* e 10-*octies* dell'articolo 1, che concernono i contratti di ricercatore universitario a tempo determinato di «tipo b», nonché i decreti che definiscono le procedure e i criteri per l'attribuzione dell'abilitazione scientifica nazionale. In particolare, il comma 10-*octies*, primo periodo, autorizza le università a prorogare fino al 31 dicembre 2016 i contratti di ricercatore a tempo determinato di «tipo b», in scadenza prima della stessa data, ai titolari che non hanno partecipato alle procedure di abilitazione scientifica nazionale nelle tornate 2012 e 2013. Al medesimo fine, il comma 10-*septies* modifica la previsione della legge n. 240 del 2010 secondo cui i contratti di ricercatore di «tipo b» non sono rinnovabili, stabilendo invece che essi sono «rinnovabili non oltre il 31 dicembre 2016». Il medesimo comma 10-*octies*, secondo periodo, estende la possibilità di stipulare contratti di ricercatore di «tipo b» ai titolari di assegni di ricerca conseguiti ai sensi dell'articolo 22

della legge n. 240 del 2010, rimediando ad una incongruenza presente nel testo vigente della legge n. 240. Il comma 10-*sexies* differisce al 31 dicembre 2016 il termine per l'emanazione del regolamento che definisce le modalità di espletamento delle procedure per l'attribuzione dell'abilitazione scientifica nazionale;

– l'articolo 3-*bis*, che proroga per un triennio l'operatività della Scuola sperimentale di dottorato internazionale Gran Sasso *Science Institute* (GSSI), istituita sperimentalmente, a decorrere dall'anno accademico 2013-2014, e per un triennio, dall'articolo 31-*bis* del decreto-legge n. 5 del 2012;

– l'articolo 4, comma 2, secondo cui l'adeguamento delle strutture adibite a servizi scolastici alle vigenti disposizioni legislative e regolamentari in materia di prevenzione degli incendi è completato entro sei mesi dalla data di adozione del decreto ministeriale previsto dall'articolo 10-*bis* del decreto-legge n. 104 del 2013 (a tutt'oggi non ancora emanato) e comunque non oltre il 31 dicembre 2016;

– l'articolo 7, commi 8, 10 e 11, che proroga alcuni termini in materia di edilizia scolastica;

valutate le disposizioni di competenza in tema di beni culturali, quali:

– l'articolo 5, comma 1-*bis*, che stabilisce il nuovo termine del 1° gennaio 2017 a partire dal quale il Direttore generale del Grande progetto Pompei e le competenze ad esso attribuite devono confluire nella Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Pompei, Ercolano e Stabia che, dalla medesima data, assume la denominazione di «Soprintendenza Pompei». Al contempo, la norma prevede che è assicurato fino al 31 gennaio 2019 lo svolgimento delle funzioni (oltre che del Direttore generale di progetto) della struttura di supporto, conseguentemente incrementando (da 100.000 euro) a 500.000 euro per ciascuno degli anni 2017, 2018 e 2019, il limite massimo di spesa, sempre a valere sulle risorse disponibili sul bilancio della Soprintendenza;

– l'articolo 5-*bis*, che proroga per il triennio 2016-2018 il finanziamento di 500.000 euro annui volto a garantire il funzionamento del Museo tattile statale «Omero»;

ritenute positive alcune modifiche apportate in prima lettura, tra cui l'inclusione degli assegnisti di ricerca ai sensi dell'articolo 22 della legge n. 240 del 2010 tra i destinatari dei contratti di ricercatore di «tipo b», assorbendo una parte del disegno di legge n. 1873 attualmente all'esame della 7^a Commissione;

ravvisate talune criticità nella proroga di cui al comma 10-*ter* dell'articolo 1, che rende possibile fino al 2017 l'equipollenza dei diplomi AFAM previgenti con quelli di secondo livello, creando ulteriore incertezza normativa tenuto conto che nel 2002, con la legge n. 268, era stata disposta l'equiparazione dei diplomi del previgente ordinamento con quelli di primo livello, mentre nel 2012 è stata estesa tale possibilità ai diplomi

di secondo livello conseguiti fino a quella data, rinviando la definitiva messa a sistema della materia;

riscontrate alcune incertezze interpretative nella proroga di cui all'articolo 1, comma 10-*septies*, laddove si stabilisce che i contratti da ricercatore siano rinnovabili non oltre il 31 dicembre 2016;

tenuto conto che in prima lettura, nella seduta dell'Assemblea del 10 febbraio 2016, è stato accolto dal Governo l'ordine del giorno n. 109 recante una corretta interpretazione delle disposizioni contenute nell'articolo 1, commi 10-*sexies*, 10-*septies* e 10-*octies*;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con la seguente condizione:

1. pur comprendendo che la proroga dell'equipollenza dei titoli AFAM è finalizzata a risolvere la situazione determinata dalla circostanza che corsi del vecchio ordinamento hanno continuato a funzionare, sia pure ad esaurimento, dopo l'entrata in vigore della legge di stabilità per il 2013, si reputa necessario rendere operativo esclusivamente il nuovo ordinamento, ponendo fine ai corsi del previgente ordinamento, evitando incertezze normative e differenze nella formazione, tanto più che i diplomi di secondo livello non risultano ancora messi a sistema;

nonché con le seguenti osservazioni:

a. in merito alle proroghe inerenti i contratti da ricercatore, collegate alla mancata indizione delle tornate 2014 e 2015 delle procedure di abilitazione scientifica nazionale, si ritiene indispensabile chiarire che i contratti da ricercatore a tempo determinato di cui all'articolo 24, comma 3, lettera *b*), della legge 240 del 2010 hanno durata triennale e non sono rinnovabili, ad eccezione di quelli in scadenza nel corso dell'anno 2016, che possono invece essere rinnovati in corso d'anno ma comunque per una durata che non può andare oltre il 31 dicembre 2016;

b. considerata la proroga del termine per l'emanazione del regolamento che definisce le modalità di espletamento delle procedure per l'attribuzione dell'abilitazione scientifica nazionale, si sollecita la revisione delle figure pre-ruolo, prevedendo meccanismi di accesso ai ruoli più trasparenti e veloci.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2237

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo,

considerate le norme di interesse in materia di scuola, università e ricerca, quali:

– l'articolo 1, comma 4-*bis*, che differisce (dal 31 dicembre 2015) al 30 aprile 2016 il termine per l'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri con il quale devono essere stabiliti gli indirizzi per la programmazione del reclutamento del personale universitario per il triennio 2016-2018;

– l'articolo 1, comma 10-*bis*, che proroga la validità delle graduatorie ad esaurimento (GaE) del personale docente (dall'anno scolastico 2016/2017) all'anno scolastico 2018/2019, nell'ottica di facilitare la pianificazione dei posti da bandire nel concorso previsto dalla legge n. 107 del 2015, le cui assunzioni dovrebbero avvenire negli anni scolastici 2016/2017, 2017/2018, 2018/2019. Il comma 10-*bis* dispone altresì che le graduatorie di istituto, limitatamente alla prima fascia – nella quale sono iscritti gli aspiranti inseriti nelle GaE per il medesimo posto o classe di concorso – sono aggiornate a decorrere dall'anno scolastico 2019/2020;

– il comma 10-*ter* dell'articolo 1, che differisce al 31 dicembre 2017 il termine entro cui i diplomi finali rilasciati dalle Istituzioni dell'alta formazione e specializzazione artistica e musicale (AFAM), al termine dei percorsi formativi dell'ordinamento previgente alla legge n. 508 del 1999, devono essere conseguiti ai fini dell'equipollenza ai diplomi accademici di secondo livello, rilasciati dalle stesse Istituzioni in base alla normativa vigente;

– i commi 10-*sexies*, 10-*septies* e 10-*octies* dell'articolo 1, che concernono i contratti di ricercatore universitario a tempo determinato di «tipo b», nonché i decreti che definiscono le procedure e i criteri per l'attribuzione dell'abilitazione scientifica nazionale. In particolare, il comma 10-*octies*, primo periodo, autorizza le università a prorogare fino al 31 dicembre 2016 i contratti di ricercatore a tempo determinato di «tipo b», in scadenza prima della stessa data, ai titolari che non hanno partecipato alle procedure di abilitazione scientifica nazionale nelle tornate 2012 e 2013. Al medesimo fine, il comma 10-*septies* modifica la previsione della legge n. 240 del 2010 secondo cui i contratti di ricercatore di «tipo b» non sono rinnovabili, stabilendo invece che essi sono «rinnovabili non oltre il 31 dicembre 2016». Il medesimo comma 10-*octies*, secondo periodo, estende la possibilità di stipulare contratti di ricercatore di «tipo b» ai titolari di assegni di ricerca conseguiti ai sensi dell'articolo 22

della legge n. 240 del 2010, rimediando ad una incongruenza presente nel testo vigente della legge n. 240. Il comma 10-*sexies* differisce al 31 dicembre 2016 il termine per l'emanazione del regolamento che definisce le modalità di espletamento delle procedure per l'attribuzione dell'abilitazione scientifica nazionale;

– l'articolo 3-*bis*, che proroga per un triennio l'operatività della Scuola sperimentale di dottorato internazionale Gran Sasso *Science Institute* (GSSI), istituita sperimentalmente, a decorrere dall'anno accademico 2013-2014, e per un triennio, dall'articolo 31-*bis* del decreto-legge n. 5 del 2012;

– l'articolo 4, comma 2, secondo cui l'adeguamento delle strutture adibite a servizi scolastici alle vigenti disposizioni legislative e regolamentari in materia di prevenzione degli incendi è completato entro sei mesi dalla data di adozione del decreto ministeriale previsto dall'articolo 10-*bis* del decreto-legge n. 104 del 2013 (a tutt'oggi non ancora emanato) e comunque non oltre il 31 dicembre 2016;

– l'articolo 7, commi 8, 10 e 11, che proroga alcuni termini in materia di edilizia scolastica;

valutate le disposizioni di competenza in tema di beni culturali, quali:

– l'articolo 5, comma 1-*bis*, che stabilisce il nuovo termine del 1° gennaio 2017 a partire dal quale il Direttore generale del Grande progetto Pompei e le competenze ad esso attribuite devono confluire nella Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Pompei, Ercolano e Stabia che, dalla medesima data, assume la denominazione di «Soprintendenza Pompei». Al contempo, la norma prevede che è assicurato fino al 31 gennaio 2019 lo svolgimento delle funzioni (oltre che del Direttore generale di progetto) della struttura di supporto, conseguentemente incrementando (da 100.000 euro) a 500.000 euro per ciascuno degli anni 2017, 2018 e 2019, il limite massimo di spesa, sempre a valere sulle risorse disponibili sul bilancio della Soprintendenza;

– l'articolo 5-*bis*, che proroga per il triennio 2016-2018 il finanziamento di 500.000 euro annui volto a garantire il funzionamento del Museo tattile statale «Omero»;

ritenute positive alcune modifiche apportate in prima lettura, tra cui l'inclusione degli assegnisti di ricerca ai sensi dell'articolo 22 della legge n. 240 del 2010 tra i destinatari dei contratti di ricercatore di «tipo b», assorbendo una parte del disegno di legge n. 1873 attualmente all'esame della 7^a Commissione;

ravvisate talune criticità nella proroga di cui al comma 10-*ter* dell'articolo 1, che rende possibile fino al 2017 l'equipollenza dei diplomi AFAM previgenti con quelli di secondo livello, creando ulteriore incertezza normativa tenuto conto che nel 2002, con la legge n. 268, era stata disposta l'equiparazione dei diplomi del previgente ordinamento con quelli di primo livello, mentre nel 2012 è stata estesa tale possibilità ai diplomi

di secondo livello conseguiti fino a quella data, rinviando la definitiva messa a sistema della materia;

riscontrate alcune incertezze interpretative nella proroga di cui all'articolo 1, comma 10-*septies*, laddove si stabilisce che i contratti da ricercatore siano rinnovabili non oltre il 31 dicembre 2016;

tenuto conto che in prima lettura, nella seduta dell'Assemblea del 10 febbraio 2016, è stato accolto dal Governo l'ordine del giorno n. 109 recante una corretta interpretazione delle disposizioni contenute nell'articolo 1, commi 10-*sexies*, 10-*septies* e 10-*octies*;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con la seguente condizione:

1. pur comprendendo che la proroga dell'equipollenza dei titoli AFAM è finalizzata a risolvere la situazione determinata dalla circostanza che corsi del vecchio ordinamento hanno continuato a funzionare, sia pure ad esaurimento, dopo l'entrata in vigore della legge di stabilità per il 2013, si reputa necessario rendere operativo esclusivamente il nuovo ordinamento, ponendo fine ai corsi del previgente ordinamento, evitando incertezze normative e differenze nella formazione, tanto più che i diplomi di secondo livello non risultano ancora messi a sistema;

nonché con le seguenti osservazioni:

a. in merito alle proroghe inerenti i contratti da ricercatore, collegate alla mancata indizione delle tornate 2014 e 2015 delle procedure di abilitazione scientifica nazionale, si ritiene indispensabile chiarire che i contratti da ricercatore a tempo determinato di cui all'articolo 24, comma 3, lettera *b*), della legge 240 del 2010 hanno durata triennale e non sono rinnovabili, ad eccezione di quelli in scadenza nel corso dell'anno 2016, che possono invece essere rinnovati in corso d'anno ma comunque per una durata che non può andare oltre il 31 dicembre 2016;

b. considerata la proroga del termine per l'emanazione del regolamento che definisce le modalità di espletamento delle procedure per l'attribuzione dell'abilitazione scientifica nazionale, si raccomanda sia rispettata in modo certo questa ulteriore scadenza e si sollecita la revisione delle figure pre-ruolo, prevedendo meccanismi di accesso ai ruoli più trasparenti e veloci;

c. in relazione alle proroghe circa gli interventi di edilizia scolastica si sottolinea l'importanza del processo di monitoraggio per la puntuale individuazione delle risorse non utilizzate, la revoca e la destinazione del finanziamento per nuovi interventi in attesa di risorse.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 225

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Orario: dalle ore 9,10 alle ore 9,15

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 17 febbraio 2016

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 222

Presidenza del Presidente
FORMIGONI

Orario: dalle ore 14 alle ore 14,30

AUDIZIONE INFORMALE SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 313 E 926 (DIETA MEDITERRANEA)

Plenaria

164^a Seduta

Presidenza del Presidente
FORMIGONI

La seduta inizia alle ore 14,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(2237) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2015, n. 210, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 1^a e 5^a riunite. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

La relatrice FASIOLO (PD) illustra il disegno di legge in titolo evidenziando preliminarmente che esso è stato approvato dalla Camera dei deputati, ed è finalizzato a prorogare una serie di disposizioni legislative che hanno ad oggetto molteplici settori, tra i quali è presente il comparto

primario con alcune norme di contenuto diversificato, ma alle quali va attribuito un dovuto rilievo.

Rileva che in particolare le disposizioni di interesse per il comparto primario sono da individuare in modo diretto negli articoli 7 e 9, rispettivamente in materia di macchine agricole e di ippica, mentre sono presenti riflessi che investono anche il settore agricolo all'interno dell'articolo 11.

Specifica che all'articolo 7, il comma 11-*ter*, introdotto nel corso dell'esame alla Camera, proroga al 30 giugno 2016 il termine per la revisione obbligatoria delle macchine agricole soggette ad immatricolazione, in ragione del relativo stato di vetustà e con precedenza per quelle immatricolate antecedentemente al 1° gennaio 2009. Il termine in questione era fissato al 31 dicembre 2015 dall'articolo 111, comma 1, secondo periodo del Codice della Strada, mediante una novella inserita dal decreto-legge n. 192 del 2014.

Ricorda che un apposito decreto ministeriale per disciplinare la revisione obbligatoria di tali veicoli è stato emanato il 20 maggio 2015.

L'articolo 9 proroga al 30 giugno 2016, limitatamente alle operazioni di pagamento e riscossione riferite all'annualità 2015 ed alle annualità precedenti, l'autorizzazione del dirigente delegato del Ministero per le politiche agricole ad effettuare pagamenti e riscossioni utilizzando il conto di tesoreria dell'*ex* Agenzia per lo sviluppo del settore ippico (ASSI). Il termine, originariamente disposto per il solo anno 2014 dalla legge di stabilità 2014, era stato prorogato, dapprima, al 30 giugno 2015 dall'articolo 1, comma 11, del decreto-legge n. 192 del 2014, quindi al 31 dicembre 2015 dal comma 3-*bis* dell'articolo 6 del decreto-legge n. 51 del 2015.

Evidenzia che la relazione illustrativa allegata al decreto-legge in esame spiega che la disposizione appare indispensabile al fine di evitare soluzioni di continuità nell'attività di pagamento dei premi al traguardo, in quanto finalizzata a garantire il completamento delle operazioni di pagamento a valere sulle disponibilità dell'*ex* ASSI al 31 dicembre 2015, garantendo in questo modo una continuità gestionale, considerando che la nuova procedura informatica di pagamento dei premi attraverso il sistema amministrativo contabile delle amministrazioni centrali dello Stato, per ragioni di carattere tecnico, potrà essere utilizzata per i soli premi maturati a decorrere dal 1° gennaio 2016.

Segnala, infine, come accennato, la presenza di alcune disposizioni, nell'ambito dell'articolo 11, le quali, seppur non di diretta competenza della Commissione, esplicano riflessi di interesse per il comparto primario, in quanto volte a prorogare termini relativi ai territori dell'Emilia-Romagna e del Veneto colpiti dal sisma del maggio 2012, nei quali l'attività agricola riveste notevole rilievo.

Il comma 2 dispone una ulteriore proroga, al settembre 2016, del termine, già prorogato in passato, per l'entrata in esercizio degli impianti alimentati da fonti rinnovabili per accedere agli incentivi per la produzione di energia, mentre il comma 2-*bis*, inserito nel corso dell'esame alla Camera, proroga di due anni, fino al 31 dicembre 2018, il termine di sca-

denza dello stato di emergenza conseguente agli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012 nei territori in oggetto.

Il comma 3-*quater*, proroga al 31 dicembre 2016 il termine entro il quale i soggetti colpiti dal sisma in questione, titolari di mutui relativi a edifici distrutti, inagibili o inabitabili o ad attività economiche svolte nei medesimi edifici, ottengono, a domanda, una sospensione delle rate dei medesimi mutui in essere con banche o intermediari finanziari.

La relatrice dà lettura quindi di uno schema di parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge testé illustrato (pubblicato in allegato).

Nessuno chiedendo di intervenire il presidente FORMIGONI verificata la presenza del numero legale per deliberare, pone in votazione lo schema di parere favorevole con osservazioni della relatrice.

La Commissione approva.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il presidente FORMIGONI informa che, nel corso dell'odierna audizione di rappresentanti del CREA (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria) sui disegni di legge nn. 313 e 926 (dieta mediterranea), è stata consegnata della documentazione, che sarà disponibile per la pubblica consultazione nella pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2237

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di competenza,

premessi che:

le disposizioni di interesse per il comparto primario sono da individuare in modo diretto negli articoli 7 e 9, rispettivamente in materia di macchine agricole e di ippica, mentre sono presenti riflessi che investono anche il settore agricolo all'interno dell'articolo 11;

quanto all'articolo 7, il comma 11-*ter*, introdotto nel corso dell'esame alla Camera, proroga al 30 giugno 2016 il termine per la revisione obbligatoria delle macchine agricole soggette ad immatricolazione, in ragione del relativo stato di vetustà e con precedenza per quelle immatricolate antecedentemente al 1° gennaio 2009. Il termine in questione era fissato al 31 dicembre 2015 dall'articolo 111, comma 1, secondo periodo del Codice della Strada, mediante una novella inserita dal decreto-legge n. 192 del 2014. Un apposito decreto ministeriale per disciplinare la revisione obbligatoria di tali veicoli è stato emanato il 20 maggio 2015;

l'articolo 9 proroga al 30 giugno 2016, limitatamente alle operazioni di pagamento e riscossione riferite all'annualità 2015 ed alle annualità precedenti, l'autorizzazione del dirigente delegato del Ministero per le politiche agricole ad effettuare pagamenti e riscossioni utilizzando il conto di tesoreria dell'ex Agenzia per lo sviluppo del settore ippico. Il termine, originariamente disposto per il solo anno 2014 dalla legge di stabilità 2014, era stato prorogato, dapprima, al 30 giugno 2015 dall'articolo 1, comma 11, del decreto-legge n. 192 del 2014, quindi al 31 dicembre 2015 dal comma 3-*bis* dell'articolo 6 del decreto-legge n. 51 del 2015;

la disposizione appare indispensabile al fine di evitare soluzioni di continuità nell'attività di pagamento dei premi al traguardo, in quanto finalizzata a garantire il completamento delle operazioni di pagamento a valere sulle disponibilità dell'ex ASSI al 31 dicembre 2015, garantendo in questo modo una continuità gestionale, considerando che la nuova procedura informatica di pagamento dei premi attraverso il sistema amministrativo contabile delle amministrazioni centrali dello Stato, per ragioni di carattere tecnico, potrà essere utilizzata per i soli premi maturati a decorrere dal 1° gennaio 2016;

il comma 2 dell'articolo 11 dispone una ulteriore proroga, al settembre 2016, del termine, già prorogato in passato, per l'entrata in esercizio degli impianti alimentati da fonti rinnovabili per accedere agli incentivi per la produzione di energia, mentre il comma 2-*bis*, inserito nel corso

dell'esame alla Camera, proroga di due anni, fino al 31 dicembre 2018, il termine di scadenza dello stato di emergenza conseguente agli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012 nei territori in oggetto;

il comma 3-*quater* del medesimo articolo 11 proroga al 31 dicembre 2016 il termine entro il quale i soggetti colpiti dal sisma in questione, titolari di mutui relativi a edifici distrutti, inagibili o inabitabili o ad attività economiche svolte nei medesimi edifici, ottengono, a domanda, una sospensione delle rate dei medesimi mutui in essere con banche o intermediari finanziari,

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

si segnala la necessità di non disporre ulteriori proroghe quanto alla revisione delle macchine agricole e alla formazione degli operatori addetti alla guida, onde prevenire l'obsolescenza dei macchinari e in un'ottica di contrasto agli infortuni sul lavoro in agricoltura;

si richiama l'attenzione sulla delicata congiuntura attraversata dal comparto ippico italiano nel suo complesso e sulla necessità di adeguate iniziative di riordino normativo e dal punto di vista del sostegno finanziario.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 223

Presidenza del Presidente
FORMIGONI

Orario: dalle ore 15 alle ore 15,05

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Mercoledì 17 febbraio 2016

Plenaria

209^a Seduta

Presidenza del Presidente

MUCCHETTI

Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Gentile.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE REFERENTE

(2085) *Legge annuale per il mercato e la concorrenza*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente MUCCHETTI informa la Commissione che la senatrice Bonfrisco ha ritirato l'emendamento 52.0.17.

Il senatore GIROTTO (M5S) richiama quanto già segnalato nella seduta di ieri, ricordando di aver contattato la Presidenza della Commissione bilancio ai fini di una possibile riconsiderazione di taluni pareri contrari ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione su emendamenti a sua firma al disegno di legge n. 2085, con particolare riferimento a quelli determinati dall'assenza di relazione tecnica. A tale riguardo, sollecita anche la Presidenza della Commissione a riconsiderare la dichiarazione di inammissibilità per estraneità della materia che ha colpito alcune delle medesime proposte emendative.

Il presidente MUCCHETTI ricorda che la valutazione sull'ammissibilità per materia degli emendamenti al disegno di legge in titolo comporta il ricorso a un criterio teleologico, verificando la sussistenza, nelle singole proposte, di una delle finalità proprie della legge annuale per il mercato e la concorrenza: quelle di rimuovere gli ostacoli regolatori, di carattere normativo o amministrativo, all'apertura dei mercati, di promuovere lo sviluppo della concorrenza e di garantire la tutela dei consumatori. Pertanto, alcune proposte, pur apprezzabili e condivisibili nel merito, sono state dichiarate inammissibili per estraneità della materia in quanto volte a realizzare interventi di politica industriale, senza che emerga alcuna delle finalità proprie della legge annuale per il mercato e la concorrenza.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a determinati aspetti dei contratti di fornitura di contenuto digitale (n. COM (2015) 634 definitivo)

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà. Approvazione della risoluzione: *Doc. XVIII*, n. 107)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore SCALIA (*PD*) ricorda i contenuti della proposta di risoluzione presentata nella seduta di ieri.

Il sottosegretario GENTILE esprime parere favorevole sulla proposta formulata dal relatore.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, lo schema di risoluzione favorevole con rilievi proposto dal relatore Scalia nella seduta di ieri e pubblicato in allegato a quel resoconto è posto ai voti e risulta approvato.

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a determinati aspetti dei contratti di vendita *online* e di altri tipi di vendita a distanza di beni (n. COM (2015) 635 definitivo)

(Esame e conclusione, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà. Approvazione della risoluzione: *Doc. XVIII*, n. 108)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore SCALIA (*PD*) presenta e illustra una nuova proposta di risoluzione sull'atto comunitario in titolo, favorevole con rilievi, pubbli-

cata in allegato, che tiene conto anche delle osservazioni formulate dalla Commissione Politiche dell'Unione europea nella seduta odierna.

Il sottosegretario GENTILE esprime parere favorevole.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, il nuovo schema di risoluzione favorevole con rilievi proposto dal relatore Scalia è posto ai voti e risulta approvato.

IN SEDE CONSULTIVA

(2237) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2015, n. 210, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni riunite 1^a e 5^a. Esame. Parere favorevole)

La relatrice VALDINOSI (*PD*) illustra il provvedimento in titolo, soffermandosi sulle disposizioni di maggiore interesse per la Commissione industria. Riferisce in primo luogo sull'articolo 3, che proroga il servizio di interrompibilità in favore dei grandi consumatori elettrici nelle isole maggiori (Sicilia e Sardegna), prevedendo la rideterminazione delle tariffe, e che interviene sulla disciplina delle gare per l'affidamento del servizio di distribuzione del gas naturale, prorogando ulteriormente i termini per la pubblicazione dei bandi di gara, nonché sui sistemi di qualificazione degli installatori di impianti a fonti rinnovabili e sul divieto di incroci proprietari tra giornali e tv. Segnala il differimento del termine per l'adeguamento alla normativa antincendio delle strutture ricettive turistico-alberghiere con oltre 25 posti letto (articolo 4, comma 2-*bis*) e, sempre in tema di turismo, quello del termine per la delimitazione dei Distretti turistici da parte delle Regioni (articolo 5, comma 1). Richiama quindi la norma che interviene in materia di esercizio abusivo del servizio taxi e del servizio di noleggio con conducente, nonché la proroga di un anno del termine a decorrere dal quale i «vecchi» grandi impianti di combustione devono rispettare i nuovi e più severi limiti di emissione previsti dalla direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali. Segnala inoltre l'articolo 10 che, al comma 2, proroga il termine entro il quale continuano ad applicarsi, alla produzione combinata di energia elettrica e calore, specifici coefficienti individuati dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas, e che al comma 2-*bis* interviene in materia di incentivi previsti per progetti di efficienza energetica di grandi dimensioni. L'articolo 11 interviene in tema di incentivazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili nelle zone colpite dal sisma del maggio 2012; lo stesso articolo proroga la sospensione delle rate dei mutui relativi, tra l'altro, ad edifici in cui si svolgono attività economiche situati nelle zone colpite dal sisma del maggio 2012 e da altre calamità in Emilia-Romagna e Veneto. Infine segnala la proroga del termine a decorrere dal quale diviene obbligatoria la tracciabilità delle vendite e delle rese di quotidiani e periodici attraverso

l'utilizzo di strumenti informatici e telematici basati sulla lettura del codice a barre.

Conclude proponendo di esprimere un parere favorevole sul provvedimento in titolo.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, il PRESIDENTE pone in votazione la proposta di parere favorevole della relatrice, che risulta approvata.

La seduta termina alle ore 9,30.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2015) 634 defini-
tivo SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA
SUSSIDIARIETÀ (Doc. XVIII, n. 107)**

La 10^a Commissione permanente, esaminata la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a determinati aspetti dei contratti di fornitura di contenuto digitale,

premesso che la proposta in esame si basa sull'articolo 114 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e che il suo obiettivo principale è migliorare l'instaurazione e il funzionamento del mercato interno, con l'eliminazione degli ostacoli giuridici alle transazioni *online* relative a contenuti digitali, conferendo ai consumatori diritti specifici e garantendo certezza giuridica alle imprese che desiderano vendere i propri prodotti in altri Stati membri;

valutato che la proposta appare conforme al principio di sussidiarietà, in quanto iniziative autonome degli Stati membri non riuscirebbero a superare le barriere che derivano dalle difformità legislative tra ordinamenti nazionali, mentre una regolamentazione comune a livello europeo consente il raggiungimento dell'obiettivo prefissato; in particolare, l'adozione da parte dell'Unione europea di norme uniformi sulla conformità del contenuto digitale, sui rimedi a disposizione dei consumatori in caso di difetto di conformità e sulle modalità per l'esercizio di tali rimedi garantisce parità di condizioni per le forniture a contenuto digitale e livelli omogenei di protezione dei consumatori in tutti gli Stati membri;

considerato che la proposta appare conforme al principio di proporzionalità, poiché si limita a quanto necessario per il conseguimento degli obiettivi, senza armonizzare tutti gli aspetti dei contratti di fornitura di contenuto digitale, ma prevedendo una disciplina comune per i soli profili contrattuali che possono costituire ostacoli al commercio transfrontaliero;

si esprime in senso favorevole, con i seguenti rilievi:

si invita la Commissione europea ad assicurare la piena coerenza della proposta di direttiva in esame rispetto alla direttiva 2011/83/UE, sia per quanto riguarda la definizione di «contenuto digitale», che appare più ampia rispetto a quella di cui all'articolo 2, n. 11), della direttiva 2011/83/UE, sia per quanto riguarda il carattere imperativo delle norme a tutela del consumatore, di cui all'articolo 19 della proposta in esame, che appaiono difformi rispetto all'articolo 25 della direttiva 2011/83/UE;

si invita la Commissione europea a chiarire se il diritto al risarcimento del danno di cui all'articolo 14 della proposta in esame è limitato al

«danno emergente», ovvero alla perdita subita dal consumatore in conseguenza del difetto di conformità al contratto o della mancata fornitura del contenuto digitale, oppure comprende anche il «lucro cessante», e dunque il mancato guadagno imputabile alla medesima causa;

quanto alla valutazione di impatto formulata dalla Commissione europea e che si è concretizzata nella scelta dell'opzione 1, relativa a norme mirate pienamente armonizzate sul contenuto digitale e sui beni, si osserva che l'opzione 5, relativa a un contratto tipo europeo volontario combinato con un marchio di fiducia UE, permetterebbe il conseguimento degli obiettivi in modo più efficace. Ciò in quanto le imprese potrebbero offrire contenuti digitali in tutta l'Unione con un contratto tipo, le cui clausole di tutela del consumatore siano definite in sede legislativa e con previsione della loro prevalenza su eventuali clausole difformi dei diritti interni degli Stati membri, e quindi senza costi aggiuntivi legati alla diversità di tali diritti contrattuali. A tale contratto tipo sarebbe associato il marchio di fiducia UE. In tale prospettiva, l'accettazione sociale da parte dei consumatori di un tale tipo di contratto, collegato al marchio di fiducia UE, sarebbe strettamente dipendente dal grado di tutela delle loro posizioni giuridiche;

in riferimento al diritto di recesso dai contratti a lungo termine (a tempo indeterminato o superiore a 12 mesi), disciplinato dall'articolo 16 della proposta, si ritiene opportuno chiarire che il divieto di recedere entro i primi 12 mesi riguarda solo il caso in cui il consumatore voglia recedere per sua scelta personale e non perché il fornitore sia in difetto nell'adempiere al contratto sottoscritto. In tale ultimo caso, infatti, anche se il contratto sottoscritto sia a lungo termine, il consumatore deve poter recedere in qualsiasi momento, anche entro i primi 12 mesi, ai sensi dei precedenti articoli e in particolare dell'articolo 12, paragrafo 5, e dell'articolo 13.

**RISOLUZIONE APPROVATA SULL'ATTO COMUNI-
TARIO N. COM (2015) 635 definitivo SOTTOPOSTO
AL PARERE MOTIVATO SULLA SUSSIDIARIETÀ
(Doc. XVIII, n. 108)**

La 10^a Commissione permanente, esaminato l'atto in titolo,

premessi che la proposta in esame si basa sull'articolo 114 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e che il suo obiettivo principale è migliorare l'instaurazione e il funzionamento del mercato interno, con l'eliminazione degli ostacoli giuridici alle transazioni commerciali, conferendo ai consumatori diritti specifici e garantendo certezza giuridica alle imprese che desiderano vendere i propri prodotti in altri Stati membri;

valutato che la proposta appare conforme al principio di sussidiarietà, in quanto la difformità delle norme imperative vigenti nei vari Stati membri in tema di diritti dei consumatori rappresenta un ostacolo al commercio transfrontaliero, mentre un'armonizzazione totale a livello europeo, con l'abolizione delle differenze tra le norme nazionali di diritto contrattuale dei consumatori, consente il raggiungimento dell'obiettivo prefissato;

considerato che la proposta appare conforme al principio di proporzionalità, poiché si limita a quanto necessario per il conseguimento degli obiettivi, senza armonizzare tutti gli aspetti dei contratti di vendita *online* e di altri tipi di vendita a distanza di beni, ma prevedendo una disciplina comune per i soli profili del diritto contrattuale dei consumatori che sono fondamentali per agevolare il commercio transfrontaliero;

si esprime in senso favorevole, con i seguenti rilievi:

allo scopo di rafforzare la certezza giuridica per i consumatori e per le imprese, si invita la Commissione europea a prevedere un termine di decadenza entro il quale deve essere denunciato il difetto di conformità del bene uniforme per tutti gli Stati membri;

al fine di rafforzare la certezza giuridica per i consumatori e l'efficacia ed effettività dei diritti che vengono loro riconosciuti, si invita la Commissione europea a prevedere un termine massimo per la riparazione o sostituzione del bene da parte del venditore, oltre il quale il consumatore possa esercitare il diritto alla risoluzione del contratto;

la proposta in esame sembra creare una separazione molto netta tra le norme applicabili ai contratti che rientrano nel suo ambito di applicazione e quelle relative ai contratti che ne sono esclusi. Tale separazione potrebbe pregiudicare la certezza dei consumatori sui propri diritti, ad esempio per quanto riguarda i termini di denuncia del difetto del bene,

e favorire le transazioni a distanza rispetto alle forme tradizionali di compravendita. Potrebbe, inoltre, rappresentare una complicazione per le imprese che utilizzano entrambe le modalità di vendita, diretta e a distanza, e che si troverebbero a dover applicare due distinte normative di riferimento. Per evitare tali conseguenze, si invita la Commissione europea a valutare l'opportunità di un intervento normativo dell'Unione volto all'adozione di misure di armonizzazione dei diritti dei consumatori anche in materia di vendite dirette;

l'articolo 1 menziona quale oggetto della direttiva i contratti di vendita a distanza conclusi tra venditori e consumatori, mentre il titolo menziona i contratti di vendita *online* e altri tipi di vendita a distanza di beni. Per chiarezza, le due locuzioni andrebbero uniformate;

la direttiva dovrebbe prevedere anche un termine massimo per il rimborso di parte del corrispettivo in caso di riduzione del prezzo ai sensi dell'articolo 12;

in riferimento al termine biennale di prescrizione di cui all'articolo 14, andrebbe effettuato un richiamo espresso all'articolo 8, che definisce i vari casi di «momento rilevante per la conformità»;

quanto alla valutazione di impatto formulata dalla Commissione europea e che si è concretizzata nella scelta dell'opzione 1, relativa a norme mirate pienamente armonizzate sul contenuto digitale e sui beni, si osserva che l'opzione 5, relativa a un contratto tipo europeo volontario combinato con un marchio di fiducia UE, permetterebbe il conseguimento degli obiettivi in modo più efficace. Ciò in quanto le imprese potrebbero offrire contenuti digitali o beni venduti a distanza in tutta l'Unione con un contratto tipo le cui clausole di tutela del consumatore siano definite in sede legislativa e con previsione di loro prevalenza su eventuali clausole difformi dei diritti interni degli Stati membri; e quindi senza costi aggiuntivi legati alla diversità di tali diritti contrattuali. A tale contratto tipo sarebbe associato il marchio di fiducia UE. In tale prospettiva, l'accettazione sociale da parte dei consumatori di un tale tipo di contratto, collegato al marchio di fiducia UE, sarebbe strettamente dipendente dal grado di tutela delle loro posizioni giuridiche.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 17 febbraio 2016

Plenaria**213^a Seduta**

Presidenza della Vice Presidente
SPILABOTTE

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE CONSULTIVA

(2237) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2015, n. 210, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 1^a e 5^a riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con raccomandazione)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

La senatrice PAGLINI (M5S) osserva che la proposta di parere illustrata ieri dalla relatrice andrebbe integrata da alcune osservazioni. In particolare, riterrebbe opportuno che, con riferimento all'articolo 1, comma 10-*quinquies* del decreto-legge, si sottolineasse la necessità di desistere dal finanziare i fondi di previdenza complementare, che sono comunque fondi privati, con risorse pubbliche, che andrebbero invece utilizzate per porre in essere una vera riforma della previdenza complementare. Quanto al comma 1 dell'articolo 2-*quater*, pur potendo la disposizione essere valutata favorevolmente, giudicherebbe preferibile una messa a regime della norma prorogata ed una sua modifica, compatibilmente con il rispetto degli obiettivi di finanza pubblica, volta a specificare che la somma prevista sia ridimensionata nei casi di rapporto a tempo parziale in base alla proporzione tra le ore pattuite e l'orario normale di lavoro a tempo pieno. Infine, sarebbe auspicabile una messa a regime della disposizione di cui al comma 2 del medesimo articolo 2-*quater*.

La relatrice PEZZOPANE (PD), nel prendere atto di tali richieste, fa osservare che, pur essendo esse singolarmente meritevoli di approfondimento e riflessione, i tempi di conversione del decreto-legge in esame non consentono al Senato spazi di modifica. Proprio in considerazione dell'interesse delle riflessioni proposte dalla senatrice Paglini, riformula tuttavia la propria proposta di parere in un nuovo testo, allegato al resoconto della seduta, di segno favorevole con una raccomandazione che raccoglie l'ultima delle sollecitazioni da lei avanzate.

Per dichiarazione di voto interviene il senatore PUGLIA (M5S), il quale ribadisce la grande importanza che per il suo Gruppo hanno le considerazioni precedentemente espresse e le conseguenti richieste di modifica avanzate dalla senatrice Paglini. Particolare rilievo, anche politico, riveste l'osservazione riguardante l'articolo 1, comma 10-*quinquies*, che non risulta raccolta nella nuova bozza di parere proposta dalla relatrice. Preannuncia pertanto voto di astensione.

Il senatore ICHINO (PD), nel dichiarare il voto favorevole del suo Gruppo, coglie l'occasione per stigmatizzare il ricorso abituale ad un provvedimento contenente la proroga di numerose e svariate norme. Lo strumento induce il convincimento che i termini contenuti nelle singole disposizioni legislative, lungi dall'essere perentori, siano largamente destinati ad essere prorogati, salvo eccezioni, indebolendo così le stesse disposizioni in parola. Plaude pertanto alla circostanza che questa volta il provvedimento si presenti di dimensioni assai più contenute rispetto agli analoghi provvedimenti adottati in passato.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la presidente SPILABOTTE mette quindi ai voti la proposta di parere di segno favorevole con raccomandazione della relatrice, che risulta approvata a maggioranza.

La seduta termina alle ore 9,25.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2237**

La Commissione lavoro, previdenza sociale,

esaminato il disegno di legge in titolo,

premessi che il provvedimento ha la finalità di prorogare o differire termini legislativamente previsti riguardanti assunzioni, trasformazioni di contratti e finanziamento di Fondi;

valutato, in particolare, positivamente l'inserimento nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati dell'articolo 2-*quater*, che proroga disposizioni di esclusiva competenza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con l'auspicio di una messa a regime della norma di cui all'articolo 2-*quater*, comma 2.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 17 febbraio 2016

Plenaria

201^a Seduta

Presidenza del Presidente
MARINELLO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Barbara Degani.

La seduta inizia alle ore 8,45.

IN SEDE REFERENTE

(119) D'ALÌ. – *Nuove disposizioni in materia di aree protette*

(1004) Loredana DE PETRIS. – *Nuove disposizioni in materia di aree naturali protette*

(1034) CALEO. – *Nuove norme in materia di parchi e aree protette*

(1931) PANIZZA ed altri. – *Modifiche alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, in materia di aree protette e introduzione della Carta del parco*

(2012) Ivana SIMEONI ed altri. – *Disposizioni per il rilancio delle attività di valorizzazione dei parchi nazionali*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta dell'11 febbraio.

Il presidente MARINELLO dà preliminarmente conto dei subemendamenti all'emendamento 3.100, presentato dal relatore nella seduta di mercoledì 10 febbraio, pubblicati in allegato. Ricorda poi che, nella stessa seduta, il relatore si è riservato un approfondimento istruttorio prima di esprimere il parere sugli emendamenti 1.134, 1.135 e 1.136.

Il relatore CALEO (*PD*) esprime parere favorevole sull'emendamento 1.135, a condizione che venga opportunamente riformulato. Il parere è invece contrario sull'emendamento 1.134. Ritira l'emendamento 1.136.

La senatrice MORONESE (*M5S*) riformula l'emendamento 1.135 nell'emendamento 1.135 (testo 2), pubblicato in allegato, sul quale il relatore e la rappresentante del Governo esprimono parere favorevole.

Si procede all'espressione dei pareri sugli emendamenti all'articolo 6.

Il relatore CALEO (*PD*) esprime parere favorevole sugli emendamenti 6.22, 6.24, 6.25, 6.36, 6.60 e 6.61. Esprime parere favorevole sull'emendamento 6.27, a condizione che venga opportunamente riformulato. Si riserva di esprimere il parere sugli emendamenti 6.10, 6.12, 6.13, 6.14, 6.15, 6.16, 6.17, 6.18, 6.19, 6.21, 6.39, 6.90, 6.91, 6.92 e 6.103. Il parere è contrario sui restanti emendamenti all'articolo 6.

Il sottosegretario Barbara DEGANI esprime parere conforme a quello del relatore.

Il senatore MORGONI (*PD*) riformula l'emendamento 6.27 nell'emendamento 6.27 (testo 2), pubblicato in allegato, sul quale il relatore e la rappresentante del Governo esprimono parere favorevole.

Si procede all'espressione dei pareri sugli emendamenti all'articolo 7.

Il relatore CALEO (*PD*) esprime parere favorevole sugli emendamenti 7.6 e 7.18. Il parere è contrario sui restanti emendamenti all'articolo 7.

Il sottosegretario Barbara DEGANI esprime parere conforme a quello del relatore.

Si procede all'espressione dei pareri sugli emendamenti all'articolo 8.

Il relatore CALEO (*PD*) esprime parere contrario sugli emendamenti 8.1 e 8.2.

Il sottosegretario Barbara DEGANI esprime parere conforme a quello del relatore.

Si procede all'espressione dei pareri sugli emendamenti all'articolo 9.

Il relatore CALEO (*PD*) si riserva di esprimere il parere sugli emendamenti all'articolo 9 e presenta l'emendamento 9.200, pubblicato in allegato. Tale emendamento è diretto ad attribuire agli enti gestori di aree, riserve naturali e parchi nazionali e regionali un contributo economico per il ripristino degli equilibri naturali dell'area protetta, allorché il territorio sia, in tutto o in parte, interessato dalla presenza di impianti produttivi. Si riserva altresì di esprimere il parere sull'emendamento 9.0.1.

Si procede all'espressione dei pareri sugli emendamenti all'articolo 10.

Il relatore CALEO (*PD*) esprime parere favorevole sugli emendamenti 10.48, 10.51 e 10.63. Si riserva di esprimere il parere sugli emendamenti 10.8 e 10.142. Il parere è contrario sui restanti emendamenti all'articolo 10.

Il sottosegretario Barbara DEGANI esprime parere conforme a quello del relatore.

La Commissione conviene di fissare il termine per la presentazione dei subemendamenti all'emendamento 9.200, per le ore 14 di lunedì 22 febbraio 2016.

Il relatore CALEO (*PD*) preannuncia l'imminente presentazione di alcune proposte emendative che fanno sintesi di emendamenti già presentati.

Il presidente MARINELLO propone di convocare la Commissione alle ore 8 di domani al solo fine di consentire tale presentazione, fissando sin d'ora il termine per i subemendamenti, anche in questo caso, per le ore 14 di lunedì 22 febbraio 2016.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La senatrice MORONESE (*M5S*) sollecita l'esame dei disegni di legge n. 2151 e n. 2152, relativi all'istituzione di una Commissione di inchiesta sulla ricostruzione della città de L'Aquila. Sollecita altresì l'audizione del Direttore generale della salvaguardia del territorio e delle acque (STA) del Ministero dell'ambiente, al fine di concludere l'affare assegnato n. 590. Dopo aver ricordato un rilievo formulato dalla Presidenza della Commissione nei suoi confronti sulla necessità di selezionare con particolare attenzione i soggetti da convocare in audizione, fa cenno alle vicende giudiziarie che hanno coinvolto il Sindaco di Brindisi, recentemente audito sugli accadimenti che hanno interessato la riserva di Torre Guaceto.

Il senatore MARTELLI (*M5S*) chiede se sia possibile designare, quale relatore, un senatore non componente della Commissione.

Il presidente MARINELLO fa presente che l'esame dei disegni di legge n. 2151 e n. 2152 sarà avviato alla conclusione di approfondimenti istruttori che si riserva di valutare. Si procederà allora con la nomina del

relatore che, qualora non componente della Commissione, dovrà essere un sostituto permanente. Assicura infine che saranno date disposizioni all'Ufficio di segreteria per procedere, nei tempi più brevi, all'audizione del Direttore generale della salvaguardia del territorio e delle acque (STA) del Ministero dell'ambiente.

La Commissione prende atto.

RINNOVO DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente MARINELLO dà conto dell'avvenuto rinnovo della Sottocommissione per i pareri, da lui presieduta e alla quale i singoli Gruppi hanno designato come componenti i seguenti senatori ARRIGONI (*LN-Aut*), BIGNAMI (*Misto-MovX*), DE PIN (*GAL (GS, PpI, M, MBI, Id, E-E)*), IURLARO (*AL-A*), MARTELLI (*M5S*), ORELLANA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), PICCOLI (*FI-PdL XVII*), SCHIFANI (*AP (NCD-UDC)*), SOLLO (*PD*) e ZIZZA (*CoR*).

La Commissione prende atto.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI

Il PRESIDENTE comunica che, nel corso delle audizioni informali di giovedì 11 e di martedì 16 febbraio scorsi, svolte in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, sono state consegnate documentazioni che, appena possibile, saranno rese disponibili per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

CONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente MARINELLO avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 18 febbraio 2016, alle ore 8, per il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in materia di aree protette.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,25.

EMENDAMENTI AL TESTO UNIFICATO PER I DISEGNI DI LEGGE N. 119, 1004, 1034, 1931, 2012

1.135 (testo 2)

MARTELLI, MORONESE, NUGNES, LUCIDI, FUCXSIA, SERRA, COTTI, CASTALDI

Al comma 1, lettera a), dopo il comma 5-sexies, aggiungere i seguenti:

«5-septies. Le aree del territorio nazionale inserite, in attuazione della direttiva 2009/147 /CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 e della direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, nella rete ecologica europea denominata "Natura 2000", concorrono ai fini della conservazione della biodiversità, insieme al sistema delle aree naturali protette. Ad esse si applica il regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, come modificato dalla presente legge, e le relative misure di conservazione di cui al decreto del Ministro dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare del 17 ottobre 2007, pubblicato nella gazzetta ufficiale 6 novembre 2007, n. 258, e successive modifiche e integrazioni.

5-octies. La gestione dei siti di importanza comunitaria e le previste zone speciali di conservazione, in attuazione della direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, e le zone di protezione speciale in attuazione della direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 ricadenti, interamente o parzialmente, in un parco nazionale o regionale, riserva naturale statale o regionale, area marina protetta o riserva marina è competenza del corrispondente ente di gestione

5-novies. Le aree esterne ai parchi di cui al comma 5-septies possono essere affidate in gestione ai soggetti gestori delle aree protette».

3.100/0

PICCOLI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. All'articolo 4, comma 3-bis, del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: I comuni che hanno sede giuridica nelle isole minori in cui sono presenti aree protette ed i comuni nel cui territorio insistono isole minori ove sono presenti aree protette, possono destinare il contributo anche per finanziare, in accordo

con il gestore dell'area protetta, interventi volti alla tutela ambientale, alla cura del paesaggio, alla conservazione della biodiversità, al ripristino o al restauro di ecosistemi naturali e del patrimonio archeologico e culturale, nonché ad attività di educazione ambientale. Per i comuni di cui al precedente periodo, il contributo di cui al presente comma può essere applicato sino ad un massimo di euro 3,50».

3.100/1

MARTELLI, MORONESE

Sostituire i commi 1 e 2 con il seguente:

«1. L'articolo 4 del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, è soppresso».

3.100/2

MORONESE, MARTELLI, NUGNES

Al comma 1, sopprimere la parola: «anche».

3.100/3

MORONESE, MARTELLI, NUGNES

Al comma 1, dopo le parole: «aree protette», ovunque ricorrano, inserire le seguenti: «terrestri o marine».

3.100

IL RELATORE

L'articolo 3 è sostituito dal seguente:

«Art. 3. –1. I comuni che hanno sede giuridica nelle isole minori in cui sono presenti aree protette ed i comuni nel cui territorio insistono isole minori ove sono presenti aree protette, possono destinare il gettito del contributo di cui all'articolo 4, comma 3-bis, del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, anche a finanziare, in accordo con il gestore dell'area protetta, interventi volti alla tutela ambientale, alla conservazione della biodiversità, al ripristino o al restauro di ecosistemi naturali e del patrimonio archeologico e culturale, nonché ad attività di educazione ambientale.

2. I comuni di cui al comma 1 possono inoltre deliberare una maggiorazione del contributo di sbarco di cui all'art. 4, comma 3-bis, del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, nelle medesime forme ivi previste, fino a un massimo di 2 euro.»

6.27 (testo 2)

MORGONI, PUPPATO

Al comma 1, lettera b), numero 6), il capoverso «2-bis», è sostituito dal seguente:

«2-bis. Il piano reca altresì l'indicazione anche di aree contigue ed esterne rispetto al territorio del parco naturale, aventi finalità di zona di transizione e individuate d'intesa con la regione. Rispetto alle aree contigue possono essere previste dal regolamento del parco misure di disciplina della caccia, della pesca, delle attività estrattive e per la tutela dell'ambiente, ove necessarie per assicurare la conservazione dei valori dell'area protetta. In ragione della peculiare valenza e destinazione funzionale dell'area contigua, in essa l'attività venatoria è regolamentata dall'ente parco, sentiti la regione e l'ambito territoriale di caccia competenti, e può essere esercitata solo dai soggetti aventi facoltà di accesso all'ambito territoriale di caccia comprendente l'area contigua. L'ISPRA esprime parere sulla regolamentazione dell'attività venatoria proposta. Per esigenze connesse alla conservazione del patrimonio faunistico, l'ente parco, sentiti la regione e gli ATC interessati, con il parere dell'ISPRA, può disporre, per particolari specie di animali, divieti e prescrizioni riguardanti le modalità ed i tempi della caccia. Tali divieti e prescrizioni sono recepiti dai calendari venatori regionali e provinciali ed assistiti dalle sanzioni previste dalla legislazione venatoria».

Conseguentemente, al medesimo comma, lettera f), capoverso «Art. 32», comma 1, dopo le parole: «dell'attività venatoria» inserire le seguenti: «, previa acquisizione del parere vincolante dell'ISPRA, e».

9.200

CALEO

Sostituire l'articolo 9, con il seguente:

«Art. 9. - (Modifiche all'articolo 16 della legge n. 394 del 1991) – 1. All'articolo 16 della legge n. 394 del 1991, dopo il comma 1, sono inseriti i seguenti:

«1-bis. I titolari di concessioni di derivazione d'acqua ad uso idroelettrico per impianti di potenza superiore ai 220 kilowatt o ad uso idropotabile, già esistenti alla data di entrata in vigore della presente disposizione, esercitate attraverso impianti per la produzione di energia elettrica in esercizio, aventi le opere di presa collocate all'interno di aree protette o i cui effetti ricadano sulle medesime aree, sono tenuti al versamento annuale in favore dell'ente gestore dell'area protetta di un contributo di ammontare pari al 10 per cento del canone relativo alle concessioni suddette a titolo di concorso alle spese per il recupero ambientale e della naturalità.

1-ter. I titolari di autorizzazioni all'esercizio di attività estrattive, già esistenti alla data di entrata in vigore della presente disposizione, nelle aree contigue di cui al comma 2-bis dell'articolo 12 sono tenuti a versare annualmente all'ente di gestione dell'area protetta, in un'unica soluzione e a titolo di contributo alle spese per il recupero ambientale e della naturalità, una somma pari ad un terzo del canone di concessione.

1-quater I titolari di impianti a biomasse elettriche sopra i 30 kilowatt, già esistenti alla data di entrata in vigore della presente disposizione, presenti nel territorio dell'area protetta e nelle aree contigue di cui al comma 2-bis dell'articolo 12 sono tenuti a versare annualmente all'ente di gestione dell'area protetta, in un'unica soluzione e a titolo di contributo alle spese per il recupero ambientale e della naturalità, una somma pari a euro 0,01 per chilowatt prodotto.

1-quinquies. I titolari di concessioni di coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi, già esistenti alla data di entrata in vigore della presente disposizione nel territorio dell'area protetta e nelle aree contigue di cui al comma 2-bis dell'articolo 12, sono tenuti a versare annualmente all'ente di gestione dell'area naturale protetta, in un'unica soluzione e a titolo di contributo alle spese per il recupero ambientale e della naturalità, una somma pari al 2 per cento del valore di vendita delle quantità prodotte.

1-sexies. I titolari di impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile, di potenza nominale superiore a 1 MW, già esistenti alla data di entrata in vigore della presente disposizione nel territorio dell'area protetta, sono tenuti a versare annualmente all'ente di gestione dell'area protetta, in un'unica soluzione e a titolo di contributo alle spese per il recupero ambientale e della naturalità, una somma pari a euro 0,01 per chilowatt prodotto.

1-septies. I titolari di autorizzazioni all'esercizio di oleodotti, metanodotti e elettrodotti non interrati, già esistenti alla data di entrata in vigore della presente disposizione nel territorio dell'area protetta e nelle aree contigue di cui al comma 2-bis dell'articolo 12, sono tenuti a versare annualmente all'ente di gestione dell'area protetta, in un'unica soluzione e a titolo di contributo alle spese per il recupero ambientale e della naturalità, per ogni chilometro non interrato una somma pari a 100 euro per oleodotti o metanodotti, di 30 euro per ogni linea di elettrodotto ad alta tensione, di 50 euro per ogni linea di elettrodotto a media tensione non isolata e di 20 euro per ogni linea di elettrodotto a media tensione isolata.

1-*octies*. I titolari di concessioni per pontile per ormeggio imbarcazioni, per punto ormeggio in campo boa, per posto barca presenti nel territorio dell'area protetta e nelle aree contigue di cui al comma 2-*bis* dell'articolo 12 sono tenuti a versare annualmente all'ente di gestione dell'area protetta, in unica soluzione e a titolo di contributo alle spese per il recupero ambientate e della naturalità, una somma il cui ammontare è pari al 10 per cento del canone di concessione.

1-*novies*. Gli enti di gestione dell'area protetta possono deliberare che ciascun visitatore corrisponda un corrispettivo per i servizi a lui offerti nel territorio dell'area protetta.

1-*decies*. Costituiscono entrate dell'ente di gestione dell'area protetta i proventi derivanti dalla vendita della fauna selvatica catturata o abbattuta ai sensi dell'articolo 11.1.

1-*undecies*. I beni demaniali presenti nel territorio dell'area protetta che alla data di entrata in vigore della presente disposizione non siano stati già affidati in concessione a soggetti terzi, ad eccezione di quelli destinati alla difesa e alla sicurezza nazionale, sono dati in concessione gratuita all'ente di gestione dell'area protetta, se da esso richiesti, che può concederli in uso a terzi contro il pagamento di un canone.

1-*duodecies*. L'ente di gestione dell'area protetta può concedere, anche a titolo oneroso, il proprio marchio di qualità a servizi e prodotti locali che soddisfino requisiti di qualità, di sostenibilità ambientale e di tipicità territoriale. Nell'ipotesi di cui al presente comma l'ente di gestione è tenuto a predisporre uno o più regolamenti per attività o servizi omogenei recanti i requisiti minimi di qualità che sono garantiti nonché a predisporre attività di controllo.

1-*terdecies*. L'ente di gestione dell'area protetta può stipulare contratti di sponsorizzazione ed accordi di collaborazione con soggetti privati ed associazioni riconosciute o fondazioni. Le iniziative di sponsorizzazione devono essere dirette al perseguimento di interessi pubblici e devono escludere forme di conflitto di interesse tra l'attività pubblica e quella privata.

1-*quaterdecies*. Il 30 per cento delle entrate relative alle aree protette nazionali di cui ai commi 1-*bis*, 1-*ter*, 1-*quater*, 1-*quinqüies*, 1-*sexies*, 1-*septies* e 1-*octies* viene versato dagli enti gestori in un apposito fondo per le aree protette, istituito presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare che ne provvede con proprio decreto alla ripartizione quale fondo di rotazione per il finanziamento di progetti e azioni di sistema.

1-*quindecies*. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano ai parchi nazionali, alle aree marine protette, alle riserve marine, ai parchi regionali e alle riserve naturali terrestri, dove necessario attraverso il recepimento da parte delle normative regionali di settore, che individuano nella Regione il soggetto al quale versare la quota del 30 per cento per l'organizzazione del fondo di rotazione per il finanziamento di progetti e azioni di sistema.

1-*sexdecies*. Le parti disciplinano a mezzo di negozi ogni altro aspetto. Le clausole del contratti che violano il presente articolo sono nulle e comportano un'ipotesi di responsabilità amministrativa per il personale pubblico e un illecito civile per il soggetto privato *ex* articolo 2043 del codice civile».

Sottocommissione per i pareri

60^a Seduta

Presidenza del Presidente

MARINELLO

Orario: dalle ore 9,25 alle ore 9,30

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alle Commissioni 1^a e 5^a riunite:

(2237) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2015, n. 210, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole con osservazione.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Mercoledì 17 febbraio 2016

Plenaria**163^a Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*
CHITI*La seduta inizia alle ore 8,30.**IN SEDE CONSULTIVA*

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/17/UE, in merito ai contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali nonché modifiche e integrazioni del titolo VI-bis del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, sulla disciplina degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi e del decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 141 (n. 256)

(Osservazioni alla 6^a Commissione. Esame. Osservazioni non ostative con rilievi)

Introduce l'esame del provvedimento in titolo la senatrice GUERRA (PD), relatrice, la quale spiega che esso dà attuazione alla delega conferita dall'articolo 1, comma 1, e dall'Allegato B, punto 13, della legge 9 luglio 2015, n. 114 (legge di delegazione europea 2014), relativa alla direttiva 2014/17/UE (cosiddetta direttiva MCD – *Mortgage Credit Directive*), che introduce un quadro normativo armonizzato a livello di Unione europea in materia di contratti di credito immobiliare ai consumatori.

In particolare, la direttiva reca disposizioni in materia di: credito immobiliare offerto ai consumatori, nella duplice prospettiva di accrescere il livello di protezione del contraente debole e di potenziare i presidi prudenziali riguardanti la valutazione del merito di credito dei consumatori; promozione e collocamento di contratti di credito ipotecario attraverso reti esterne, alle quali è altresì attribuito il passaporto europeo.

Terminata la sua illustrazione, la relatrice dà conto, quindi, di uno schema di osservazioni non ostative, con due rilievi.

In primo luogo, si raccomanda il coordinamento tra il procedimento concernente l'attuazione della direttiva 2014/17/UE attraverso lo schema di decreto legislativo in titolo e il procedimento inerente al disegno di

legge di delegazione europea, attualmente all'attenzione dell'altro ramo del Parlamento (atto Camera n. 3540), il cui articolo 12 conferisce al Governo una delega volta a recepire la direttiva 2014/17/UE, oltretutto corredandola di principi e criteri direttivi specifici. Tale articolo 12 risulta infatti eccedente rispetto all'*iter* di tempestivo recepimento della direttiva, il cui termine di attuazione scade il 21 marzo 2016.

In secondo luogo, la Commissione di merito è invitata a considerare l'opportunità di valutare con particolare attenzione i principi e criteri direttivi di cui all'articolo 12 dell'atto Camera n. 3540, ai quali, come prospettato dalla relazione governativa, il Governo ha deciso di attenersi.

Si apre la discussione generale.

Il senatore ORELLANA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) evidenzia una incongruenza nel rilievo posto dalla relatrice riguardante il coordinamento tra il procedimento di attuazione della direttiva 2014/17/UE di cui all'Atto del Governo in esame e l'articolo 12 del disegno di legge di delegazione europea (atto Camera n. 3540), attualmente all'attenzione dell'altro ramo del Parlamento, che intende recepire la medesima direttiva, oltretutto corredandola di principi e criteri direttivi specifici.

Al riguardo, replica la relatrice facendo notare che il rilievo enucleato nello schema di osservazioni si concreta semplicemente in una opportuna segnalazione che, comunque, non va ad inficiare il procedimento legislativo *in itinere* presso la Camera dei deputati.

Non riscontrando ulteriori richieste di intervento, il PRESIDENTE, quindi, dopo aver verificato la presenza del numero legale richiesto, mette in votazione la bozza di osservazioni come predisposta dalla relatrice, che figura in allegato al resoconto.

La Commissione approva.

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a determinati aspetti dei contratti di vendita *online* e di altri tipi di vendita a distanza di beni (n. COM (2015) 635 definitivo)

(Osservazioni alla 10^a Commissione. Esame. Osservazioni favorevoli con rilievi)

Il senatore ORELLANA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), relatore, riferisce sull'atto in argomento, precisando preliminarmente che esso riguarda una proposta legislativa relativa a determinati aspetti dei contratti di vendita *online* e di altri tipi di vendita a distanza di beni e si affianca ad una proposta relativa a determinati aspetti dei contratti di fornitura di contenuto digitale (COM(2015) 634), già esaminata nella seduta della Sottocommissione fase ascendente del 27 gennaio. Queste due proposte si basano sull'esperienza acquisita durante i negoziati sul regolamento relativo a un diritto comune europeo della vendita (COM(2011)

635). In particolare, non adottano più l'approccio di un regime facoltativo e di un *corpus* completo di norme, ma contengono invece un *corpus* mirato di norme completamente armonizzate. L'obiettivo prefissato con le due proposte è di creare un ambiente favorevole alle imprese, che permetta loro, in particolare alle piccole e medie imprese, di vendere più facilmente a livello transfrontaliero, con l'eliminazione delle differenze tra i diritti nazionali.

Nello specifico, l'oggetto della proposta di direttiva in esame consiste nell'introdurre determinate prescrizioni concernenti i contratti di vendita a distanza conclusi tra venditori e consumatori, in particolare le norme sulla conformità dei beni, sui rimedi in caso di non conformità e sulle modalità di esercizio dei rimedi (articolo 1). In particolare, per l'articolo 9, in caso di non conformità, il consumatore ha diritto alla riparazione o sostituzione del bene entro un lasso di tempo ragionevole, e qualora non sia possibile, ha diritto alla riduzione del prezzo o alla risoluzione del contratto.

Successivamente, il relatore dà lettura di una conferente bozza di osservazioni favorevoli, con rilievi.

Il PRESIDENTE, quindi, non rilevando alcuna richiesta di intervento, previa verifica della presenza del numero di senatori necessari per deliberare, mette in votazione la proposta di osservazioni del relatore, allegata al resoconto.

La Commissione approva.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/62/UE, sulla protezione mediante il diritto penale dell'euro e di altre monete contro la falsificazione e che sostituisce la decisione quadro 2000/383/GAI del Consiglio (n. 257)

(Osservazioni alla 2^a Commissione. Esame. Osservazioni non ostative)

La senatrice GINETTI (*PD*), relatrice, illustra lo schema di decreto legislativo in titolo, informando che con esso si dà attuazione alla delega conferita dall'articolo 1, comma 1, e dall'Allegato B, punto 38, della legge 9 luglio 2015, n. 114 (legge di delegazione europea 2014), relativa alla direttiva 2014/62/UE, che armonizza le legislazioni degli Stati membri in riferimento alla protezione mediante il diritto penale dell'euro e di altre monete contro la falsificazione.

Sottopone, quindi, all'attenzione dei commissari una conferente proposta di osservazioni non ostative per la Commissione di merito.

Segue, quindi, una breve richiesta di delucidazioni da parte del senatore AMIDEI (*FI-PdL XVII*), cui replica la relatrice GINETTI (*PD*).

Successivamente, il PRESIDENTE, dopo aver accertato l'esistenza del numero legale richiesto, mette ai voti la bozza di osservazioni presentata dalla relatrice, allegata al resoconto.

La Commissione approva.

(2237) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2015, n. 210, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 1^a e 5^a riunite. Esame. Parere non ostativo con osservazioni)

Illustra il disegno di legge in titolo il senatore COCIANCICH (*PD*), relatore, evidenziando che, per quanto attiene alle competenze tipiche della Commissione politiche UE, l'articolo 7, comma 2, proroga di sette mesi, dal 31 dicembre 2015 al 31 luglio 2016, le deroghe all'obbligo di dimostrazione dei requisiti di qualificazione degli esecutori di lavori pubblici e delle procedure di affidamento a prestatori di servizi di architettura e ingegneria, previsti dal decreto legislativo n. 163 del 2006 (codice degli appalti) all'articolo 253, commi 9-*bis* e 15-*bis*. Inoltre, la lettera b-*bis*) aggiunta nel corso dell'esame alla Camera, prevede analoga proroga di sette mesi, del termine (previsto dal comma 20-*bis* del citato articolo 253) entro il quale le stazioni appaltanti possono prevedere l'esclusione automatica delle offerte con un ribasso superiore alla soglia di anomalia, relativamente ai contratti di importo inferiore alle soglie comunitarie. Al riguardo, la direttiva 2014/24/UE sugli appalti pubblici stabilisce all'articolo 58 la facoltà e non l'obbligo giuridico per gli Stati membri di prevedere determinati criteri di selezione dei candidati.

L'articolo 7, comma 7, proroga di un anno, vale a dire al 1° gennaio 2017, il termine per l'entrata in vigore delle disposizioni che sopprimono l'obbligo di pubblicazione, per estratto, degli avvisi e bandi per l'affidamento dei contratti pubblici nei settori ordinari, sopra e sotto soglia comunitaria, su almeno due dei principali quotidiani a diffusione nazionale e su almeno due a maggiore diffusione locale nel luogo ove si eseguono i contratti.

L'articolo 8, comma 1, prosegue il relatore, interviene in materia di Sistema di tracciabilità dei rifiuti pericolosi (SISTRI) prorogando al 31 dicembre 2016 il cosiddetto regime di doppio binario di cui al comma 3-*bis* dell'articolo 11 del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, che prevede la tenuta sia in modalità cartacea, che elettronica, dei registri di carico e scarico, dei formulari di accompagnamento dei rifiuti pericolosi trasportati e del modello unico di dichiarazione ambientale, e che prevede la disapplicazione delle sanzioni relative all'adesione al SISTRI. La medesima proroga prevede l'anticipazione dell'indennizzo dei costi di produzione alla società concessionaria (Selex Se-Ma), pari a 20 milioni di euro per il periodo 2015-2016, nelle more della realizzazione del nuovo sistema di tracciabilità dei rifiuti a opera del nuovo concessionario, che sarà individuato a mezzo di procedure ad evidenza pubblica.

L'articolo 8, comma 2, proroga di un anno, vale a dire al 1° gennaio 2017, il termine a decorrere dal quale i «vecchi» grandi impianti di combustione (anteriori al 2013) devono rispettare i nuovi e più severi limiti di

emissione previsti dalla direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali, nel rispetto di determinati requisiti previsti dall'articolo 33 della stessa direttiva 2010/75/UE;

L'articolo 8, comma 3, infine, proroga di due mesi, cioè fino al 29 febbraio 2016, il termine – previsto dall'articolo 6, comma 1, lettera *p*), del decreto legislativo n. 36 del 2003 – di entrata in vigore del divieto di smaltimento in discarica dei rifiuti (urbani e speciali) con PCI (Potere calorifico inferiore) superiore a 13.000 kJ/kg, in linea con quanto previsto dalla direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti.

Al termine della sua illustrazione, il relatore distribuisce uno schema di parere non ostativo, con una osservazione, non ravvisando evidenti profili di incompatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore Giovanni MAURO (*GAL (GS, PpI, M, MBI, Id, E-E, MPL)*) chiede, alla luce di quanto testé esposto dal relatore – che pur esprimendo una valutazione non ostativa sul provvedimento in esame, pone, comunque, in evidenza, l'esistenza di non pochi ritardi ed inadempienze, a carico dell'Italia nei confronti dell'Unione europea, peraltro, in settori delicati come quello dello smaltimento dei rifiuti, in cui il Paese è sottoposto ad importanti procedure di infrazione – se, effettivamente è stata svolta una corretta e precisa ricognizione delle incompatibilità tra il presente disegno di legge e l'ordinamento comunitario.

Si associa a tale critica il senatore CIOFFI (*M5S*), il quale, dopo aver ascoltato l'illustrazione del relatore, ha maturato, ancora di più, la convinzione che, in realtà, l'Italia si sia tutt'altro che conformata agli *standard* europei nelle materie relative alla tracciabilità dei rifiuti pericolosi ed ai «vecchi» grandi impianti di combustione, disciplinate, rispettivamente, nell'articolo 8, comma 1 e comma 2, del decreto-legge in esame.

Segue un breve intervento del senatore CARRARO (*FI-PdL XVII*), il quale tiene a precisare che la circostanza per cui l'Italia sia oggetto di una procedura di indagine per violazioni delle norme UE, non significa necessariamente che verrà automaticamente condannata dagli organi comunitari preposti.

Per il senatore MOLINARI (*Misto*) il disegno di legge in discussione contiene luci ed ombre e, conseguentemente, è possibile attribuirgli una valutazione duplice: da un lato, va giudicata in termini positivi, ad esempio, la regolamentazione della materia relativa agli appalti ed ai contratti pubblici, dall'altro, non possono non considerarsi negativamente tutti i vari rinvii predisposti per il settore dei rifiuti.

In sede di replica, il senatore COCIANCICH (*PD*), relatore, dopo avere ringraziato i colleghi per la formulazione di ulteriori rilievi ed osser-

vazioni, peraltro, in gran parte condivisibili, tiene a ricordare, in primo luogo, che anche nel caso di specie, la disamina svolta dalla 14^a Commissione si è concentrata esclusivamente sui profili di compatibilità delle norme nazionali con il diritto vigente dell'Unione europea.

In secondo luogo, tiene a rassicurare i colleghi sulla sussistenza, appurata mediante la metodologia di cui sopra, di una compatibilità sostanziale tra le materie evocate durante gli interventi – principalmente quella dei rifiuti – e l'ordinamento dell'Unione europea.

Il PRESIDENTE, quindi, verificata la presenza del numero legale, mette in votazione la bozza di parere proposta dal relatore, allegata al resoconto, che è accolta dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 9,10.

OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 256

La 14^a Commissione permanente, esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo,

considerato che:

– con l'atto in titolo si dà attuazione alla delega conferita dall'articolo 1, comma 1, e dall'Allegato B, punto 13, della legge 9 luglio 2015, n. 114 (legge di delegazione europea 2014), relativa alla direttiva 2014/17/UE (cosiddetta direttiva MCD – *Mortgage Credit Directive*), che introduce un quadro normativo armonizzato a livello di Unione europea in materia di contratti di credito immobiliare ai consumatori;

– la direttiva reca disposizioni in materia di: *i*) credito immobiliare offerto ai consumatori, nella duplice prospettiva di accrescere il livello di protezione del contraente debole e di potenziare i presidi prudenziali riguardanti la valutazione del merito di credito dei consumatori; *ii*) promozione e collocamento di contratti di credito ipotecario attraverso reti esterne, alle quali è altresì attribuito il passaporto europeo;

– l'attuazione della direttiva è realizzata con modifiche al decreto legislativo n. 385 del 1993 (TUB) e, per la parte riguardante la distribuzione di contratti di credito immobiliare attraverso reti esterne, con modifiche al decreto legislativo n. 141 del 2010;

rilevato che, ai sensi dell'articolo 42 della direttiva, il termine per il recepimento è fissato al 21 marzo 2016, mentre il termine per l'espressione del parere parlamentare è fissato al 1° marzo 2016 (l'atto è stato trasmesso dal Governo il 21 gennaio 2016);

ricordato che la direttiva 2014/17/UE è stata inserita nel testo della legge di delegazione europea 2014 mediante un emendamento approvato nel corso dell'esame in Assemblea, mentre nel corso dell'esame in Commissione lo stesso emendamento era stato respinto;

ricordato altresì che, in occasione del voto finale sul disegno di legge di delegazione europea 2014, avvenuto il 14 maggio 2015, la Presidenza del Senato osservò che era possibile interpretare le norme di cui, rispettivamente, agli articoli 81 e 117, comma primo, della Costituzione, in chiave sistematica e non confliggente;

rilevato, infine, che l'attuazione della direttiva reca sostanzialmente disposizioni di natura ordinamentale e che l'articolo 3 dello schema esplicita che il provvedimento non comporta oneri a carico della finanza pubblica;

richiamato il disegno di legge di delegazione europea, presentato dal Governo il 18 gennaio 2016 all'altro ramo del Parlamento (A.C. 3540), il cui articolo 12 conferisce al Governo una delega volta a recepire la direttiva 2014/17/UE, corredandola di principi e criteri direttivi specifici;

formula, per quanto di competenza, osservazioni non ostantive, con i seguenti rilievi:

– si raccomanda il coordinamento tra il procedimento concernente l'attuazione della direttiva 2014/17/UE attraverso lo schema di decreto legislativo in titolo e il procedimento inerente al disegno di legge di delegazione europea, attualmente all'attenzione dell'altro ramo del Parlamento (A.C. 3540), il cui articolo 12 conferisce al Governo una delega volta a recepire la direttiva 2014/17/UE, oltretutto corredandola di principi e criteri direttivi specifici. Tale articolo 12 risulta infatti eccedente rispetto all'*iter* di tempestivo recepimento della direttiva, il cui termine di attuazione scade il 21 marzo 2016;

– consideri la Commissione di merito l'opportunità di valutare con particolare attenzione i principi e criteri direttivi di cui all'articolo 12 dell'A.C. 3540, ai quali, come prospettato dalla relazione governativa, il Governo ha deciso di attenersi.

OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 257

La 14^a Commissione permanente, esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo,

considerato che:

– con esso si dà attuazione alla delega conferita dall'articolo 1, comma 1, e dall'Allegato B, punto 38, della legge 9 luglio 2015, n. 114 (legge di delegazione europea 2014), relativa alla direttiva 2014/62/UE, che armonizza le legislazioni degli Stati membri in riferimento alla protezione mediante il diritto penale dell'euro e di altre monete contro la falsificazione;

– la direttiva, modificando la precedente decisione-quadro 2000/383/GAI, armonizza le legislazioni degli Stati membri, in cui vigono livelli di protezione della moneta unica e prassi investigative talvolta disomogenee;

– l'ordinamento giuridico italiano è già parzialmente conforme al contenuto delle norme incriminatrici previste dalla direttiva, in ragione dell'articolo 453 del codice penale, che già sanziona con la reclusione da tre a dodici anni la falsificazione di monete, la spendita e l'introduzione di monete falsificate;

– l'articolo 1 dello schema, attuando le previsioni della direttiva non ricomprese nelle norme vigenti, introduce invece: – l'applicazione della pena dell'articolo 453 c.p. anche per chi, legalmente autorizzato alla produzione, fabbrica indebitamente, abusando degli strumenti o dei materiali nella sua disponibilità, quantitativi di monete in eccesso rispetto alle prescrizioni; – la riduzione della pena predetta fino ad un terzo quando la condotta ha ad oggetto monete che, pur non essendo ancora immesse in circolazione, sono destinate ad avere corso legale; – la punibilità anche del procacciamento o del possesso di dati informatici utilizzati ai fini della contraffazione o alterazione di monete;

– lo schema introduce anche ulteriori previsioni destinate a rafforzare la tutela penale contro la falsificazione di monete, anche con strumenti di indagine analoghi a quelli riguardanti la criminalità organizzata, come la previsione della confisca allargata di cui all'articolo 12-*sexies* della legge n. 356 del 1992 e la possibilità di svolgere indagini con agenti sotto copertura;

rilevato che, utilizzando le possibilità concesse dai protocolli allegati ai trattati, la Danimarca e il Regno Unito non sono vincolati dalla di-

rettiva, mentre l'Irlanda, con atto positivo, ha comunicato di voler partecipare all'applicazione della stessa;

ricordato che il termine per il recepimento della direttiva è fissato al 23 maggio 2016;

formula, per quanto di competenza, osservazioni non ostative.

**OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE
SULL' ATTO COMUNITARIO N. COM (2015) 635 defi-
nitivo SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA
SUSSIDIARIETÀ**

La Commissione, esaminato l'atto in titolo,

considerato che la presente iniziativa riguarda una proposta legislativa relativa a determinati aspetti dei contratti di vendita *online* e di altri tipi di vendita a distanza di beni e si affianca ad una proposta relativa a determinati aspetti dei contratti di fornitura di contenuto digitale (COM(2015) 634), già esaminata nella seduta della Sottocommissione fase ascendente del 27 gennaio. Queste due proposte si basano sull'esperienza acquisita durante i negoziati sul regolamento relativo a un diritto comune europeo della vendita (COM(2011) 635). In particolare, non adottano più l'approccio di un regime facoltativo e di un *corpus* completo di norme, ma contengono invece un *corpus* mirato di norme completamente armonizzate. L'obiettivo prefissato con le due proposte è di creare un ambiente favorevole alle imprese, che permetta loro, in particolare alle piccole e medie imprese, di vendere più facilmente a livello transfrontaliero, con l'eliminazione delle differenze tra i diritti nazionali;

considerato che l'oggetto della proposta di direttiva in esame consiste nell'introdurre determinate prescrizioni concernenti i contratti di vendita a distanza conclusi tra venditori e consumatori, in particolare le norme sulla conformità dei beni, sui rimedi in caso di non conformità e sulle modalità di esercizio dei rimedi (articolo 1). In particolare, per l'articolo 9, in caso di non conformità, il consumatore ha diritto alla riparazione o sostituzione del bene entro un lasso di tempo ragionevole, e qualora non sia possibile, ha diritto alla riduzione del prezzo o alla risoluzione del contratto;

valutato che la proposta di direttiva non ha alcuna incidenza nel bilancio dell'Unione, né dovrebbe averne sul bilancio degli Stati;

valutata la relazione del Governo, acquisita ai sensi dell'articolo 6, commi 4 e 5, della legge n. 234 del 2012;

formula, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli, con i seguenti rilievi:

– ritenuta congrua la base giuridica dell'articolo 114 del TFUE, che ha quale obiettivo principale l'instaurazione e il funzionamento del mercato interno, si osserva che il principio di sussidiarietà viene in rilievo per le difficoltà che hanno gli operatori, soprattutto le piccole e medie imprese, nel conformarsi alle norme imperative di diritto contrattuale dei

consumatori vigenti negli Stati membri. Tali norme, molto spesso, vanno oltre quanto già previsto dalle direttive di armonizzazione minima oggi vigenti (direttiva 93/13/CEE e 1999/44/CE), causando una frammentazione giuridica che costituisce un serio ostacolo al miglioramento degli scambi. L'azione a livello di Unione europea attuata con la proposta in esame, e in particolare con il suo articolo 3, non consentirà agli Stati membri di mantenere o adottare disposizioni divergenti da quelle da essa stabilite e pertanto la direttiva sarà di armonizzazione massima.

In tal senso, la proposta non solo non è surrogabile da iniziative dei singoli Stati membri, ed è quindi «necessaria», ma presenta un elevato «valore aggiunto» europeo, così rispettando i due parametri alla base del principio di sussidiarietà;

– la proposta è anche conforme al principio di proporzionalità, poiché, da un lato, non intende armonizzare tutti gli aspetti dei contratti di vendita *online* e di altri tipi di vendita a distanza di beni e, dall'altro, adotta la forma della direttiva anziché quella del regolamento, che richiederebbe un regime molto più dettagliato e completo. In ciò si nota anche la differenza rispetto alla precedente proposta del 2011, che invece fissava un *corpus* completo di norme concernenti la vendita di beni attraverso un regolamento;

– la direttiva dovrebbe prevedere una disposizione con cui si fissa un termine di decadenza per la denuncia, da parte del consumatore, del difetto di conformità del bene, con decorrenza dalla scoperta del difetto;

– la direttiva dovrebbe prevedere, a carico del venditore, un termine massimo per la riparazione o sostituzione del bene. Decorso tale termine, il consumatore avrebbe la pienezza del diritto alla riduzione del prezzo o alla risoluzione del contratto;

– peraltro, come già osservato in riferimento alla proposta COM(2015) 634, quanto alla valutazione di impatto formulata dalla Commissione europea e che si è concretizzata nella scelta dell'opzione 1, relativa a norme mirate pienamente armonizzate sul contenuto digitale e sui beni, si osserva che l'opzione 5, relativa a un contratto tipo europeo volontario combinato con un marchio di fiducia UE, permetterebbe il conseguimento degli obiettivi in modo più efficace. Ciò in quanto le imprese potrebbero offrire contenuti digitali in tutta l'Unione con un contratto tipo le cui clausole di tutela del consumatore siano definite in sede legislativa e con previsione di loro prevalenza su eventuali clausole difformi dei diritti interni degli Stati membri; e quindi senza costi aggiuntivi legati alla diversità di tali diritti contrattuali. A tale contratto tipo sarebbe associato il marchio di fiducia UE. In tale prospettiva, l'accettazione sociale da parte dei consumatori di un tale tipo di contratto, collegato al marchio di fiducia UE, sarebbe strettamente dipendente dal grado di tutela delle loro posizioni giuridiche.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2237

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo,

considerato che:

– l'articolo 7, comma 2, proroga di sette mesi, dal 31 dicembre 2015 al 31 luglio 2016, le deroghe all'obbligo di dimostrazione dei requisiti di qualificazione degli esecutori di lavori pubblici e delle procedure di affidamento a prestatori di servizi di architettura e ingegneria, previsti dal decreto legislativo n. 163 del 2006 (codice degli appalti) all'articolo 253, commi 9-*bis* e 15-*bis*. Inoltre, la lettera b-*bis* aggiunta nel corso dell'esame alla Camera, prevede analoga proroga di sette mesi, del termine (previsto dal comma 20-*bis* del citato articolo 253) entro il quale le stazioni appaltanti possono prevedere l'esclusione automatica delle offerte con un ribasso superiore alla soglia di anomalia, relativamente ai contratti di importo inferiore alle soglie comunitarie. Al riguardo, la direttiva 2014/24/UE sugli appalti pubblici stabilisce all'articolo 58 la facoltà e non l'obbligo giuridico per gli Stati membri di prevedere determinati criteri di selezione dei candidati;

– l'articolo 7, comma 7, proroga di un anno, vale a dire al 1° gennaio 2017, il termine per l'entrata in vigore delle disposizioni che sopprimono l'obbligo di pubblicazione, per estratto, degli avvisi e bandi per l'affidamento dei contratti pubblici nei settori ordinari, sopra e sotto soglia comunitaria, su almeno due dei principali quotidiani a diffusione nazionale e su almeno due a maggiore diffusione locale nel luogo ove si eseguono i contratti;

– l'articolo 8, comma 1, interviene in materia di Sistema di tracciabilità dei rifiuti pericolosi (SISTRI) prorogando al 31 dicembre 2016 il cosiddetto regime di doppio binario di cui al comma 3-*bis* dell'articolo 11 del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, che prevede la tenuta sia in modalità cartacea, che elettronica, dei registri di carico e scarico, dei formulari di accompagnamento dei rifiuti pericolosi trasportati e del modello unico di dichiarazione ambientale, e che prevede la disapplicazione delle sanzioni relative all'adesione al SISTRI. La medesima proroga prevede l'anticipazione dell'indennizzo dei costi di produzione alla società concessionaria (Selex Se-Ma), pari a 20 milioni di euro per il periodo 2015-2016, nelle more della realizzazione del nuovo sistema di tracciabilità dei rifiuti a opera del nuovo concessionario, che sarà individuato a mezzo di procedure ad evidenza pubblica.

– l'articolo 8, comma 2, proroga di un anno, vale a dire al 1° gennaio 2017, il termine a decorrere dal quale i «vecchi» grandi impianti di

combustione (anteriori al 2013) devono rispettare i nuovi e più severi limiti di emissione previsti dalla direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali, nel rispetto di determinati requisiti previsti dall'articolo 33 della stessa direttiva 2010/75/UE;

– l'articolo 8, comma 3, proroga di due mesi, cioè fino al 29 febbraio 2016, il termine – previsto dall'art. 6, comma 1, lettera p), del decreto legislativo n. 36 del 2003 – di entrata in vigore del divieto di smaltimento in discarica dei rifiuti (urbani e speciali) con PCI (Potere calorifico inferiore) superiore a 13.000 kJ/kg, in linea con quanto previsto dalla direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti;

non ravvisandosi evidenti profili di incompatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea,

esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, con la seguente osservazione:

in riferimento all'articolo 8, comma 1, si rileva l'opportunità di assicurare, quanto prima, piena efficacia ad un efficiente sistema di tracciabilità dei rifiuti pericolosi, sia in attuazione della vigente normativa dell'Unione europea, sia in vista della futura entrata in vigore del nuovo pacchetto legislativo sull'economia circolare.

Al riguardo, si ricorda che l'articolo 17 della direttiva 2008/98/CE, relativa ai rifiuti, impone agli Stati membri l'obbligo di adottare misure volte a garantire la tracciabilità dei rifiuti pericolosi nelle fasi di produzione, raccolta, trasporto, stoccaggio e trattamento. Analogamente, il regolamento (CE) n. 1013/2006, relativo alle spedizioni di rifiuti, prevede all'articolo 33 l'obbligo di istituire un sistema nazionale di sorveglianza e controllo delle spedizioni di rifiuti, che sia coerente con il sistema di spedizioni nell'UE, previsto dal medesimo regolamento. Inoltre, il sistema di tracciabilità appare necessario ai fini dell'adempimento degli obblighi di relazione alla Commissione europea, che in base alle proposte legislative del nuovo pacchetto sull'economia circolare saranno destinate ad una cadenza annuale (rispetto all'attuale cadenza triennale), con la conseguente necessità di disporre di dati aggiornati in tempo reale.

Plenaria**164^a Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente*

CHITI

La seduta inizia alle ore 13,25.

AFFARI ASSEGNATI

Le priorità dell'Unione europea per il 2016 (Programma di lavoro della Commissione europea per il 2016, Programma di 18 mesi del Consiglio (1° gennaio 2016 – 30 giugno 2017) e Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea 2016) (n. 674)

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento e conclusione. Approvazione della risoluzione *Doc. XXIV*, n. 56)

Prosegue l'esame dell'affare assegnato in titolo, sospeso nella seduta del 3 febbraio.

Il senatore MIRABELLI (*PD*), relatore, dà conto ai membri della Commissione di uno schema di risoluzione da lui preparato al termine dell'esame dell'affare assegnato n. 674, che ha registrato un'approfondita disamina cui hanno partecipato, in primo luogo, esponenti apicali della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative e delle province autonome mediante l'elaborazione di un apposito documento, presentato in Commissione il 4 febbraio scorso e recepito in maniera sostanziale nella predetta bozza di risoluzione riportata in allegato all'odierno resoconto.

Il relatore, quindi, passa ad esporre, in modo sintetico, i principali contenuti della sua proposta, che attengono agli aspetti istituzionali dell'UE, alle materie riguardanti il lavoro e la salute dei cittadini, al settore della formazione, della ricerca e della cultura, all'Unione economica e monetaria, agli investimenti, al mercato interno e all'ambiente, allo spazio di libertà, sicurezza e giustizia, alle politiche migratorie, alla politica estera e di difesa e, infine, al commercio internazionale.

Il PRESIDENTE, nel ringraziare il relatore per l'eccellente lavoro svolto e nel dichiarare aperta la discussione, informa altresì che è pervenuto uno schema di risoluzione alternativa, d'iniziativa del Gruppo parlamentare Movimento cinque stelle, che, tuttavia, non potrà formalmente es-

sere preso in considerazione per il presente esame, stante l'assenza, al momento, di commissari appartenenti a tale formazione politica.

Il senatore COCIANCICH (*PD*), per motivi di mera cortesia istituzionale, fa propria la suddetta bozza di risoluzione.

Il senatore GUERRIERI PALEOTTI (*PD*), nel condividere l'impostazione generale del documento testé illustrato dal relatore, auspica, tuttavia, una parziale riformulazione del capitolo riguardante la direttiva sul *bail-in*: in effetti, occorrerebbe sottolineare – come, invece, non appare in modo chiaro dalla statuizione proposta – che tale strumento costituisce un sostanziale avanzamento sulla via della tutela dei cittadini risparmiatori. In proposito, non si dovrebbe dare adito a dubbi circa la bontà di tale istituto, il cui eventuale abbandono, ossia il *bail-out*, rappresenterebbe una decisa regressione normativa, suscettibile di ricondurre ad una situazione in cui le perdite delle banche vengono comunque coperte da «Pantalone».

Il senatore Giovanni MAURO (*GAL (GS, PpI, M, MBI, Id, E-E, MPL)*) auspica un maggiore *focus* sul Mediterraneo, che dovrebbe diventare una priorità strategica ed uno scenario di opportunità per l'Unione europea nel 2016.

Del resto, la 14^a Commissione ha lavorato recentemente in tale direzione in più fronti: ad esempio, adottando una risoluzione approvata anche dall'Aula del Senato e organizzando una apposita Conferenza a Firenze, che ha visto la nutrita partecipazione di rappresentanti politici e della società civile delle due sponde di questo mare.

In particolare, esorta il relatore ad inserire nel documento da lui elaborato l'esigenza di favorire la creazione di una banca mediterranea, nonché dei programmi di scambio culturale, sul modello «Erasmus», tra i giovani universitari dell'area.

Il senatore MOLINARI (*Misto*) condivide sia le argomentazioni svolte dal collega Mauro sul Mediterraneo che il rilievo formulato dal collega Guerrieri Paleotti sul *bail-in*. A quest'ultimo riguardo, propone di prendere in considerazione l'inciso contenuto nel parere espresso dalla Commissione finanze che, a suo modo di vedere, delinea correttamente le modalità d'azione da perseguire.

Il senatore PICCOLI (*FI-PdL XVII*) segnala l'esigenza di integrare i passaggi riguardanti la regolamentazione del settore ferroviario e l'implementazione dell'Agenda digitale italiana.

Il senatore AMIDEI (*FI-PdL XVII*) si sofferma, in particolare, sulla parte dello schema di risoluzione che delinea gli indirizzi per il settore agroalimentare, chiedendo che vengano recepite in maniera più ampia le osservazioni pervenute dalla Commissione agricoltura.

Circa l'impostazione generale del documento, vi è da chiedersi, secondo l'oratore, se gli orientamenti espressi non rischino di rivelarsi dei meri *desiderata* che, pur se condivisibili, risulteranno di difficile realizzazione.

Il senatore ORELLANA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) avrebbe auspicato una più assertiva evidenziazione dei problemi connessi all'occupazione continentale, che dovrebbero richiedere, per una possibile soluzione, l'approntamento, ad esempio, di un sussidio europeo alla disoccupazione.

Inoltre, richiama l'attenzione sulla necessità di modificare l'articolo 107, comma 2 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, che, in maniera ingiustificata, ancora mantiene la legittimità di determinati aiuti di Stato per alcuni territori della Germania.

Il senatore LIUZZI (*CoR*), nell'apprezzare il lavoro svolto dal relatore, lo invita ad apportare alcune lievi integrazioni soprattutto ove, nella bozza di documento, viene trattato il tema della formazione, della ricerca e della cultura. A suo modo di vedere, risulterebbe utile introdurre o estendere, per tali settori, la misura della cosiddetta «Garanzia giovani».

Occorrerebbe, inoltre, evidenziare l'esigenza di un recupero delle migliaia di siti culturali che, purtroppo, risultano abbandonati in Italia, nonché valorizzare l'enorme patrimonio rappresentato dalla biodiversità agricola nazionale.

Il senatore FLORIS (*FI-PdL XVII*) stigmatizza la contraddizione, già sollevata in un precedente intervento, della persistenza di aiuti di stato in un Paese economicamente in *surplus* come la Germania, che, invece, non vengono tollerati in realtà territoriali disagiate come la Sardegna.

Ci si trova di fronte ad ingiustificate situazioni di favore ed a trattamenti diseguali che non hanno più ragion d'essere in un'Europa che si vuole, a parole, unificata.

In sede di replica, il relatore MIRABELLI (*PD*), tiene, in primo luogo, a ringraziare i colleghi intervenuti per il contributo sostanziale che ciascuno di loro ha inteso offrire per l'ulteriore miglioramento del testo in esame.

La gran parte delle integrazioni formulate sono, a suo avviso, pertinenti e, quindi, verranno incluse nella bozza riformulata di risoluzione, laddove altri rilievi che concernono, in modo troppo specifico, situazioni particolari dovranno essere necessariamente tralasciate per non appesantire troppo lo schema di risoluzione, che verte, non bisogna dimenticarlo, sulle priorità fondamentali dell'Unione europea per l'anno 2016.

Il PRESIDENTE, conseguentemente, previa verifica del previsto numero di senatori necessario per deliberare, pone in votazione la proposta

di risoluzione del relatore, riformulata secondo i rilievi emersi nel corso dell'esame, allegato all'odierno resoconto.

La Commissione approva.

Conseguentemente, la bozza di risoluzione alternativa viene allegata all'odierno resoconto.

La seduta termina alle ore 14,20.

SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DAL RELATORE SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 674

La 14^a Commissione permanente,

esaminati i documenti:

– Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Programma di lavoro della Commissione per il 2016: È il momento di andare oltre l’ordinaria amministrazione (COM(2015) 610), del 27 ottobre 2015;

– Programma di 18 mesi del Consiglio (1° gennaio 2016 – 30 giugno 2017), relativo alle Presidenze dei Paesi Bassi, della Slovacchia e di Malta (12396/15), presentato il 3 dicembre 2015;

– Relazione programmatica sulla partecipazione dell’Italia all’Unione europea, per l’anno 2016 (*Doc. LXXXVII-bis*, n. 3), presentata alle Camere il 23 dicembre 2015;

valutati i pareri espressi sui predetti documenti, dalle Commissioni Affari costituzionali (10 febbraio 2016), Affari esteri (16 febbraio 2016), Difesa (3 febbraio 2016), Bilancio (16 febbraio 2016), Finanze (16 febbraio 2016), Istruzione (3 febbraio 2016), Lavori pubblici (16 febbraio 2016), Agricoltura (16 febbraio 2106), Industria (10 febbraio 2016), Lavoro (10 febbraio 2016), Sanità (11 febbraio 2016) e Ambiente (11 febbraio 2016),

valutato il documento elaborato dalla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative e delle Province autonome, del 4 febbraio 2016, in merito alle priorità dell’Unione europea per il 2016;

richiamata, al riguardo, l’intesa di collaborazione con la Conferenza delle Assemblee regionali, sancita con la risoluzione *Doc. XXIV*, n. 35, del 24 settembre 2014, ove è stabilito che l’esame dei documenti programmatici concernenti le politiche dell’Unione europea rappresenta una sede privilegiata di «confronto politico sui principali temi di interesse comune» tra il Parlamento nazionale e le Assemblee legislative regionali;

valutati altresì la Risoluzione dell’Assemblea della Regione Marche, approvata nella seduta del 19 gennaio 2016, e il voto regionale n. 77 della Regione Friuli-Venezia Giulia, presentato l’11 febbraio 2016, sul Programma di lavoro della Commissione europea per il 2016;

considerata l’audizione del Sottosegretario agli affari europei, Sandro Gozi, svolta dalla Commissione nella seduta n. 162, del 10 febbraio 2016;

premessi che:

– le priorità per il 2016 si inscrivono in un contesto di eccezionale gravità e drammaticità, caratterizzato dalla perdurante crisi economica, finanziaria e occupazionale, a cui si è aggiunta una crisi migratoria, determinata dall'esodo di massa proveniente dai Paesi colpiti da gravi conflitti interni, e una crisi di sicurezza interna all'Europa conseguente ai ripetuti attacchi terroristici di matrice islamista;

– le sfide di carattere epocale che ne conseguono, sono un banco di prova decisivo per l'Europa. Il futuro della UE dipende dalla capacità che dimostrerà di dare risposte comuni, senza che prevalgano gli interessi nazionali, con la convinzione che solo a livello europeo è possibile uscire dalle crisi di oggi. Si misurerà proprio in questa contingenza anche la possibilità per l'Unione di tornare ad essere considerata dai cittadini come una risorsa e un'opportunità e non, come è stato in questi anni, un soggetto burocratico di vincoli e ostacoli;

– per questo è necessario sostenere con forza l'esigenza, espressa anche dalla Commissione Juncker nei suoi primi due Programmi di lavoro (per il 2015 e il 2016), di produrre un cambio di passo, di cambiare le priorità è di adottare approcci e strumenti nuovi, in netta discontinuità politica rispetto al passato, che siano maggiormente idonei ad affrontare e risolvere le predette crisi e a mitigarne gli effetti negativi,

impegna il Governo:

con riferimento agli aspetti istituzionali:

– a promuovere ogni opportuna iniziativa, in vista delle celebrazioni, il 25 marzo 2017, del 60° anniversario dalla firma dei Trattati di Roma, al fine di stimolare il dibattito e la riflessione sul futuro del progetto europeo e sulla sua irrinunciabilità per l'Italia;

– ad attivarsi per scongiurare la prospettiva del possibile recesso del Regno Unito dall'Unione europea, attraverso una definizione più articolata delle condizioni di permanenza del Regno Unito nell'Unione che non mettano in discussione le libertà fondamentali, costituiscano il tassello di una revisione possibile e necessaria del funzionamento generale dell'Unione – così assorbendo *pro futuro* eventuali ulteriori rivendicazioni nazionali da parte di altri Stati membri – e consentano anche, quale effetto ulteriore, di procedere ad un ulteriore approfondimento dell'integrazione dei Paesi dell'eurozona;

– a promuovere la legittimità democratica del processo decisionale europeo, e il riavvicinamento dei cittadini europei alle Istituzioni dell'Unione, favorendo un rafforzamento del ruolo del Parlamento europeo e dei parlamenti nazionali ed evitando il rischio che il complesso delle norme sulla riforma della *Better regulation*, possa andare a detrimento dei valori profondi dell'assetto democratico e, primariamente, delle funzioni delle istituzioni rappresentative parlamentari;

– a promuovere in sede europea l'esigenza di procedere lungo la strada di una maggiore integrazione politica tra gli Stati membri, a fronte

di un contesto sempre più globalizzato, dovuto all'emergere delle nuove potenze economiche mondiali, cosa che non potrà non avere immediati riflessi anche nella prospettazione di una posizione unitaria europea in sede di ONU;

– a sostenere, nonostante il parere contrario di alcuni parlamenti nazionali, il progetto sulla legge elettorale europea, presentato ad iniziativa del Parlamento europeo;

con riferimento al lavoro e alla salute dei cittadini:

– ad adoperarsi, in sede europea, per una maggiore armonizzazione legislativa in campo previdenziale e fiscale, nonché in tema di salute e sicurezza dei lavoratori;

– a sostenere l'istituzione di un meccanismo di assicurazione contro la disoccupazione di breve periodo, di natura ciclica, complementare alle altre politiche per l'occupazione. Tale meccanismo potrà costituire un elemento particolarmente importante di rafforzamento dell'Unione economica e monetaria, la quale deve essere non solo uno strumento di stabilità, ma anche uno strumento di crescita e di promozione dell'occupazione. Tale strumento di condivisione del rischio contro la disoccupazione, di dimensione europea, favorisce l'implementazione di misure a livello nazionale di carattere strutturale in quanto attenua le fluttuazioni cicliche ed è uno strumento che rende meno costoso e meno «doloroso» l'aggiustamento del mercato del lavoro dentro l'Unione monetaria, assicurando un aggiustamento «dolce» del mercato del lavoro di fronte a *shock* ciclici, in una situazione di assenza del tasso di cambio.

L'intervento può essere realizzato a Trattati costanti e la sua attivazione si può basare sull'articolo 136 del TFUE (relativo al coordinamento delle politiche economiche dell'area dell'euro) e sull'articolo 175, paragrafo 3, che prevede la possibilità di azioni specifiche, necessarie per coordinare le politiche economiche dei paesi membri (o parte di essi) al fine di perseguire gli obiettivi dell'articolo 174 di sviluppo armonioso e il rafforzamento della coesione economica e sociale.

Per quanto concerne le risorse, esso può essere costituito con risorse degli Stati aderenti all'area euro, al quale attingere a fronte di *shock* esterni che colpiscono in modo asimmetrico i diversi Paesi dell'Unione monetaria;

– a promuovere la definizione di linee guida comuni, a livello europeo, in materia di politiche sanitarie, in particolare per ciò che attiene alle politiche rivolte ai migranti, al contrasto delle malattie non trasmissibili e all'informazione sui corretti stili di vita, alla lotta alle malattie trasmissibili e al sostegno delle attività vaccinali;

– a promuovere, per ciò che attiene alla normativa in materia di etichettatura a tutela dei consumatori, l'obbligo di fornire tutte le informazioni utili a una valutazione degli aspetti qualitativi del prodotto, anche con puntuali indicazioni di tracciabilità, soprattutto nell'ottica della tutela

della salute, e al fine della salvaguardia delle produzioni nazionali di eccellenza;

– a promuovere la definizione di politiche sanitarie comuni ed eventualmente la creazione di centrali uniche d'acquisto a livello europeo, al fine di contribuire alla sostenibilità della spesa sanitaria, per ciò che attiene al settore farmaceutico;

con riferimento alla formazione, alla ricerca e alla cultura:

– a sostenere l'iniziativa «Agenda per le nuove competenze per l'Europa», allo scopo di modernizzare i mercati occupazionali attraverso una rivisitazione delle competenze, promuovendo gli investimenti nel capitale umano durante tutto l'arco della vita al fine di sostenere lo sviluppo delle qualifiche in modo da aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, conciliando meglio l'offerta e la domanda di manodopera, anche tramite la mobilità dei lavoratori e sostenendo in generale le politiche attive del lavoro;

– ad investire nel capitale umano, promuovendo, con il pieno coinvolgimento delle regioni, lo sviluppo del cosiddetto sistema duale della formazione, basato sulla partnership tra scuola e imprese, in grado di contrastare la disoccupazione giovanile e favorire l'inserimento nel mondo del lavoro;

– a portare a compimento la riforma del sistema dell'Alta formazione artistica e musicale (AFAM) sotto i profili dei regolamenti su programmazione, *governance* e reclutamento del personale;

– a mettere concretamente in atto un sistema nazionale della ricerca, che eviti sovrapposizioni e frammentarietà e consenta all'Italia di competere a livello europeo e internazionale;

– ad attuare una riforma organica del settore del cinema e dell'audiovisivo;

con riferimento all'Unione economica e monetaria:

– ad adoperarsi per sostenere l'evoluzione dell'attuazione della sorveglianza europea delle politiche macroeconomiche e di bilancio e gli sviluppi della riforma della *governance* economica dell'area dell'euro, evidenziando nelle sedi competenti l'esigenza di rafforzare la visione d'insieme relativa all'area euro e all'Unione nel loro complesso così da rafforzare la coerenza delle raccomandazioni indirizzate ai singoli Paesi con le decisioni adottate a livello europeo;

– a monitorare l'organizzazione e il funzionamento del Comitato consultivo indipendente europeo per le finanze pubbliche, sollecitando un orientamento della sua attività consultiva verso la sorveglianza e la valutazione della zona euro nel suo complesso contribuendo all'impostazione di una politica di bilancio rispetto alla posizione dell'area euro nel ciclo economico, la cosiddetta «*fiscal stance*», così da operare un'efficace funzione di stabilizzazione;

– nel dare seguito alla Raccomandazione del Consiglio sull'istituzione di comitati nazionali per la competitività nella zona euro, salvi i

profili di criticità già emersi, a prevedere un modello organizzativo idoneo allo svolgimento in modo innovativo delle funzioni connesse al monitoraggio dei risultati e delle politiche nel campo della competitività;

– a partecipare attivamente alla fase preparatoria del Libro bianco della Commissione europea per la seconda delle fasi indicate nel Rapporto dei cinque Presidenti, al fine di contribuire all'individuazione e alla definizione delle misure volte a completare l'architettura economica e istituzionale dell'Unione economia e monetaria;

– a sostenere la necessità che si dia al più presto attuazione al sistema europeo di garanzia dei depositi bancari, che deve essere concepito come elemento coessenziale, e quindi contestuale nei tempi di attuazione, al meccanismo di risoluzione e alla vigilanza unica, per la costruzione e il buon funzionamento dell'Unione bancaria stessa, anche in coerenza con quanto sostenuto nel Rapporto dei cinque Presidenti; nonché ad opporsi ad ogni ipotesi di valutazione differenziata dei titoli di Stato nella regolazione bancaria;

– ad adoperarsi affinché il processo di rafforzamento del mercato unico dei capitali si accompagni alla garanzia di una sempre maggiore trasparenza degli operatori, al fine di assicurare ai risparmiatori una tutela adeguata ed efficace;

– a farsi parte attiva affinché si arrivi al più presto ad una definizione del regime definitivo dell'imposta sul valore aggiunto, in cui si garantisca una compiuta definizione delle regole, armonizzate, per l'applicazione dell'IVA al commercio elettronico e ci si impegni per il rafforzamento delle misure di contrasto alle frodi nazionali ed internazionali;

– a collaborare attivamente alla costruzione di un sistema equo ed efficiente di tassazione delle imprese, che porti alla definizione di una base imponibile consolidata comune, al fine sia di ridurre i costi connessi alla *tax compliance* per le imprese transnazionali, sia di prevenire comportamenti di elusione fiscale; nonché a sostenere la realizzazione delle proposte, già presentate dalla Commissione europea, contro l'elusione dell'imposta societaria;

– a farsi parte attiva affinché in ambito europeo riprenda e proceda il confronto sulle modalità di una possibile separazione fra attività bancaria e finanziaria degli istituti di credito;

– a promuovere, in considerazione degli effetti degli interventi sinora realizzati per il tramite dell'applicazione dei principi di cui alla direttiva 2014/59/UE, su un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento (c.d. direttiva sul *bail-in*), una riconsiderazione dell'approccio insito nelle norme approvate, per addivenire ad una revisione normativa che prediliga un'applicazione mirata del *bail-in*, anche eventualmente prima della scadenza del termine del 1° giugno 2018, fissato dall'articolo 129 della direttiva per la presentazione di una relazione della Commissione europea volta a verificarne gli effetti e per una eventuale revisione della stessa.

Più in particolare, come anche messo in risalto dalla Banca d'Italia nel corso del negoziato che ha condotto all'approvazione della direttiva, andrebbe garantito che l'eventuale conversione o svalutazione forzata di titoli di debito debba rispettare i diritti dei creditori e degli azionisti in coerenza con la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e con la Convenzione europea dei diritti dell'Uomo. In tal modo, risulterebbe anche rispettato, sul piano sostanziale, il precetto di cui all'articolo 47 della Costituzione, secondo cui la Repubblica «*tutela il risparmio in tutte le sue forme*»;

con riferimento ad investimenti, mercato interno e ambiente:

– ad indirizzare gli investimenti – sfruttando appieno gli strumenti del Piano Juncker e dei Fondi strutturali – in modo particolare alle infrastrutture dei trasporti e di collegamento (tra cui la strategia «crescita blu» e la strategia adriatico-ionica), nonché all'Agenda urbana europea e alla valorizzazione dei rifiuti in attuazione della strategia sull'economia circolare;

– a dare corso alle esperienze di rigenerazione e riqualificazione urbana, integrando tessuto preesistente, patrimonio culturale e politiche di sviluppo;

– a intensificare l'azione di coordinamento per la predisposizione di linee guida per l'attuazione uniforme della disciplina sugli aiuti di Stato in alcuni settori, tra i quali quello delle infrastrutture e dei trasporti, al fine di consentire un più agevole e ampio utilizzo dei relativi fondi pubblici, pur nel rispetto delle regole dell'Unione europea;

– ad attuare in tempi rapidi le azioni già annunciate per conseguire gli obiettivi dell'Agenda digitale italiana e recuperare il ritardo del nostro Paese rispetto ai *partner* europei, sia in sede nazionale, con lo sviluppo dell'infrastruttura di rete a banda larga e ultralarga e il potenziamento dei servizi digitali della pubblica amministrazione, sia in sede europea, attraverso l'armonizzazione del quadro normativo, l'apertura dei mercati *on line*, l'accesso e l'interoperabilità delle applicazioni, dei servizi e dei prodotti di telecomunicazione. A tal fine, dedicare attenzione prioritaria alla revisione della direttiva sui servizi di media audiovisivi e della direttiva sulla trasmissione via satellitare e via cavo e all'accordo sulla direttiva relativa alla sicurezza delle reti e dell'informazione;

– a promuovere un negoziato in sede europea per ottenere il riconoscimento delle autorità portuali come enti pubblici non economici, allo scopo di superare l'annoso problema dei vincoli posti ai finanziamenti pubblici per gli investimenti nei porti, che la Commissione europea equipara erroneamente ad aiuti di Stato a imprese private, assicurando il coordinamento di questa iniziativa con le modifiche legislative indicate nella riforma delle stesse autorità portuali recentemente presentata dal Governo, in attuazione della delega contenuta nell'articolo 8, comma 1, lettera *f*), della legge n. 124 del 2015 di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche;

– in merito al Quarto pacchetto ferroviario, ad adottare tutte le misure necessarie a favorire una rapida conclusione dei negoziati relativi al cosiddetto «pilastro politico», al fine di offrire un quadro regolatorio certo a tutti gli operatori del settore ferroviario, con particolare riguardo ai temi della liberalizzazione del mercato, della *governance* del sistema e dei rapporti tra gestore dell'infrastruttura ferroviaria e imprese di servizi; a tal proposito, fissare un periodo di transizione per la totale liberalizzazione dei servizi passeggeri, prevedendo esplicitamente una clausola di reciprocità interna, in base alla quale le imprese provenienti da mercati chiusi non possano competere in quelli liberalizzati, nonché la necessità di definire preventivamente il rapporto tra diritti di accesso al mercato ed eventuali restrizioni – ad esempio in materia di materiale rotabile o clausole sociali di salvaguardia – dovute all'esistenza di obblighi di servizio pubblico, al fine di creare situazioni e regole omogenee nei vari mercati e favorire la concorrenza per il mercato;

– con riferimento all'aviazione, a promuovere i negoziati relativi al Pacchetto sul Cielo unico europeo e alla liberalizzazione del settore, definendo con attenzione i criteri per l'integrazione del sistema di *governance* italiano con quello europeo, anche ai fini della doverosa tutela degli interessi nazionali. Con particolare riguardo al Pacchetto sull'aviazione civile, nella revisione del regolamento sull'Agenzia europea per la sicurezza aerea e nella definizione di un quadro regolatorio per i sistemi aerei a pilotaggio remoto, evitare che le nuove regole dell'Unione possano determinare un abbassamento dei livelli di sicurezza e di qualità dei servizi prestati, laddove a livello nazionale siano previsti *standard* più elevati e tenendo conto che le attività di controllo e vigilanza sono comunque svolte in maniera più efficace a livello nazionale;

– per quanto attiene al trasporto marittimo, ad assicurare anche in tale settore che le nuove regole di *governance* in fase di definizione a livello europeo non determinino un abbassamento degli *standard* di sicurezza dei trasporti e di qualità dei servizi rispetto a quanto già previsto dagli ordinamenti nazionali;

– con riferimento al trasporto stradale, a sostenere, nel quadro delle iniziative che comporranno il preannunciato Pacchetto stradale della Commissione europea, una complessiva riforma del settore dell'autotrasporto, per l'effettiva armonizzazione della normativa, nonché ad adoperarsi per conseguire l'obiettivo della riduzione del 50 per cento delle vittime da incidenti stradali entro il 2020, posto dalla Commissione europea con la comunicazione COM(2010) 389, attraverso un ampio confronto in sede europea, volto a mettere a punto strategie comuni e a recepire negli ordinamenti nazionali le migliori pratiche degli Stati membri;

– ad adottare iniziative per assicurare che la normativa dell'Unione europea in materia di etichettatura dei prodotti risponda ai principi di trasparenza e completezza per quanto riguarda l'origine dei prodotti agroalimentari;

– ad adoperarsi, nelle sedi competenti, per contrastare le azioni di usurpazione, evocazione e imitazione delle indicazioni geografiche DOP e

IGP italiane, delle produzioni di qualità italiane e la commercializzazione dei prodotti alimentari contraffatti, nonché per tutelare, il collegamento tra denominazioni di origine, indicazioni geografiche protette e provenienza geografica;

– a sviluppare, anche nell'elaborazione del nuovo Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura, linee di indirizzo e di intervento volte a migliorare la competitività delle imprese nell'ottica di uno sfruttamento sostenibile delle risorse ittiche e promuovere lo sviluppo dell'acquacoltura sostenibile, anche attraverso un utilizzo efficiente del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca;

– sempre con riferimento al comparto ittico, ad adoperarsi, nelle sedi competenti, affinché vengano tenute in adeguata considerazione le caratteristiche della pesca in Italia, con particolare riferimento: all'etichettatura dei prodotti alimentari con indicazione oltre che del peso netto sgocciolato del pesce in glassa, anche del peso con inclusa la glassa (*Total Gross Weight*); alla previsione di un nuovo sistema di identificazione delle partite di pesce nelle fasi successive alla prima vendita; alla considerazione della gestione del prodotto «misto/miscugli» di pesce come produzione primaria; alla differente partizione delle indicazioni in merito alla zona di pesca per definire con maggiore precisione le provenienze dalle differenti aree costiere italiane; alla soluzione chiarificatrice della problematica connessa alle taglie minime di cattura dei pesci, crostacei e molluschi commercializzati;

– ad assumere come priorità quello dell'incentivazione delle energie rinnovabili e dell'efficientamento energetico per ridurre consumi ed emissioni;

– a valutare l'opportunità di affiancare al sistema dei diritti di emissione negoziabili (ETS) l'istituzione di una *carbon tax*, che coinvolga i settori non inclusi nell'ETS e sia commisurata al contenuto di carbonio di ciascuna fonte di energia;

– a valutare la possibilità di utilizzare la *carbon tax*, che anche con un'aliquota molto ridotta potrebbe garantire un gettito consistente, come fonte di finanziamento del bilancio comune europeo, per essere destinata al finanziamento di un bene comune europeo quale le misure sulle migrazioni e la sicurezza esterna dell'Unione;

– ad adottare specifiche azioni mirate alla riduzione degli sprechi alimentari che affrontino le cause del fenomeno, definiscano una gerarchia per l'uso degli alimenti e introducano misure di semplificazione amministrativa e fiscale per agevolare progetti di recupero e la destinazione a fini di solidarietà sociale dei prodotti non più vendibili, sottraendo tali prodotti alimentari allo spreco e alla distruzione e riducendo di conseguenza la produzione di rifiuti;

– ad incrementare il riciclo dei rifiuti rispetto ad altre forme di recupero e smaltimento, nell'ottica di sostenere l'economia circolare e l'efficienza delle risorse;

– ad investire una quota cospicua dei fondi previsti dal Piano Juncker per potenziare la rete di trasporto su ferro e le reti di distribuzione e i sistemi di accumulazione delle energie alternative;

– ad adoperarsi, nelle sedi competenti, affinché siano chiarite le definizioni di recupero, riciclaggio, recupero di materia, riempimento, cessazione della qualifica di rifiuto e trattamento prima del conferimento in discarica, allo scopo di assicurare la omogenea applicazione delle nuove direttive sui rifiuti in tutti gli Stati membri e di garantire l'affidabilità, la confrontabilità e la coerenza dei dati di riciclaggio in tutti gli Stati dell'Unione, oltre che la leale concorrenza fra gli operatori del settore;

con riferimento allo spazio di libertà, sicurezza e giustizia e alle politiche migratorie:

– ad adoperarsi, nelle sedi competenti, per una concreta ed effettiva attuazione dei doveri di responsabilità, di solidarietà, di leale collaborazione e di fiducia reciproca nella gestione dell'emergenza dei flussi migratori che sta interessando l'Unione europea e per lo sviluppo di una strategia complessiva e organica nella gestione del fenomeno;

– a promuovere la rapida attuazione del piano temporaneo sui migranti dell'autunno scorso e a sostenere con determinazione il progetto di riforma del sistema Dublino, allo scopo di ottenere una più equa distribuzione tra gli Stati membri dei richiedenti protezione internazionale, definendo in modo condiviso e sostenibile le procedure di ricollocazione e quelle di rimpatrio;

– a sostenere l'intenzione della Commissione europea di presentare, nel marzo 2016, una proposta di regolamento finalizzata a creare, in casi di crisi, un sistema obbligatorio di reinsediamento di richiedenti protezione internazionale tra gli Stati membri, nonché a stimolare un dibattito approfondito per una complessiva riforma del Regolamento di Dublino, ove ribadire l'esigenza di superare il principio della responsabilità dello Stato membro di primo ingresso sulla trattazione delle domande d'asilo e addivenire a un vero sistema d'asilo comune europeo in attuazione degli articoli 78 e 79 del TFUE;

– a sostenere il rafforzamento dell'Agenzia per le frontiere Frontex e l'istituzione di un sistema di guardia di frontiera e costiera europea, in modo da assicurare una gestione forte e condivisa delle frontiere esterne dell'Unione europea e proteggere lo spazio Schengen dalle minacce esterne; nonché, in tale contesto, a contribuire attivamente, sostenendo le specificità nazionali e apportando possibili soluzioni alle criticità emerse nell'esperienza maturata dalle forze di polizia italiane

– ad adoperarsi perché la Commissione europea, il Consiglio Ue e l'Alto rappresentante si impegnino a scongiurare il rischio della sospensione generalizzata del Trattato di Schengen sulla libera circolazione delle persone o di una sua limitazione ad un numero ridotto di Stati, prospettive che comprometterebbero in maniera irreversibile il futuro stesso dell'Unione europea;

- a sostenere il piano d'azione dell'Unione europea contro il traffico e l'uso illecito di armi da fuoco ed esplosivi, così da rafforzare la prevenzione degli attentati terroristici;

- a facilitare l'approvazione in tempi rapidi della proposta di direttiva sulla lotta contro il terrorismo, che modifica la decisione quadro del Consiglio 2002/475/GAI, al fine di fornire una risposta adeguata e incisiva all'evoluzione della minaccia terroristica;

- a favorire un migliore coordinamento a livello europeo nella lotta al terrorismo, in particolare promuovendo una più stretta cooperazione e comunicazione tra i servizi di intelligence nazionali, nonché l'inclusione degli atti terroristici tra i reati di competenza della procura europea;

- a sostenere il progetto legislativo concernente l'istituzione di una procura europea per giungere ad una sua rapida approvazione;

- a potenziare a livello europeo le attività di ricerca e sviluppo nel settore della cyber-sicurezza, con particolare riferimento alle tecnologie di informazione e comunicazione, agli standard di sicurezza e ai regimi di certificazione, favorendo ogni iniziativa volta a sostenerne il finanziamento attraverso le risorse dell'Unione;

con riferimento alla politica estera (PESC) e di difesa (PSDC) e al commercio internazionale:

- ad adoperarsi, nelle competenti sedi, affinché, nella nuova strategia globale in materia di politica estera e di sicurezza, che verrà elaborata dall'Alto rappresentante, attesa per il prossimo giugno, sia dato rilievo centrale all'assetto geopolitico dell'area mediterranea, caratterizzata da forte instabilità e fonte di gravi minacce per la sicurezza dell'Unione;

- analogamente, ad adoperarsi perché, in occasione della revisione della sua politica di vicinato, l'Unione europea operi un deciso spostamento del suo asse prioritario di attenzione verso l'area del Mediterraneo, in termini di cooperazione sia politica che economica;

- con particolare riferimento alla stabilizzazione della Libia, a garantire un ruolo primario all'Unione europea nell'ambito delle iniziative che verranno assunte, in particolare per il sostegno alla ricostruzione delle istituzioni militari e civili e del tessuto sociale e politico del Paese;

- ad assicurare, nel rispetto del diritto internazionale, la tempestiva attivazione delle ulteriori fasi operative della missione EUNAVFOR MED – Operazione SOPHIA;

- a mantenere e, se del caso, rafforzare il presidio nei Balcani occidentali, in particolare in Kosovo e Bosnia, in relazione alla recrudescenza delle tensioni interetniche e al diffondersi di fenomeni di radicalizzazione islamica, nonché con riferimento all'aggravarsi della crisi migratoria, rivedendo all'occorrenza i compiti delle missioni dell'Unione europea attive nell'area;

- a sviluppare la Politica di sicurezza e di difesa comune, proseguendo nel cammino, indicato dal Trattato di Lisbona, di raccordo con la NATO, in particolare con le seguenti azioni: – sostenere l'elaborazione e l'attuazione del futuro piano d'azione europeo proposto dalla Commis-

sione nel suo programma di lavoro; – rafforzare le missioni militari e civili PSDC, concentrandole geograficamente nelle aree di maggiore interesse strategico per la sicurezza dell’Unione e, ove occorra, aumentando la consistenza del personale impiegato, perseguendo, nei casi in cui sullo stesso territorio insistano missioni a guida NATO o di altre organizzazioni internazionali, l’obiettivo della complementarità, evitando sovrapposizioni di competenze; – rivedere il finanziamento delle missioni PSDC nella direzione di una maggiore semplificazione, con particolare riferimento al meccanismo ATHENA, nell’intento, anche a Trattati invariati, di aumentare la parte di costi a carico del bilancio dell’Unione, così da garantire maggiore perequazione tra i contributi dei singoli Stati membri;

– a favorire, attraverso l’Agenzia europea per la difesa (EDA), la progressiva uniformità degli equipaggiamenti, nonché l’approvvigionamento in comune, intensificando il processo di specializzazione delle industrie nazionali, pur salvaguardandone le specificità e il patrimonio di conoscenze;

– ad usufruire di provvedimenti come quello di cui alla decisione del Consiglio (PSDC) 2015/1835 del 12 ottobre 2015, che garantisce la possibilità di un’esenzione IVA (ancorché non automatica) per i progetti e i programmi promossi dall’Agenzia europea per la difesa;

– a sostenere pienamente l’iniziativa guidata dalla Commissione europea (che vede coinvolta anche l’Agenzia europea per la difesa), volta al finanziamento di progetti per la ricerca orientata alla PSDC, nell’ottica di favorire l’inserimento di fondi esclusivamente dedicati alla ricerca per la Difesa nel prossimo Quadro finanziario pluriennale, e di incoraggiare la redazione di un Libro bianco della Difesa europea che definisca una strategia di lungo termine in materia;

– ad esaminare la possibilità di instaurare, insieme ad altri Stati membri dell’Unione, una cooperazione strutturata permanente, con particolare riferimento alla costituzione di *EU-Battlegroup*, nei termini previsti dal Trattato di Lisbona, affidando, in tal modo, all’Italia il ruolo di principale e attivo promotore di una concreta ed effettiva difesa comune europea;

– a valutare con estrema attenzione e prudenza l’eventuale scelta di concedere alla Cina lo *status* di economia di mercato, ai sensi del Protocollo del 2001 sull’adesione della Cina al WTO. Essa determinerebbe l’abbassamento delle difese commerciali europee nei confronti delle merci cinesi. Al riguardo, si invita le Istituzioni europee e il Governo ad effettuare una rigorosa valutazione di impatto, articolata per settore merceologico, che dia la stima dei potenziali effetti positivi o negativi di tale eventuale concessione. Recenti studi, infatti, formulano un giudizio fortemente critico verso la concessione dello *status* di economia di mercato alla Cina, potendo essa comportare la perdita di 1,7-3,5 milioni di posti di lavoro in cinque anni, con la Germania e l’Italia tra gli Stati membri più colpiti (cfr. Robert Scott, Economic Policy Institute). Solo all’esito positivo di tale valutazione di impatto, si potrà, se del caso, adottare una decisione positiva, in ogni caso obbligatoriamente accompagnata dal mantenimento della pos-

sibilità di adottare misure di difesa commerciale nei settori sensibili, per un congruo periodo transitorio, per contrastare sovvenzioni statali illegali o tariffe di *dumping*;

– ad adoperarsi perché nei contenuti dell’Accordo UE-USA sul Partenariato trans-atlantico per il commercio e gli investimenti (TTIP), attualmente in fase di negoziazione, siano pienamente rispettati i principi e valori sanciti dalla Costituzione nazionale e dalla Carta dei diritti fondamentali dell’UE, e in particolare che siano garantiti i diritti fondamentali dei lavoratori, gli elevati livelli di salute e sicurezza nel lavoro, condizioni di equità e reciprocità in relazione al costo e allo sfruttamento del lavoro, ai regimi fiscali, ai regimi di sostegno alle imprese, alle condizioni di giustizia civile, alla tutela di marchi e brevetti, alla lotta alla contraffazione, alle norme di tutela ambientale e di responsabilità sociale delle imprese;

– a adoperarsi, nelle sedi competenti, affinché i negoziati su accordi con Paesi terzi prevedano la protezione rafforzata ed il riconoscimento delle indicazioni geografiche riconosciute dall’Unione europea, basandosi e integrando l’Accordo TRIPS (aspetti commerciali connessi ai diritti di proprietà intellettuale) e affrontando, inoltre, il rapporto con eventuali precedenti utilizzazioni dei denominazioni sul mercato del Paese terzo, al fine di risolvere in modo soddisfacente i conflitti esistenti per tutte le indicazioni geografiche che subiscono gli effetti negativi nei Paesi terzi;

– tenere nella dovuta considerazione gli effetti negativi delle disposizioni ISDS (regolanti le dispute fra investitore straniero e Stato) presenti, nel capitolo investimenti degli Accordi di libero scambio dell’Unione europea con Paesi terzi (Canada, Singapore, Vietnam, USA) al fine di preservare il diritto ad adottare norme giuridiche da parte degli Stati, i diritti di terzi acquisiti come nel caso di quelli appartenenti alla proprietà intellettuale (fra cui le indicazioni geografiche) in linea con la risoluzione adottata dal Parlamento europeo il giorno 8 luglio 2015;

– ad adottare opportune iniziative che assicurino da parte dei Paesi di vicinato, che condividono bacini marini con Paesi membri, e soprattutto dei Paesi di più recente adesione quali la Croazia, il rispetto della normativa in materia di Politica Comune della Pesca e in particolare quella relativa alla sospensione delle attività di pesca ai fini del ripopolamento degli *stock* ittici.

La Commissione, infine, dando seguito al mandato della LII CO-SAC di Roma, che aveva chiesto ai parlamenti nazionali dell’Unione di individuare, all’interno del Programma di lavoro annuale della Commissione europea le proposte sulle quali concentrare maggiormente l’attenzione, richiama le seguenti proposte per l’anno 2016.

Per quanto riguarda le nuove iniziative di cui all’Allegato I:

- Agenda per le nuove competenze per l’Europa (iniziativa n. 1);
- Pacchetto sull’economia circolare (iniziativa n. 3);

- Revisione del quadro finanziario pluriennale (QFP) 2014-2020 (iniziativa n. 4);
- Attuazione della strategia per il mercato unico digitale (iniziativa n. 6);
- Pacchetto sull’Unione dell’energia (iniziativa n. 7);
- Pacchetto sulla mobilità dei lavoratori (iniziativa n. 8);
- *Follow-up* della strategia sul mercato unico (iniziativa n. 9);
- Sistema europeo di garanzia dei depositi bancari/Completamento dell’Unione bancaria (iniziativa n. 15);
- *Follow-up* della strategia su commercio e investimenti (iniziativa n. 16);
- Attuazione dell’agenda europea sulla sicurezza (iniziativa n. 17);
- Migliore gestione della migrazione (iniziativa n. 18);
- Pacchetto sulla gestione delle frontiere (iniziativa n. 19);
- Proposta di accordo interistituzionale su un registro obbligatorio per la trasparenza (iniziativa n. 23).

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 674
(Doc. XXIV, N. 56)**

La 14^a Commissione permanente,

esaminati i documenti:

– Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Programma di lavoro della Commissione per il 2016: È il momento di andare oltre l’ordinaria amministrazione (COM(2015) 610), del 27 ottobre 2015;

– Programma di 18 mesi del Consiglio (1° gennaio 2016 – 30 giugno 2017), relativo alle Presidenze dei Paesi Bassi, della Slovacchia e di Malta (12396/15), presentato il 3 dicembre 2015;

– Relazione programmatica sulla partecipazione dell’Italia all’Unione europea, per l’anno 2016 (*Doc. LXXXVII-bis*, n. 3), presentata alle Camere il 23 dicembre 2015;

valutati i pareri espressi sui predetti documenti, dalle Commissioni Affari costituzionali (10 febbraio 2016), Affari esteri (16 febbraio 2016), Difesa (3 febbraio 2016), Bilancio (16 febbraio 2016), Finanze (16 febbraio 2016), Istruzione (3 febbraio 2016), Lavori pubblici (16 febbraio 2016), Agricoltura (16 febbraio 2106), Industria (10 febbraio 2016), Lavoro (10 febbraio 2016), Sanità (11 febbraio 2016) e Ambiente (11 febbraio 2016),

valutato il documento elaborato dalla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative e delle Province autonome, del 4 febbraio 2016, in merito alle priorità dell’Unione europea per il 2016;

richiamata, al riguardo, l’intesa di collaborazione con la Conferenza delle Assemblee regionali, sancita con la risoluzione *Doc. XXIV*, n. 35, del 24 settembre 2014, ove è stabilito che l’esame dei documenti programmatici concernenti le politiche dell’Unione europea rappresenta una sede privilegiata di «confronto politico sui principali temi di interesse comune» tra il Parlamento nazionale e le Assemblee legislative regionali;

valutati altresì la Risoluzione dell’Assemblea della Regione Marche, approvata nella seduta del 19 gennaio 2016, e il voto regionale n. 77 della Regione Friuli-Venezia Giulia, presentato l’11 febbraio 2016, sul Programma di lavoro della Commissione europea per il 2016;

considerata l’audizione del Sottosegretario agli affari europei, Sandro Gozi, svolta dalla Commissione nella seduta n. 162, del 10 febbraio 2016;

premessi che:

– le priorità per il 2016 si inscrivono in un contesto di eccezionale gravità e drammaticità, caratterizzato dalla perdurante crisi economica, finanziaria e occupazionale, a cui si è aggiunta una crisi migratoria, determinata dall'esodo di massa proveniente dai Paesi colpiti da gravi conflitti interni, e una crisi di sicurezza interna all'Europa conseguente ai ripetuti attacchi terroristici di matrice islamista;

– le sfide di carattere epocale che ne conseguono, sono un banco di prova decisivo per l'Europa. Il futuro della UE dipende dalla capacità che dimostrerà di dare risposte comuni, senza che prevalgano gli interessi nazionali, con la convinzione che solo a livello europeo è possibile uscire dalle crisi di oggi. Si misurerà proprio in questa contingenza anche la possibilità per l'Unione di tornare ad essere considerata dai cittadini come una risorsa e un'opportunità e non, come è stato in questi anni, un soggetto burocratico di vincoli e ostacoli;

– per questo è necessario sostenere con forza l'esigenza, espressa anche dalla Commissione Juncker nei suoi primi due Programmi di lavoro (per il 2015 e il 2016), di produrre un cambio di passo, di cambiare le priorità è di adottare approcci e strumenti nuovi, in netta discontinuità politica rispetto al passato, che siano maggiormente idonei ad affrontare e risolvere le predette crisi e a mitigarne gli effetti negativi,

impegna il Governo:

con riferimento agli aspetti istituzionali:

– a promuovere ogni opportuna iniziativa, in vista delle celebrazioni, il 25 marzo 2017, del 60° anniversario dalla firma dei Trattati di Roma, al fine di stimolare il dibattito e la riflessione sul futuro del progetto europeo e sulla sua irrinunciabilità per l'Italia;

– ad attivarsi per scongiurare la prospettiva del possibile recesso del Regno Unito dall'Unione europea, attraverso una definizione più articolata delle condizioni di permanenza del Regno Unito nell'Unione che non mettano in discussione le libertà fondamentali, costituiscano il tassello di una revisione possibile e necessaria del funzionamento generale dell'Unione – così assorbendo *pro futuro* eventuali ulteriori rivendicazioni nazionali da parte di altri Stati membri – e consentano anche, quale effetto ulteriore, di procedere ad un ulteriore approfondimento dell'integrazione dei Paesi dell'eurozona;

– a promuovere la legittimità democratica del processo decisionale europeo, e il riavvicinamento dei cittadini europei alle Istituzioni dell'Unione, favorendo un rafforzamento del ruolo del Parlamento europeo e dei parlamenti nazionali ed evitando il rischio che il complesso delle norme sulla riforma della *Better regulation*, possa andare a detrimento dei valori profondi dell'assetto democratico e, primariamente, delle funzioni delle istituzioni rappresentative parlamentari;

– a promuovere in sede europea l'esigenza di procedere lungo la strada di una maggiore integrazione politica tra gli Stati membri, a fronte

di un contesto sempre più globalizzato, dovuto all'emergere delle nuove potenze economiche mondiali, cosa che non potrà non avere immediati riflessi anche nella prospettazione di una posizione unitaria europea in sede di ONU;

– a sostenere, nonostante il parere contrario di alcuni parlamenti nazionali, il progetto sulla legge elettorale europea, presentato ad iniziativa del Parlamento europeo;

con riferimento al lavoro e alla salute dei cittadini:

– ad adoperarsi, in sede europea, per una maggiore armonizzazione legislativa in campo previdenziale e fiscale, nonché in tema di salute e sicurezza dei lavoratori;

– a sostenere l'istituzione di un meccanismo di assicurazione contro la disoccupazione di breve periodo, di natura ciclica, complementare alle altre politiche per l'occupazione. Tale meccanismo potrà costituire un elemento particolarmente importante di rafforzamento dell'Unione economica e monetaria, la quale deve essere non solo uno strumento di stabilità, ma anche uno strumento di crescita e di promozione dell'occupazione. Tale strumento di condivisione del rischio contro la disoccupazione, di dimensione europea, favorisce l'implementazione di misure a livello nazionale di carattere strutturale in quanto attenua le fluttuazioni cicliche ed è uno strumento che rende meno costoso e meno «doloroso» l'aggiustamento del mercato del lavoro dentro l'Unione monetaria, assicurando un aggiustamento «dolce» del mercato del lavoro di fronte a *shock* ciclici, in una situazione di assenza del tasso di cambio.

L'intervento può essere realizzato a Trattati costanti e la sua attivazione si può basare sull'articolo 136 del TFUE (relativo al coordinamento delle politiche economiche dell'area dell'euro) e sull'articolo 175, paragrafo 3, che prevede la possibilità di azioni specifiche, necessarie per coordinare le politiche economiche dei paesi membri (o parte di essi) al fine di perseguire gli obiettivi dell'articolo 174 di sviluppo armonioso e il rafforzamento della coesione economica e sociale.

Per quanto concerne le risorse, esso può essere costituito con risorse degli Stati aderenti all'area euro, al quale attingere a fronte di *shock* esterni che colpiscono in modo asimmetrico i diversi Paesi dell'Unione monetaria;

– a promuovere la definizione di linee guida comuni, a livello europeo, in materia di politiche sanitarie, in particolare per ciò che attiene alle politiche rivolte ai migranti, al contrasto delle malattie non trasmissibili e all'informazione sui corretti stili di vita, alla lotta alle malattie trasmissibili e al sostegno delle attività vaccinali;

– a promuovere, per ciò che attiene alla normativa in materia di etichettatura a tutela dei consumatori, l'obbligo di fornire tutte le informazioni utili a una valutazione degli aspetti qualitativi del prodotto, anche con puntuali indicazioni di tracciabilità, soprattutto nell'ottica della tutela

della salute, e al fine della salvaguardia delle produzioni nazionali di eccellenza;

– a promuovere la definizione di politiche sanitarie comuni ed eventualmente la creazione di centrali uniche d'acquisto a livello europeo, al fine di contribuire alla sostenibilità della spesa sanitaria, per ciò che attiene al settore farmaceutico;

con riferimento alla formazione, alla ricerca e alla cultura:

– a sostenere l'iniziativa «Agenda per le nuove competenze per l'Europa», allo scopo di modernizzare i mercati occupazionali attraverso una rivisitazione delle competenze, promuovendo gli investimenti nel capitale umano durante tutto l'arco della vita al fine di sostenere lo sviluppo delle qualifiche in modo da aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, conciliando meglio l'offerta e la domanda di manodopera, anche tramite la mobilità dei lavoratori e sostenendo in generale le politiche attive del lavoro;

– ad investire nel capitale umano, promuovendo, con il pieno coinvolgimento delle regioni, lo sviluppo del cosiddetto sistema duale della formazione, basato sulla *partnership* tra scuola e imprese, in grado di contrastare la disoccupazione giovanile e favorire l'inserimento nel mondo del lavoro;

– a portare a compimento la riforma del sistema dell'Alta formazione artistica e musicale (AFAM) sotto i profili dei regolamenti su programmazione, *governance* e reclutamento del personale;

– a mettere concretamente in atto un sistema nazionale della ricerca, che eviti sovrapposizioni e frammentarietà e consenta all'Italia di competere a livello europeo e internazionale;

– ad attuare una riforma organica del settore del cinema e dell'audiovisivo;

con riferimento all'Unione economica e monetaria:

– ad adoperarsi per sostenere l'evoluzione dell'attuazione della sorveglianza europea delle politiche macroeconomiche e di bilancio e gli sviluppi della riforma della *governance* economica dell'area dell'euro, evidenziando nelle sedi competenti l'esigenza di rafforzare la visione d'insieme relativa all'area euro e all'Unione nel loro complesso così da rafforzare la coerenza delle raccomandazioni indirizzate ai singoli Paesi con le decisioni adottate a livello europeo;

– a monitorare l'organizzazione e il funzionamento del Comitato consultivo indipendente europeo per le finanze pubbliche, sollecitando un orientamento della sua attività consultiva verso la sorveglianza e la valutazione della zona euro nel suo complesso contribuendo all'impostazione di una politica di bilancio rispetto alla posizione dell'area euro nel ciclo economico, la cosiddetta «*fiscal stance*», così da operare un'efficace funzione di stabilizzazione;

– nel dare seguito alla Raccomandazione del Consiglio sull'istituzione di comitati nazionali per la competitività nella zona euro, salvi i

profili di criticità già emersi, a prevedere un modello organizzativo idoneo allo svolgimento in modo innovativo delle funzioni connesse al monitoraggio dei risultati e delle politiche nel campo della competitività;

– a partecipare attivamente alla fase preparatoria del Libro bianco della Commissione europea per la seconda delle fasi indicate nel Rapporto dei cinque Presidenti, al fine di contribuire all'individuazione e alla definizione delle misure volte a completare l'architettura economica e istituzionale dell'Unione economia e monetaria;

– a sostenere la necessità che si dia al più presto attuazione al sistema europeo di garanzia dei depositi bancari, che deve essere concepito come elemento coessenziale, e quindi contestuale nei tempi di attuazione, al meccanismo di risoluzione e alla vigilanza unica, per la costruzione e il buon funzionamento dell'Unione bancaria stessa, anche in coerenza con quanto sostenuto nel Rapporto dei cinque Presidenti; nonché ad opporsi ad ogni ipotesi di valutazione differenziata dei titoli di Stato nella regolazione bancaria;

– ad adoperarsi affinché il processo di rafforzamento del mercato unico dei capitali si accompagni alla garanzia di una sempre maggiore trasparenza degli operatori, al fine di assicurare ai risparmiatori una tutela adeguata ed efficace;

– a farsi parte attiva affinché si arrivi al più presto ad una definizione del regime definitivo dell'imposta sul valore aggiunto, in cui si garantisca una compiuta definizione delle regole, armonizzate, per l'applicazione dell'IVA al commercio elettronico e ci si impegni per il rafforzamento delle misure di contrasto alle frodi nazionali ed internazionali;

– a collaborare attivamente alla costruzione di un sistema equo ed efficiente di tassazione delle imprese, che porti alla definizione di una base imponibile consolidata comune, al fine sia di ridurre i costi connessi alla *tax compliance* per le imprese transnazionali, sia di prevenire comportamenti di elusione fiscale; nonché a sostenere la realizzazione delle proposte, già presentate dalla Commissione europea, contro l'elusione dell'imposta societaria;

– a farsi parte attiva affinché in ambito europeo riprenda e proceda il confronto sulle modalità di una possibile separazione fra attività bancaria e finanziaria degli istituti di credito;

– a promuovere, in considerazione degli effetti degli interventi sinora realizzati per il tramite dell'applicazione dei principi di cui alla direttiva 2014/59/UE, su un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento (c.d. direttiva sul *bail-in*), un attento monitoraggio dell'impatto a livello nazionale e comunitario delle iniziative legislative e regolamentari assunte in sede europea, anche al fine di proporre eventuali correttivi, pur condividendo la necessità di disporre di un meccanismo di responsabilizzazione finanziaria che superi il sistema di puro salvataggio delle banche con fondi pubblici dei contribuenti.

Più in particolare, come anche messo in risalto dalla Banca d'Italia nel corso del negoziato che ha condotto all'approvazione della direttiva,

andrebbe garantito che l'eventuale conversione o svalutazione forzosa di titoli di debito debba rispettare i diritti dei creditori e degli azionisti in coerenza con la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e con la Convenzione europea dei diritti dell'Uomo. In tal modo, risulterebbe anche rispettato, sul piano sostanziale, il precetto di cui all'articolo 47 della Costituzione, secondo cui la Repubblica «*tutela il risparmio in tutte le sue forme*»;

con riferimento ad investimenti, mercato interno e ambiente:

– ad indirizzare gli investimenti – sfruttando appieno gli strumenti del Piano Juncker e dei Fondi strutturali – in modo particolare alle infrastrutture dei trasporti e di collegamento (tra cui la strategia «crescita blu» e la strategia adriatico-ionica), nonché all'Agenda urbana europea e alla valorizzazione dei rifiuti in attuazione della strategia sull'economia circolare;

– a dare corso alle esperienze di rigenerazione e riqualificazione urbana, integrando tessuto preesistente, patrimonio culturale e politiche di sviluppo;

– a intensificare l'azione di coordinamento per la predisposizione di linee guida per l'attuazione uniforme della disciplina sugli aiuti di Stato in alcuni settori, tra i quali quello delle infrastrutture e dei trasporti, al fine di consentire un più agevole e ampio utilizzo dei relativi fondi pubblici, pur nel rispetto delle regole dell'Unione europea, anche valorizzando la possibilità di favorire regioni italiane svantaggiate come quelle insulari, alla stregua di analoghe regioni di altri Stati membri;

– ad attuare in tempi rapidi le azioni già annunciate per conseguire gli obiettivi dell'Agenda digitale italiana e per la trasformazione in senso «*smart*» della società italiana e recuperare il ritardo del nostro Paese rispetto ai *partner* europei, sia in sede nazionale, con lo sviluppo dell'infrastruttura di rete a banda larga e ultralarga e il potenziamento dei servizi digitali della pubblica amministrazione, sia in sede europea, attraverso l'armonizzazione del quadro normativo, l'apertura dei mercati *on line*, l'accesso e l'interoperabilità delle applicazioni, dei servizi e dei prodotti di telecomunicazione. A tal fine, dedicare attenzione prioritaria alla revisione della direttiva sui servizi di media audiovisivi e della direttiva sulla trasmissione via satellitare e via cavo e all'accordo sulla direttiva relativa alla sicurezza delle reti e dell'informazione;

– a promuovere un negoziato in sede europea per ottenere il riconoscimento delle autorità portuali come enti pubblici non economici, allo scopo di superare l'annoso problema dei vincoli posti ai finanziamenti pubblici per gli investimenti nei porti, che la Commissione europea equipara erroneamente ad aiuti di Stato a imprese private, assicurando il coordinamento di questa iniziativa con le modifiche legislative indicate nella riforma delle stesse autorità portuali recentemente presentata dal Governo, in attuazione della delega contenuta nell'articolo 8, comma 1, lettera *f*), della legge n. 124 del 2015 di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche;

– in merito al Quarto pacchetto ferroviario, ad adottare tutte le misure necessarie a favorire una rapida conclusione dei negoziati relativi al cosiddetto «pilastro politico», al fine di offrire un quadro regolatorio certo a tutti gli operatori del settore ferroviario, con particolare riguardo ai temi della liberalizzazione del mercato, della *governance* del sistema e dei rapporti tra gestore dell'infrastruttura ferroviaria e imprese di servizi; a tal proposito, fissare un periodo di transizione per la totale liberalizzazione dei servizi passeggeri, prevedendo esplicitamente una clausola di reciprocità interna, in base alla quale le imprese provenienti da mercati chiusi non possano competere in quelli liberalizzati, nonché la necessità di definire preventivamente il rapporto tra diritti di accesso al mercato ed eventuali restrizioni – ad esempio in materia di materiale rotabile o clausole sociali di salvaguardia – dovute all'esistenza di obblighi di servizio pubblico, al fine di creare situazioni e regole omogenee nei vari mercati e favorire la concorrenza per il mercato;

– con riferimento all'aviazione, a promuovere i negoziati relativi al Pacchetto sul Cielo unico europeo e alla liberalizzazione del settore, definendo con attenzione i criteri per l'integrazione del sistema di *governance* italiano con quello europeo, anche ai fini della doverosa tutela degli interessi nazionali. Con particolare riguardo al Pacchetto sull'aviazione civile, nella revisione del regolamento sull'Agenzia europea per la sicurezza aerea e nella definizione di un quadro regolatorio per i sistemi aerei a pilotaggio remoto, evitare che le nuove regole dell'Unione possano determinare un abbassamento dei livelli di sicurezza e di qualità dei servizi prestati, laddove a livello nazionale siano previsti *standard* più elevati e tenendo conto che le attività di controllo e vigilanza sono comunque svolte in maniera più efficace a livello nazionale;

– per quanto attiene al trasporto marittimo, ad assicurare anche in tale settore che le nuove regole di *governance* in fase di definizione a livello europeo non determinino un abbassamento degli *standard* di sicurezza dei trasporti e di qualità dei servizi rispetto a quanto già previsto dagli ordinamenti nazionali;

– con riferimento al trasporto stradale, a sostenere, nel quadro delle iniziative che comporranno il preannunciato Pacchetto stradale della Commissione europea, una complessiva riforma del settore dell'autotrasporto, per l'effettiva armonizzazione della normativa, nonché ad adoperarsi per conseguire l'obiettivo della riduzione del 50 per cento delle vittime da incidenti stradali entro il 2020, posto dalla Commissione europea con la comunicazione COM(2010) 389, attraverso un ampio confronto in sede europea, volto a mettere a punto strategie comuni e a recepire negli ordinamenti nazionali le migliori pratiche degli Stati membri;

– ad adottare iniziative per assicurare che la normativa dell'Unione europea in materia di etichettatura dei prodotti risponda ai principi di trasparenza e completezza per quanto riguarda l'origine dei prodotti agroalimentari;

– ad adoperarsi, nelle sedi competenti, per contrastare le azioni di usurpazione, evocazione e imitazione delle indicazioni geografiche DOP e

IGP italiane, delle produzioni di qualità italiane e la commercializzazione dei prodotti alimentari contraffatti, per tutelare, il collegamento tra denominazioni di origine, indicazioni geografiche protette e provenienza geografica, nonché per salvaguardare la biodiversità agricola nazionale anche ai fini occupazionali;

– a sviluppare, anche nell'elaborazione del nuovo Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura, linee di indirizzo e di intervento volte a migliorare la competitività delle imprese nell'ottica di uno sfruttamento sostenibile delle risorse ittiche e promuovere lo sviluppo dell'acquacoltura sostenibile, anche attraverso un utilizzo efficiente del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca;

– sempre con riferimento al comparto ittico, ad adoperarsi, nelle sedi competenti, affinché vengano tenute in adeguata considerazione le caratteristiche della pesca in Italia, con particolare riferimento: all'etichettatura dei prodotti alimentari con indicazione oltre che del peso netto sgocciolato del pesce in glassa, anche del peso con inclusa la glassa (*Total Gross Weight*); alla previsione di un nuovo sistema di identificazione delle partite di pesce nelle fasi successive alla prima vendita, prevedendo la possibilità di ricorrere a codici partita/lotto, identificati dall'operatore, secondo i protocolli interni di tracciabilità, consentendo in ogni momento la possibilità da parte delle autorità di controllo di verificare la tracciabilità del prodotto; alla considerazione della gestione del prodotto «misto/miscugli» di pesce come produzione primaria, onde evitarne il deprezzamento, creando un apposito sistema di individuazione per tale tipologia di prodotto; alla differente partizione delle indicazioni in merito alla zona di pesca per definire con maggiore precisione le provenienze dalle differenti aree costiere italiane; alla soluzione chiarificatrice della problematica connessa alle taglie minime di cattura dei pesci, crostacei e molluschi commercializzati;

– ad assumere come priorità quello dell'incentivazione delle energie rinnovabili e dell'efficientamento energetico per ridurre consumi ed emissioni;

– a valutare l'opportunità di affiancare al sistema dei diritti di emissione negoziabili (ETS) l'istituzione di una *carbon tax*, che coinvolga i settori non inclusi nell'ETS e sia commisurata al contenuto di carbonio di ciascuna fonte di energia;

– a valutare la possibilità di utilizzare la *carbon tax*, che anche con un'aliquota molto ridotta potrebbe garantire un gettito consistente, come fonte di finanziamento del bilancio comune europeo, per essere destinata al finanziamento di un bene comune europeo quale le misure sulle migrazioni e la sicurezza esterna dell'Unione;

– ad adottare specifiche azioni mirate alla riduzione degli sprechi alimentari che affrontino le cause del fenomeno, definiscano una gerarchia per l'uso degli alimenti e introducano misure di semplificazione amministrativa e fiscale per agevolare progetti di recupero e la destinazione a fini di solidarietà sociale dei prodotti non più vendibili, sottraendo tali prodotti

alimentari allo spreco e alla distruzione e riducendo di conseguenza la produzione di rifiuti;

– ad incrementare il riciclo dei rifiuti rispetto ad altre forme di recupero e smaltimento, nell’ottica di sostenere l’economia circolare e l’efficienza delle risorse;

– ad investire una quota cospicua dei fondi previsti dal Piano Juncker per potenziare la rete di trasporto su ferro e le reti energetiche di trasmissione e distribuzione e per sostenere la ricerca e l’implementazione di sistemi di accumulo delle energie alternative;

– ad adoperarsi, nelle sedi competenti, affinché siano chiarite le definizioni di recupero, riciclaggio, recupero di materia, riempimento, cessazione della qualifica di rifiuto e trattamento prima del conferimento in discarica, allo scopo di assicurare la omogenea applicazione delle nuove direttive sui rifiuti in tutti gli Stati membri e di garantire l’affidabilità, la confrontabilità e la coerenza dei dati di riciclaggio in tutti gli Stati dell’Unione, oltre che la leale concorrenza fra gli operatori del settore;

con riferimento allo spazio di libertà, sicurezza e giustizia e alle politiche migratorie:

– ad adoperarsi, nelle sedi competenti, per una concreta ed effettiva attuazione dei doveri di responsabilità, di solidarietà, di leale collaborazione e di fiducia reciproca nella gestione dell’emergenza dei flussi migratori che sta interessando l’Unione europea e per lo sviluppo di una strategia complessiva e organica nella gestione del fenomeno;

– a promuovere la rapida attuazione del piano temporaneo sui migranti dell’autunno scorso e a sostenere con determinazione il progetto di riforma del sistema Dublino, allo scopo di ottenere una più equa distribuzione tra gli Stati membri dei richiedenti protezione internazionale, definendo in modo condiviso e sostenibile le procedure di ricollocazione e quelle di rimpatrio;

– a sostenere l’intenzione della Commissione europea di presentare, nel marzo 2016, una proposta di regolamento finalizzata a creare, in casi di crisi, un sistema obbligatorio di reinsediamento di richiedenti protezione internazionale tra gli Stati membri, nonché a stimolare un dibattito approfondito per una complessiva riforma del Regolamento di Dublino, ove ribadire l’esigenza di superare il principio della responsabilità dello Stato membro di primo ingresso sulla trattazione delle domande d’asilo e addivenire a un vero sistema d’asilo comune europeo in attuazione degli articoli 78 e 79 del TFUE;

– a sostenere il rafforzamento dell’Agenzia per le frontiere Frontex e l’istituzione di un sistema di guardia di frontiera e costiera europea, in modo da assicurare una gestione forte e condivisa delle frontiere esterne dell’Unione europea e proteggere lo spazio Schengen dalle minacce esterne; nonché, in tale contesto, a contribuire attivamente, sostenendo le specificità nazionali e apportando possibili soluzioni alle criticità emerse nell’esperienza maturata dalle forze di polizia italiane;

– ad adoperarsi perché la Commissione europea, il Consiglio Ue e l'Alto rappresentante si impegnino a scongiurare il rischio della sospensione generalizzata del Trattato di Schengen sulla libera circolazione delle persone o di una sua limitazione ad un numero ridotto di Stati, prospettive che comprometterebbero in maniera irreversibile il futuro stesso dell'Unione europea;

– a sostenere il piano d'azione dell'Unione europea contro il traffico e l'uso illecito di armi da fuoco ed esplosivi, così da rafforzare la prevenzione degli attentati terroristici;

– a facilitare l'approvazione in tempi rapidi della proposta di direttiva sulla lotta contro il terrorismo, che modifica la decisione quadro del Consiglio 2002/475/GAI, al fine di fornire una risposta adeguata e incisiva all'evoluzione della minaccia terroristica;

– a favorire un migliore coordinamento a livello europeo nella lotta al terrorismo, in particolare promuovendo una più stretta cooperazione e comunicazione tra i servizi di intelligence nazionali, nonché l'inclusione degli atti terroristici tra i reati di competenza della procura europea;

– a sostenere il progetto legislativo concernente l'istituzione di una procura europea per giungere ad una sua rapida approvazione;

– a potenziare a livello europeo le attività di ricerca e sviluppo nel settore della cyber-sicurezza, con particolare riferimento alle tecnologie di informazione e comunicazione, agli standard di sicurezza e ai regimi di certificazione, favorendo ogni iniziativa volta a sostenerne il finanziamento attraverso le risorse dell'Unione;

con riferimento alla politica estera (PESC) e di difesa (PSDC) e al commercio internazionale:

– ad adoperarsi, nelle competenti sedi, affinché, nella nuova strategia globale in materia di politica estera e di sicurezza, che verrà elaborata dall'Alto rappresentante, attesa per il prossimo giugno, sia dato rilievo centrale all'assetto geopolitico dell'area mediterranea, caratterizzata da forte instabilità e fonte di gravi minacce per la sicurezza dell'Unione;

– analogamente, ad adoperarsi perché, in occasione della revisione della sua politica di vicinato, l'Unione europea operi un deciso spostamento del suo asse prioritario di attenzione verso l'area del Mediterraneo, in termini di cooperazione sia politica che economica, proponendo anche strumenti come un Erasmus del Mediterraneo e una Banca per il Mediterraneo;

– con particolare riferimento alla stabilizzazione della Libia, a garantire un ruolo primario all'Unione europea nell'ambito delle iniziative che verranno assunte, in particolare per il sostegno alla ricostruzione delle istituzioni militari e civili e del tessuto sociale e politico del Paese;

– ad assicurare, nel rispetto del diritto internazionale, la tempestiva attivazione delle ulteriori fasi operative della missione EUNAVFOR MED – Operazione SOPHIA;

– a mantenere e, se del caso, rafforzare il presidio nei Balcani occidentali, in particolare in Kosovo e Bosnia, in relazione alla recrudescenza

scenza delle tensioni interetniche e al diffondersi di fenomeni di radicalizzazione islamica, nonché con riferimento all'aggravarsi della crisi migratoria, rivedendo all'occorrenza i compiti delle missioni dell'Unione europea attive nell'area;

– a sviluppare la Politica di sicurezza e di difesa comune, proseguendo nel cammino, indicato dal Trattato di Lisbona, di raccordo con la NATO, in particolare con le seguenti azioni: – sostenere l'elaborazione e l'attuazione del futuro piano d'azione europeo proposto dalla Commissione nel suo programma di lavoro; – rafforzare le missioni militari e civili PSDC, concentrandole geograficamente nelle aree di maggiore interesse strategico per la sicurezza dell'Unione e, ove occorra, aumentando la consistenza del personale impiegato, perseguendo, nei casi in cui sullo stesso territorio insistano missioni a guida NATO o di altre organizzazioni internazionali, l'obiettivo della complementarità, evitando sovrapposizioni di competenze; – rivedere il finanziamento delle missioni PSDC nella direzione di una maggiore semplificazione, con particolare riferimento al meccanismo ATHENA, nell'intento, anche a Trattati invariati, di aumentare la parte di costi a carico del bilancio dell'Unione, così da garantire maggiore perequazione tra i contributi dei singoli Stati membri;

– a favorire, attraverso l'Agenzia europea per la difesa (EDA), la progressiva uniformità degli equipaggiamenti, nonché l'approvvigionamento in comune, intensificando il processo di specializzazione delle industrie nazionali, pur salvaguardandone le specificità e il patrimonio di conoscenze;

– ad usufruire di provvedimenti come quello di cui alla decisione del Consiglio (PSDC) 2015/1835 del 12 ottobre 2015, che garantisce la possibilità di un'esenzione IVA (ancorché non automatica) per i progetti e i programmi promossi dall'Agenzia europea per la difesa;

– a sostenere pienamente l'iniziativa guidata dalla Commissione europea (che vede coinvolta anche l'Agenzia europea per la difesa), volta al finanziamento di progetti per la ricerca orientata alla PSDC, nell'ottica di favorire l'inserimento di fondi esclusivamente dedicati alla ricerca per la Difesa nel prossimo Quadro finanziario pluriennale, e di incoraggiare la redazione di un Libro bianco della Difesa europea che definisca una strategia di lungo termine in materia;

– ad esaminare la possibilità di instaurare, insieme ad altri Stati membri dell'Unione, una cooperazione strutturata permanente, con particolare riferimento alla costituzione di *EU-Battlegroup*, nei termini previsti dal Trattato di Lisbona, affidando, in tal modo, all'Italia il ruolo di principale e attivo promotore di una concreta ed effettiva difesa comune europea;

– a valutare con estrema attenzione e prudenza l'eventuale scelta di concedere alla Cina lo *status* di economia di mercato, ai sensi del Protocollo del 2001 sull'adesione della Cina al WTO. Essa determinerebbe l'abbassamento delle difese commerciali europee nei confronti delle merci cinesi. Al riguardo, si invita le Istituzioni europee e il Governo ad effettuare una rigorosa valutazione di impatto, articolata per settore merceolo-

gico, che dia la stima dei potenziali effetti positivi o negativi di tale eventuale concessione. Recenti studi, infatti, formulano un giudizio fortemente critico verso la concessione dello *status* di economia di mercato alla Cina, potendo essa comportare la perdita di 1,7-3,5 milioni di posti di lavoro in cinque anni, con la Germania e l'Italia tra gli Stati membri più colpiti (cfr. Robert Scott, Economic Policy Institute). Solo all'esito positivo di tale valutazione di impatto, si potrà, se del caso, adottare una decisione positiva, in ogni caso obbligatoriamente accompagnata dal mantenimento della possibilità di adottare misure di difesa commerciale nei settori sensibili, per un congruo periodo transitorio, per contrastare sovvenzioni statali illegali o tariffe di *dumping*;

– ad adoperarsi perché nei contenuti dell'Accordo UE-USA sul Partenariato trans-atlantico per il commercio e gli investimenti (TTIP), attualmente in fase di negoziazione, siano pienamente rispettati i principi e valori sanciti dalla Costituzione nazionale e dalla Carta dei diritti fondamentali dell'UE, e in particolare che siano garantiti i diritti fondamentali dei lavoratori, gli elevati livelli di salute e sicurezza nel lavoro, condizioni di equità e reciprocità in relazione al costo e allo sfruttamento del lavoro, ai regimi fiscali, ai regimi di sostegno alle imprese, alle condizioni di giustizia civile, alla tutela di marchi e brevetti, alla lotta alla contraffazione, alle norme di tutela ambientale e di responsabilità sociale delle imprese;

– a adoperarsi, nelle sedi competenti, affinché i negoziati su accordi con Paesi terzi prevedano la protezione rafforzata ed il riconoscimento delle indicazioni geografiche riconosciute dall'Unione europea, basandosi e integrando l'Accordo TRIPs (aspetti commerciali connessi ai diritti di proprietà intellettuale) e affrontando, inoltre, il rapporto con eventuali precedenti utilizzazioni dei denominazioni sul mercato del Paese terzo, al fine di risolvere in modo soddisfacente i conflitti esistenti per tutte le indicazioni geografiche che subiscono gli effetti negativi nei Paesi terzi;

– tenere nella dovuta considerazione gli effetti negativi delle disposizioni ISDS (regolanti le dispute fra investitore straniero e Stato) presenti, nel capitolo investimenti degli Accordi di libero scambio dell'Unione europea con Paesi terzi (Canada, Singapore, Vietnam, USA) al fine di preservare il diritto ad adottare norme giuridiche da parte degli Stati, i diritti di terzi acquisiti come nel caso di quelli appartenenti alla proprietà intellettuale (fra cui le indicazioni geografiche) in linea con la risoluzione adottata dal Parlamento europeo il giorno 8 luglio 2015;

– ad adottare opportune iniziative che assicurino da parte dei Paesi di vicinato, che condividono bacini marini con Paesi membri, e soprattutto dei Paesi di più recente adesione quali la Croazia, il rispetto della normativa in materia di Politica Comune della Pesca e in particolare quella relativa alla sospensione delle attività di pesca ai fini del ripopolamento degli *stock* ittici.

La Commissione, infine, dando seguito al mandato della LII CO-SAC di Roma, che aveva chiesto ai parlamenti nazionali dell'Unione di

individuare, all'interno del Programma di lavoro annuale della Commissione europea le proposte sulle quali concentrare maggiormente l'attenzione, richiama le seguenti proposte per l'anno 2016.

Per quanto riguarda le nuove iniziative di cui all'Allegato I:

- Agenda per le nuove competenze per l'Europa (iniziativa n. 1);
- Pacchetto sull'economia circolare (iniziativa n. 3);
- Revisione del quadro finanziario pluriennale (QFP) 2014-2020 (iniziativa n. 4);
- Attuazione della strategia per il mercato unico digitale (iniziativa n. 6);
- Pacchetto sull'Unione dell'energia (iniziativa n. 7);
- Pacchetto sulla mobilità dei lavoratori (iniziativa n. 8);
- *Follow-up* della strategia sul mercato unico (iniziativa n. 9);
- Sistema europeo di garanzia dei depositi bancari/Completamento dell'Unione bancaria (iniziativa n. 15);
- *Follow-up* della strategia su commercio e investimenti (iniziativa n. 16);
- Attuazione dell'agenda europea sulla sicurezza (iniziativa n. 17);
- Migliore gestione della migrazione (iniziativa n. 18);
- Pacchetto sulla gestione delle frontiere (iniziativa n. 19);
- Proposta di accordo interistituzionale su un registro obbligatorio per la trasparenza (iniziativa n. 23).

**SCHEMA DI RISOLUZIONE ALTERNATIVO
PRESENTATO DALLE SENATRICI DONNO
E FATTORI SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 674**

La Commissione,

esaminati, nell’ambito dell’affare assegnato 674, il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2016, il Programma di 18 mesi del Consiglio (1° gennaio 2016 – 30 giugno 2017) e la Relazione programmatica sulla partecipazione dell’Italia all’Unione europea riferita all’anno 2016,

osserva quanto segue:

in tema di politiche migratorie accoglie con favore l’intento della Commissione Europea di procedere a una revisione del sistema di Dublino sull’asilo: il meccanismo di ripartizione delle responsabilità per l’esame delle domande di asilo vigente non permette di affrontare in modo adeguato la pressione migratoria sulle frontiere europee. Intenzione della Commissione è quella rivedere i parametri giuridici del sistema Dublino e ottenere una più equa distribuzione dei richiedenti asilo nell’Unione Europea. Non a caso le conclusioni dell’ultimo Consiglio europeo del 17 e 18 dicembre 2015 hanno riaffermato la necessità che la Commissione presenti in tempi rapidi la revisione del sistema Dublino, esigenza quindi espressa anche dagli Stati membri;

far fronte alla crisi dei rifugiati è la priorità più urgente per l’Unione Europea per la sua stessa sopravvivenza: dare come prima risposta pragmatica a una situazione esplosiva la sospensione del trattato di Schengen e della libera circolazione, mina uno dei pilastri dell’Europa;

la paventata sospensione di Schengen risulterebbe enormemente gravosa per l’Italia e la Grecia che non possono chiudere chilometri di coste e diventerebbero il paese di sosta dei migranti che diretti verso i Paesi nord europei, non potendovi giungere, rimarrebbero nei paesi mediterranei;

la chiusura delle frontiere implicherebbe tra l’altro la necessità di onerosi adeguamenti strutturali, con un’amministrazione preposta al controllo di persone e merci, porterebbe a una condizione irreversibile e al fallimento di una politica comune dell’Unione per la gestione della migrazione, che mostra le sue debolezze e non riesce a rispondere in modo comune a un’emergenza, rinunciando a uno dei suoi capisaldi e ripristinando i confini nazionali;

si invita, quindi, il Governo a sostenere nelle sue politiche europee la revisione del sistema di asilo di Dublino, a scongiurare la sospensione

del Trattato di Schengen che isolerebbe i paesi del Mediterraneo promuovendo azioni che vadano a rafforzare il peso nello scenario europeo del nostro Paese e a velocizzare le procedure per l'apertura della sede Frontex di Catania in Sicilia, per cui sono stati messi a disposizione alcuni locali del monastero di Santa Chiara concessi dal Comune di Catania, ancora non operativi, in quanto ci sarebbero ancora dei lavori di ristrutturazione da completare;

Politica estera dell'Unione Europea:

la gestione dell'emergenza migratoria si lega strettamente al rafforzamento dell'azione esterna dell'Unione. Gli ultimi due anni sono stati caratterizzati da crisi e destabilizzazioni politiche ai confini con l'Europa come il caso dell'Ucraina e nel vicino Oriente con le zone di guerra della Siria e dell'Iraq e le coste mediterranee con l'implosione dello stato libico;

per quanto concerne il fronte ucraino il Governo Italiano conferma nella Relazione Programmatica un approccio bilanciato da parte dell'Unione Europea per non compromettere le relazioni con la Russia; viene di nuovo ribadita la necessità di continuare a sostenere l'azione di mediazione dell'OSCE, demandando di fatto all'Organizzazione di tenere aperti i canali di dialogo con Mosca;

da diversi mesi il presidente ucraino Poroshenko ha annunciato di aver firmato contratti finalizzati all'importazione di armi – anche letali – con undici paesi, chiedendo in modo esplicito un supporto all'Ue sul territorio. Si invita il Governo italiano a fare chiarezza sul punto in merito a possibili contratti sottoscritti dal nostro paese con l'intento di vendere armi al governo di Kiev (di chiara matrice neonazista), partecipando in questo modo, seppur indirettamente, ad inasprire un conflitto che oggi rischia di investire tutta l'Europa;

sul fronte libico anche nella Relazione programmatica il Governo è caduto nella trappola dell'ambiguità affermando che «l'Italia intende adoperarsi affinché l'Unione Europea svolga un ruolo centrale nell'indispensabile azione di assistenza che la Comunità internazionale sarà chiamata a dispiegare, all'indomani dell'insediamento del governo di unità nazionale e sulla base delle esigenze da esso espresse, per il consolidamento delle istituzioni libiche ed il riavvio dell'economia nazionale»;

sul punto giova evidenziare come al di là del processo politico in corso per la formazione del governo libico, l'Accordo politico libico firmato il 17 dicembre scorso doveva essere siglato dalla maggioranza dei membri dei due parlamenti contrapposti (Tripoli e Tobruk), cosa che non è ancora avvenuta; l'allungarsi dei tempi della stabilizzazione politica in Libia rafforza le ipotesi di un intervento militare in cui l'Italia dovrebbe avere una funzione guida di tipo addestrativo e di utilizzo delle basi militari e aeree nazionali. Si invita il Governo per tanto a chiarire questi aspetti rilevanti per comprendere se in caso di azioni militari intenda defilarsi o partecipare attivamente;

per la Siria è sempre più urgente l'impegno europeo e del Governo italiano per favorire il cessate il fuoco e l'attivazione di un corridoio umanitario per mettere in sicurezza i profughi siriani e soprattutto per l'implementazione della risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU n. 2170 che prevede misure per ostacolare ogni tipo di supporto, finanziamento e armamento ai terroristi dello Stato islamico dell'Iraq e del Levante (ISIS), al fronte terroristico «Jabhat al-Nusra» e al flusso di terroristi in Siria e in Iraq; si invia il Governo a contribuire in sede europea alla rimozione delle inique sanzioni economiche alla Repubblica araba siriana e a intraprendere e a promuovere iniziative di dialogo con il Governo siriano come proposto da altri Paesi europei, come la Spagna e l'Austria;

la strategia statunitense basata sull'azione militare e i bombardamenti aerei per contrastare lo Stato islamico è fallimentare ed è noto come l'ISIS controlli numerosi campi e infrastrutture petrolifere presenti sia in Siria sia in Iraq da cui estrae petrolio per il proprio consumo, per raffinarlo, per rivenderlo e scambiarlo. È necessario che il Governo Italiano si adoperi per interrompere i flussi di finanziamento ai gruppi terroristici, sospendere la stipula di trattati con paesi extracomunitari di cui è noto il sostegno alle organizzazioni terroristiche e ISIS e interrompere gli accordi negoziali esistenti con i quali il settore industriale italiano e i produttori di armi finanziano di fatto il terrorismo;

la gestione dei flussi migratori in Europa e la gestione della politica estera europea si legano strettamente alle relazioni con lo stato di collegamento tra Europa e Asia, vale a dire la Turchia. Si contestano in tal senso gli intenti del Governo italiano di assumere un ruolo di facilitatore per il dialogo tra Unione Europea e Turchia, uno stato che non rispetta e non garantisce la democrazia interna, lo stato di diritto, lede i diritti umani e non tutela e rispetta le minoranze, sostiene forze paramilitari vicine allo stato islamico;

lo stanziamento di 3 miliardi di euro da parte dell'Unione Europea per la gestione dei campi profughi in Turchia, si ritiene non essere lo strumento idoneo atto a limitare i flussi migratori. Si ritiene necessario da parte del Governo sollecitare gli investimenti in favore della gestione dei campi profughi all'interno dei paesi di confine, sospendere i fondi stanziati per l'emergenza migratoria in Turchia che nonostante siano somme non calcolate nel deficit, gravano sulle finanze nazionali e promuovere un eventuale sistema di gestione dei fondi stessi e dei campi profughi in territorio turco in collaborazione con l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati;

Politiche ambientali:

in materia di politiche ambientali accoglie con interesse le intenzioni della Commissione europea di favorire l'economia circolare al fine di ottimizzare l'uso delle risorse per garantire che la crescita sia verde e inclusiva. A tal fine, è stato presentato nel programma di lavoro il 2 dicembre 2015, un pacchetto di iniziative dirette a promuovere la transizione da un'economia lineare (basata su un modello che prevede la pro-

duzione di un bene, l'utilizzo e abbandono dello stesso che comporta un elevato spreco di risorse con un forte impatto ambientale) ad una più circolare con vantaggi non solo ambientali ma anche economici. Si stima che questa «trasposizione», possa comportare risparmi netti per le imprese europee pari a 600 miliardi di euro, generando 580.000 posti di lavoro e riducendo al contempo l'emissione di gas a effetto serra del 2-4 per cento;

il pacchetto è composto dalla comunicazione «L'anello mancante» accompagnata da quattro proposte legislative per la revisione di diverse direttive UE in materia di rifiuti. Oltre a fissare obiettivi comuni in materia di riduzione dei rifiuti entro il 2030 (65 per cento per il riciclaggio dei rifiuti urbani, 75 per cento per il riciclaggio dei rifiuti di imballaggio; 10 per cento per il collocamento in discarica), la Commissione propone azioni specifiche per alcune aree prioritarie: plastica, rifiuti alimentari, materie prime critiche, costruzione e demolizioni, biomassa e prodotti *bio-based*. Il passaggio da un'economia lineare a circolare sarebbe finanziata da 650 milioni di euro provenienti da Horizon 2020 e da 5,5 miliardi provenienti dai fondi strutturali per la gestione dei rifiuti. È opportuno, su questo punto, che la Commissione europea chiarisca se intende chiedere agli stati membri che accedono ai fondi strutturali per il finanziamento dell'economia circolare, di destinare una porzione delle rispettive disponibilità a tale finalità e se nell'ambito di Horizon 2020 si intenda fare riferimento a specifici progetti o utilizzare risorse già destinate ad altri scopi;

sono apprezzabili le intenzioni del Governo, nella Relazione programmatica di sostenere l'introduzione di una metodologia unica e armonizzata di calcolo delle quantità di rifiuti riciclati e di chiarire i concetti chiave di recupero, riciclaggio nonché di rafforzare le politiche di prevenzione con particolare riguardo alla diminuzione dei rifiuti alimentari e l'incremento del riciclo dei rifiuti rispetto ad altre forme di recupero e smaltimento nell'ottica di sostenere l'economia circolare. Queste intenzioni, ad oggi, risultano essere delle mere «dichiarazioni di intento» che non trovano applicazione nella politica sui rifiuti portata avanti fin ora dal Governo, si veda l'incentivazione alla costruzione di impianti di incenerimento previsti dall'art. 35 del decreto-legge n. 133 del 12 settembre 2014 cd. «Sblocca Italia»;

per quanto riguarda in particolare il riciclo dei rifiuti, si ritiene fondamentale il contributo dei «Sistemi a responsabilità estesa del produttore» per cui il Governo è favorevole a stabilire un set di criteri minimi di trasparenza e efficienza a cui devono attenersi i sistemi che operano sotto il principio di tale responsabilità. Intervento, questo, apprezzabile nelle intenzioni, ma di scarsa attuazione in quanto il Governo non chiarisce in cosa consistono e come si concretizzano i requisiti minimi;

il settore ambientale è quello maggiormente interessato da procedure di infrazione che hanno portato a diverse sentenze di condanna da parte della Corte di Giustizia nei confronti dell'Italia, come l'annosa questione relativa alla mancata bonifica delle discariche abusive che ha portato a multe di 61,5 milioni di euro e a una penalità semestrale di 46 milioni di euro, problematica su cui persiste l'inerzia del Governo;

così come persiste il disinteresse dell'esecutivo a garantire i requisiti minimi di trasparenza relativi all'ubicazione delle stesse, alla quantificazione reale delle multe semestrali o giornaliere;

la mancata comunicazione e trasparenza tra istituzioni europee e italiane relativa ad es. alle procedure Eu- Pilot è stata più volte lamentata. Non vige, al momento, alcuna pubblicazione relativa alle varie fasi di cui si compone il contenzioso tra Istituzioni europee e l'Italia;

la qualità delle acque per il consumo umano dovrebbe essere sempre garantita anche nel rispetto del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e della normativa comunitaria in tema di acque. Attualmente l'Italia è sotto procedura d'infrazione per quanto riguarda un'errata attuazione e applicazione della direttiva 1991/271/CE relativa al trattamento delle acque reflue urbane. Sono due i contenziosi europei attualmente aperti: la procedura d'infrazione 2014/2059 giunta allo stato di parere motivato ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea e la procedura d'infrazione 2009/2034 su cui si è espressa la Corte di Giustizia dell'Unione Europea con una sentenza e a cui il Governo ad oggi, ha adottato soluzioni tecniche insufficienti per la tutela dell'ambiente e dell'ecosistema rispettosi del dettato normativo del codice dell'ambiente e delle direttive comunitarie;

visti gli argomenti suesposti, si invita il Governo a sollecitare nelle opportune sedi europee:

«la pubblicazione delle informazioni e della documentazione relativa sia alle procedure di precontenzioso (casi Eu Pilot), avviate dalla Commissione europea nei confronti dell'Italia nonché quelle riguardanti le fasi del contenzioso per ciascuna delle procedure di infrazione;

«la pubblicazione – nel rispetto delle norme vigenti e degli obblighi comunitari in materia di riservatezza – sul sito del Dipartimento delle Politiche europee (Presidenza del Consiglio dei Ministri) in apposite sezioni di: i dettagli delle ammende inflitte all'Italia, suddivisi in importi forfettari e penali di mora, conseguenti a condanne della Corte di Giustizia europea ai sensi dell'art. 260 del TFUE e l'elenco degli enti locali coinvolti nelle procedure di infrazione ovvero nelle condanne della Corte di giustizia dell'Unione europea pendenti sull'Italia;

«nonché la pubblicazione – sul sito del Dipartimento delle Politiche europee (Presidenza del Consiglio dei Ministri) – delle amministrazioni locali e per quali cifre verso cui il Ministero dell'economia e delle finanze ha attivato il procedimento di rivalsa conseguente a condanne della CGUE ai sensi dell'art. 1 comma 813 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 [disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2016)];

per quanto concerne le politiche sul clima l'obiettivo del Governo è quello di definire una posizione nazionale che vede il coinvolgimento sia delle Amministrazioni competenti sia del settore privato al fine di individuare un sistema di scambio di quote di emissione COL2 EU ETS in cui le regole di assegnazione gratuita riflettano i valori reali del progresso

tecnologico e degli impianti coperti dalla Direttiva evitando regole «perverse» che penalizzino gli impianti più efficienti a discapito di quelli che non lo sono. Si ritiene, come più volte ribadito, che ricorrere al sistema di scambio quote così come previsto dall'applicazione del protocollo di Kyoto non risolve il problema della riduzione dell'emissione di gas serra in quanto l'accantonamento temporaneo delle quote – messe poi all'asta e acquistate da industrie che inquinano di più per aumentare legalmente la loro quota di emissione – è un modo per alimentare un profitto che non genera risultati, sarebbe più opportuno investire e indirizzare quei profitti esclusivamente verso investimenti ambientali obbligando le imprese a investire per arrivare alle emissioni zero;

al fine di migliorare le politiche sul clima, si fa riferimento, inoltre, ad: «un'armonizzazione nelle regole per la gestione del cosiddetto »carbon leakage« indiretto» (rischio di ricalizzazione delle emissioni di carbonio). Sarebbe stato opportuno, in tale ambito, che il Governo si fosse impegnato in provvedimenti «ad hoc», finalizzati a sostenere la decarbonizzazione dell'economia. Purtroppo ciò non è realizzabile se non c'è una politica europea che nonostante i buoni propositi prospetti una politica energetica che non si basi sulle fonti di energia fossili e sulle rendite di posizione ad esse legate. Infatti, questo da un lato distorce risorse verso questi settori, sottraendole al settore delle fonti rinnovabili ed al processo di decarbonizzazione di tutti i settori economici e sociali, dall'altro induce a folli politiche volte alla continua ricerca di nuovi approvvigionamenti di tali risorse, sia mediante assurdi programmi di ricerca e sfruttamento di idrocarburi, sia mediante la costruzione di ingenti reti di trasmissione come i gasdotti TAP e Poseidon. Pertanto è necessario che il Governo supporti in sede europea l'adozione di misure volte a disincentivare il ricorso alle energie fossili;

Agricoltura e Pesca:

relativamente alle politiche agricole, sebbene a livello europeo si esprima la volontà di revisionare la normativa comunitaria in tema di protezione contro gli organismi nocivi delle piante, nonché in materia di fertilizzanti», si deve rilevare tuttavia come in merito alla difesa fitosanitaria la necessità di disciplinare con strumenti normativi specifici di immediata attuazione il contrasto alla estinzione od erosione delle risorse vegetali od animali conseguenti a fenomeni di contagio epidemico o fitosanitario da specie di particolare virulenza e provenienti da paesi extracomunitari ovvero da modificazione genetica di specie già in essere (come, da ultimo, il caso della diffusione della *Xylella fastidiosa*, o della *Aethinia tumida*) sia ancora attuato a livello nazionale in modo insufficiente e contraddittorio. Appare necessario, a livello nazionale, un rafforzamento dei controlli da parte delle competenti autorità doganali sia sull'importazione che sull'esportazione di piante che possono costituire un vettore per le epidemie;

la situazione del settore oleario, in particolare quello pugliese, è emblematica. Azioni di efficacia dubbia, se non proprio nocive, stanno mettendo in ginocchio un settore che costituisce uno dei fiori all'occhiello

del comparto primario italiano. Appare sempre necessaria un'azione di tutela e valorizzazione del settore anche presso l'Unione Europea, di concerto con le regioni, le associazioni di categoria locali, nazionali e i movimenti agricoli. Tra le azioni fondamentali si annoverano quelle volte ad arginare la pratica sleale dell'importazione indiscriminata di olio da paesi sia extra-europei che europei il quale viene poi spacciato per olio italiano.

tutto ciò rientra nella più generale necessità di azioni a tutela dei prodotti di produzione italiana (eccellenze agroalimentari quali i a marchio prodotti dop, doc, docg, igp) e di contrasto alle frodi alimentari.

Quanto alla prima appare imprescindibile:

«una incisiva azione politica, a livello comunitario, al fine di conservare l'obbligatorietà dell'informazione testuale, e non solo numerica identificativa, dello stabilimento di produzione;

«la messa in opera, al livello nazionale, di specifiche normative di applicazione delle norme comunitarie relative all'adeguamento circa l'eventuale presenza di allergeni ed alle sanzioni da applicare agli operatori che non ottemperano agli obblighi previsti dal Regolamento (UE) 1169/2011 in materia di fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, al fine di dotare le Autorità preposte ai controlli degli strumenti necessari a garantire la corretta applicazione delle disposizioni in esso contenute;

«la previsione per tutti i prodotti agroalimentari e della pesca in commercio nel territorio italiano di un sistema di tracciabilità documentale al fine di consentire al consumatore e alle autorità competenti di conoscere, in modo chiaro e trasparente, le varie fasi di produzione e di lavorazione dei medesimi prodotti;

Quanto alle seconde, la costante lotta verso queste forme di criminalità costituisce garanzia e sostegno non solo per i produttori italiani che operano nella legalità, ma anche e soprattutto per i consumatori. Le frodi agroalimentari devono essere contrastate in maniera anticipata, mediante un rafforzamento dei controlli nelle fasi produttive, distributive, di consumo, di produzione, importazione ed esportazione;

in merito al settore della pesca, appare necessario operare nelle opportune sedi comunitarie al fine di:

«stabilire i periodi di fermo pesca obbligatori sulla base di rigorose valutazioni scientifiche al fine di privilegiare i tempi richiesti dal ciclo biologico delle specie ittiche e di consentire quindi la riproduzione e il ripopolamento degli stock ittici;

«predisposizione di apposite risorse volte all'indennizzo per l'eventuale prolungamento del fermo pesca oltre i periodi ordinari qualora esso sia motivato da esercitazioni militari;

«stabilire norme precise riguardo redistribuzione delle quote di pesca di specie ittiche a rischio come oloturia, pesce spada e tonno rosso in linea con quanto recentemente approvato dal Parlamento europeo;

«assicurare che i Paesi di vicinato, che condividono bacini marini con Paesi membri, e soprattutto i Paesi di più recente adesione quali la

Croazia, rispettino senza deroghe, ancorché transitorie, la normativa in materia di Politica Comune della Pesca ed in particolare quelle relative alla sospensione delle attività di pesca ai fini del ripopolamento degli stock ittici;

«tutelare l'integrità e la salute degli ecosistemi dei mari italiani, attraverso una limitazione di pratiche di trivellazione dannose come il cosiddetto air gun;

auspicabili appaiono inoltre concrete iniziative a favore della c.d. «piccola pesca» e della pesca sostenibile anch'esse da inserire in un programma più generale di valorizzazione delle produzioni e delle tradizioni alimentari italiane;

per quanto riguarda infine il tema degli organismi geneticamente modificati, si deve rilevare una persistente assenza nell'UE di una linea di definizione della questione OGM. Secondo la direttiva 18/2001/UE gli OGM sono organismi con combinazioni genetiche nuove che vanno al di là della combinazione naturale degli incroci tra le piante. Nella lista di tecniche all'interno della 18/2001 ogm è definito in base ai due elementi: prodotto e processo. È tuttavia necessaria una maggiore certezza giuridica anche alla luce dello sviluppo delle nuove tecniche di genetica agraria, in particolare la cisgenesi (la più discussa perché usata per aumentare la resistenza delle piante), la quale, come riconosciuto da numerosi esperti del settore, è anch'essa modificazione genetica. Si pone dunque un problema norme chiare su etichettatura, processo di autorizzazione, valutazione di impatto, poiché queste nuove tecnologie queste non rientrano nella 18/2001 per quanto attiene il processo di autorizzazione visto che non hanno le caratteristiche temporali richieste. In tal senso è fondamentale un coinvolgimento ampio dei soggetti istituzionali interessati, in primis del Parlamento europeo;

a livello nazionale, appare necessario ribadire che nell'esercizio della delega legislativa circa l'attuazione della direttiva 2015/412/UE del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 marzo 2015 che modifica la direttiva 2001/18/CE per quanto concerne la possibilità per gli Stati membri di limitare o vietare la coltivazione di organismi geneticamente modificati (OGM) sul loro territorio si preveda:

«ai sensi della direttiva oggetto di recepimento, il divieto di coltivazione sul territorio nazionale di organismi geneticamente modificati al fine della tutela e salvaguardia degli habitat naturali, degli ecosistemi, dei paesaggi e della biodiversità agricola;

«l'estensione del divieto anche alle attività di ricerca sugli OGM effettuate in campo aperto;

«le necessarie soluzioni tecniche al fine di prevenire eventuali contaminazioni transfrontaliere da coltivazioni OGM;

TTIP:

per quanto concerne le politiche commerciali, non si può non concentrarsi sul Trattato di libero commercio tra Stati Uniti e Unione europea,

il cosiddetto Ttip (Transatlantic Trade and Investment Partnership) si ribadisce che permangono numerose insidie e dubbi in merito ai suoi effetti e si riscontra la necessità di un ampliamento sostanziale della partecipazione democratica nella ricerca di soluzioni condivise che garantiscano il massimo livello di trasparenza in tutte le fasi delle trattative, anche se ciò dovesse significare una revisione della tempistica di conclusione;

è necessario peraltro anche in questa sede reiterare la richiesta di approfondimenti specifici mediante uno studio sull'impatto nei 28 Stati membri finanziato dall'Unione Europea per valutare gli effetti sull'economia nazionale e sulla tutela del «Made in Italy»;

Politiche dell'occupazione:

a fronte degli impegni programmatici della strategia UE 2020 (tasso di occupazione al 75 per cento per la popolazione di età compresa tra 20 e 64 anni; 3 per cento del PIL la spesa per ricerca e sviluppo; miglioramento dei livelli d'istruzione, in particolare riducendo i tassi di dispersione scolastica al di sotto del 10 per cento; promozione dell'inclusione sociale, mirando a liberare almeno 20 milioni di persone dal rischio di povertà e di esclusione), gli Stati membri, e l'Italia con essi, hanno registrato risultati deludenti:

«il tasso di occupazione nel 2014 ha raggiunto il 69,2 per cento nell'UE a 28; in Italia il 59,9 per cento;

«la quota di PIL investita nel settore ricerca e sviluppo nell'UE a 28 è pari al 2,03 per cento del PIL. In Italia la quota risulta pari all'1,29 per cento (in calo dello 0,01 per cento rispetto al 2013);

«la quota di popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale nell'UE-28 è aumentata dello 0,7 per cento; in Italia del 3,3 per cento;

«la disoccupazione di lunga durata tra il 2008 e il 2014 è praticamente raddoppiata a livello UE-28, passando dal 2,6 per cento della popolazione attiva al 5,1 per cento;

il Consiglio europeo ha deciso di istituire un Gruppo di Alto livello, composto da membri non eletti ma designati (tra cui il senatore Mario Monti) con il compito di rivedere l'attuale sistema UE delle risorse proprie con le quali si prevede di finanziare il funzionamento dell'UE stessa. Per quanto concerne il lavoro di questo Gruppo si auspica che esso sia finalizzato ad una revisione realmente virtuosa dell'attuale sistema UE delle risorse proprie vigilando che esso non comporti un aggravamento di oneri a carico dei contribuenti europei;

in tema di disoccupazione di lungo periodo, la Commissione ha recentemente presentato una proposta di raccomandazione del Consiglio intesa a sostenere l'inserimento nel mercato del lavoro dei disoccupati di lungo periodo (COM (2015) 462) con la quale si intende promuovere gli investimenti nel capitale umano lungo tutto l'arco della vita, che si tratti di formazione professionale, istruzione superiore, competenze digitali e di alta tecnologia. Viene quindi preannunciata una iniziativa (Agenda per le nuove competenze per l'Europa) diretta a promuovere lo sviluppo delle competenze, compreso il riconoscimento reciproco delle qualifiche,

a sostenere la formazione professionale e l'istruzione superiore e a sfruttare appieno il potenziale dei posti di lavoro digitali;

tra le proposte attualmente in sospeso, elencate nell'Allegato n. 3, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ad una rete europea di servizi per l'impiego, all'accesso dei lavoratori ai servizi di mobilità e ad una maggiore integrazione dei mercati del lavoro COM (2014) 6 è volta a potenziare il portale europeo della mobilità professionale (EURES) e la cooperazione tra i servizi per l'impiego;

a tal proposito, per quanto riguarda il contesto italiano non si può non rilevare come sul tema dei servizi per l'impiego l'Italia sia ancora ben lontana dal pieno raggiungimento degli standard europei. Risulta infimo il numero di operatori (8.000 Addetti, uno ogni 364 Utenti) soprattutto se confrontato con quello dei principali paesi comunitari (64.000 in Germania, uno ogni 49), e neppure le ultime normative nazionali in materia (su tutte il decreto legislativo 14/09/2015, n. 150) sembrano idonee a colmare tale divario. Peraltro la decisione del Consiglio e Parlamento europeo 2013/0202 del 17 Giugno 2013 imponeva all'Italia la riorganizzazione dei servizi per l'impiego nell'interesse pubblico facente capo a ministeri, enti pubblici, o società di diritto pubblico;

l'Implementazione del Programma Europeo «Garanzia Giovani» sul territorio nazionale registra parecchie insufficienze. Nonostante un tasso di disoccupazione giovanile al 38 per cento, con punte del 50 per cento nel sud, secondo l'ultimo rapporto del programma (aggiornato al 4 febbraio 2016) su una platea potenziale di beneficiari di azioni pari a 2,4 milioni, sono solo 955000 i giovani che si sono registrati al programma (il 39,9 per cento della potenziale platea) di cui soltanto 604000 (il 63,3 per cento del totale degli iscritti) sono stati presi in carico dai servizi per l'impiego. A 276000 di essi è stata proposta una misura prevista dal piano (il 28,9 per cento del totale degli iscritti), di cui al 61,6 per cento sono stati avviati a tirocini; il 21,2 per cento sono azioni formative e azioni di accompagnamento al lavoro; il 13,9 per cento sono bonus occupazionali; il 3,1 per cento servizio civile,

così come ha rilevato la Corte dei Conti Europea in un recente rapporto, sembra mancare una valutazione qualitativa delle offerte fatte ai ragazzi a partire da quale sbocco al lavoro hanno prodotto le esperienze lavorative e/o di tirocinio. È necessario, alla luce del dato che vede proprio i tirocini in testa alle offerte fatte ai ragazzi, mettere in campo un attento monitoraggio sugli esiti di queste esperienze per valutarne gli sbocchi lavorativi e, soprattutto, se vi sono stati palesi abusi;

inoltre, come rilevato nello stesso rapporto, è fondamentale per la buona riuscita di Garanzia Giovani, che a monte vi siano servizi per l'impiego efficienti ed efficaci e che vi sia il reale coinvolgimento del mondo delle imprese e della scuola;

purtroppo questa scelta non sembra quella messa in campo, fino ad oggi, dal Governo Italiano;

la spesa e gli investimenti in tema di politiche attive e di potenziamento della rete dei servizi per l'impiego resta insufficiente e, assolutamente, sottodimensionata rispetto alle funzioni che vengono assegnate;

sono numerosi in Italia i casi di crisi aziendali dove risulta necessaria una seria politica di riconversione al lavoro, bastino alcuni esempi: gli stabilimenti di Catania dell'azienda Acciaierie di Sicilia Spa, lo stabilimento Alcoa di Portovesme (Sulcis), il sito produttivo di Lecce in Puglia della British American Tobacco (BAT) parimenti a quello di Bologna e ancora la Sangalli Vetro di Manfredonia, la Astorflex nel mantovano o la ex Micron di Avezzano in Abruzzo. Risulta necessario da parte dell'Unione Europea e anche del Governo promuovere nelle regioni dell'Italia meridionale o dove siano in essere crisi aziendali un uso virtuoso delle risorse dei fondi strutturali europei al fine di superare le situazioni di crisi sui territori regionali assicurando processi di ricollocazione nel mercato del lavoro dei lavoratori, anche attraverso la promozione di misure specifiche per il reinserimento lavorativo dei percettori di ammortizzatori sociali che prevedano la riqualificazione delle loro competenze alla luce delle opportunità professionali e l'eventuale estensione della cosiddetta «clausola sociale» in tutti i settori produttivi in crisi;

appare inoltre necessaria la previsione di interventi specifici per favorire l'occupazione femminile secondo standard minimi comunitari cui tutti gli stati membri siano chiamati ad uniformarsi;

nei documenti in esame si sottolinea l'attenzione delle istituzioni all'equilibrio tra vita professionale e vita privata per le famiglie che lavorano, nella prospettiva di aumentare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro. In linea con le priorità politiche della Commissione Junker, il Governo dovrebbe puntare a favorire una migliore conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, al fine di aumentare l'occupazione femminile e contribuire al conseguimento del tasso di occupazione totale;

in Italia, tuttavia la struttura economica, l'organizzazione del lavoro, gli stereotipi di genere sono ancora strettamente correlati a quanto lavoro di cura ci si aspetta che venga svolto dalle donne nelle case, al tipo di welfare a cui hanno accesso e alle possibilità che hanno di entrare nel mercato del lavoro. Le donne italiane sono considerate come le principali referenti e responsabili del lavoro domestico e di cura. L'attuale situazione italiana vede ben 2,3 milioni di donne che risultano inattive per motivi di famiglia (di queste il 40 per cento ha un diploma di scuola superiore o un titolo universitario e il 45 per cento vive al sud). Emerge tutta la persistente inadeguatezza dei servizi preposti: il tasso di copertura dei servizi per la prima infanzia risulta inferiore al 13,5 per cento (uno dei più bassi in Europa) ed inoltre a causa delle politiche di austerità molti servizi (tra cui il tempo pieno a scuola, i servizi di assistenza domiciliare agli anziani, ecc.) sono stati tagliati;

appare quindi necessaria un'azione coordinata a livello comunitario e a livello nazionale sia per quanto riguarda i servizi per l'impiego, con un accrescimento e una valorizzazione delle competenze in modo da renderle occupabili, sia dal punto di vista dei servizi alla persona;

tutto ciò naturalmente non sarà realizzabile se da parte delle istituzioni sia comunitarie che nazionali non saranno stanziati risorse in misura finalmente adeguata agli obiettivi enunciati;

più in generale i dati sull'occupazione trionfalmente riportati dal Governo italiano dopo l'approvazione del c.d. Jobs oltre che palesemente sopravvalutati non sono stati accompagnati da una corrispondente crescita in termini di prodotto interno lordo;

nel 2015 con il Job Act si sono creati 109.000 nuovi posti di lavoro. Nel 2014, prima della nuova riforma dell'attuale Governo, i nuovi posti di lavoro furono 88.000. In pratica, a fronte di un investimento di 12 miliardi di euro i posti creati sono solo 21000 in più;

la Legge di Stabilità per il 2015 ha inoltre eliminato uno strumento strutturale molto utilizzato che erano le assunzioni effettuate ai sensi della legge 407/90 per sostituirlo con uno temporaneo. La legge 407/90, che per quasi 25 anni ha rappresentato uno degli incentivi più richiesti ed efficaci, è stata abolita in modo definitivo e sicuramente troppo frettoloso. Occorre ricordare che, questa legge permetteva di assumere disoccupati di lungo periodo (più di 24 mesi) in qualsiasi momento e senza limiti di spesa: prevedeva infatti lo sgravio del 50 per cento e, in alcuni casi, l'esonero totale dai contributi Inps ed Inail per le assunzioni a tempo indeterminato effettuate in qualsiasi momento;

dalla relazione programmatica emerge che nell'ambito delle politiche volte a favorire l'integrazione europea, l'Italia solleciterà la costruzione di una proposta di sussidio di disoccupazione europea. Tale misura come affermato dal Ministro Padoan andrebbe a sostituire completamente ogni necessità di «reddito di cittadinanza» o «sostegno alla disoccupazione» gestito dai singoli Governi. I tempi per la sua realizzazione a livello europeo appaiono decisamente lunghi. Si ha la sensazione che sia l'ennesimo tentativo di procrastinare una decisione definitiva e concreta del Governo su questo tema;

già la raccomandazione del Consiglio Europeo del 2 giugno 2014 sul programma nazionale di riforma 2014 dell'Italia, invitava il Paese a adoperarsi per una piena tutela sociale dei disoccupati e a favorirne la riallocazione e a migliorare l'efficacia dei regimi di sostegno alla famiglia e la qualità dei servizi a favore dei nuclei familiari a basso reddito con figli;

per quanto riguarda il contrasto alla povertà ad oggi sono state attuate misure sperimentali, non omogenee e palesemente inadeguate;

come più volte ribadito per attuare un'efficace ed efficiente lotta all'emarginazione sociale è indispensabile semplificare il welfare e renderlo al contempo più certo ed essenziale, più concretamente presente nella vita dei cittadini molti dei quali sono costretti a sopravvivere al problema occupazionale dovendosi al contempo confrontare con un sistema eccessivamente frammentato e non in grado di fornire certezze;

tra le misure da attuare deve ritenersi compreso il Reddito di cittadinanza essendo anch'esso rientrante nel complesso di misure finalizzate al sostegno del reddito di coloro che si trovano involontariamente in una situazione di non occupazione;

il reddito di cittadinanza, oltre ad essere un Sussidio Universale per il contrasto alla povertà è uno strumento di politica attiva del lavoro che assicura, in via principale e preminente, l'autonomia delle persone e la loro dignità, e non si riduce ad una mera misura assistenzialistica contro la povertà ed condizionato all'inserimento lavorativo, alla riqualificazione e alla ricerca attiva del lavoro;

l'Italia e la Grecia sono ad oggi gli unici paesi in Europa a non aver previsto nel proprio welfare misure stabili a contrasto della povertà e dell'emarginazione sociale;

tuttavia la proposta per l'introduzione anche in Italia del reddito di cittadinanza langue da un anno presso questa Commissione, tra continui rinvii ed un'inerzia, causata in primo luogo dall'atteggiamento passivo dei partiti di maggioranza, che appare tutt'altro che casuale. Le misure recentemente annunciate dal Governo italiano appaiono più finalizzate a bloccare questa iniziativa che a dare concrete risposte. Esse appaiono infatti insufficienti sia dal punto di vista sostanziale che dal punto di vista dei soggetti potenzialmente interessati. Per dare reale efficacia la platea degli aventi diritto dovrebbe considerare come indicatore il numero di cittadini che vivono al di sotto della soglia di povertà relativa calcolata nei 6/10 del reddito mediano equivalente pro capite, come peraltro già previsto dal Modello sociale europeo e indicato dalla Risoluzione del Parlamento europeo del 20 ottobre 2010;

infine, una misura di sostegno al reddito come quella sopra illustrata non può essere disgiunta dall'introduzione in tutti i paesi dell'Unione di apposite legislazioni volte a prevedere un salario minimo secondo una misura che se pure dovrà essere modulata sulla base delle singole situazioni nazionali ma comunque calcolato in maniera da essere almeno superiore del 30 per cento alla soglia di povertà. Anche per tale finalità l'unione deve essere in grado di fornire appositi incentivi anche mediante lo stanziamento di apposite ed adeguate risorse;

Politiche monetarie:

il programma di lavoro della Commissione Europea per il 2016 indica tra le priorità, che l'esecutivo europeo intende avviare, il conseguimento di un'unione economica e monetaria più profonda e più equa dando attuazione a quanto delineato nella Relazione dei Cinque presidenti, in merito alle prospettive di un'ulteriore integrazione per l'eurozona;

tra le misure attuative presentate dalla Commissione Europea vi è anche la proposta di regolamento relativo a un sistema europeo di garanzia sui depositi bancari fino a 100mila euro [Atto Com(2015) 586] nell'ambito dell'Unione Bancaria;

in merito a tale proposta di regolamento sarebbe opportuno osservare con quali risorse il sistema europeo di assicurazione dei depositi (EDIS) possa intervenire a sostegno delle perdite registrate dal SGD (sistema di garanzia dei depositi) nazionali partecipanti, in particolare nella prima fase della sua attività;

quale sarebbe l'impatto sul sistema bancario italiano della direttiva 2014/49/UE che impone al SGD di raggiungere entro il 2024 un livello di copertura pari allo 0,8 per cento dell'importo complessivo dei depositi coperti dei propri membri, dato che l'attuale livello di copertura del Fondo interbancario di tutela dei depositi corrisponde appena allo 0,4 per cento dei depositi coperti e infine l'entità del rischio che il sistema bancario italiano possa essere chiamato a far fronte a eventuali situazioni di criticità dei sistemi bancari di altri paesi;

la Commissione Europea, ha inoltre, varato una proposta di decisione[COM(2015)603] per l'introduzione di una rappresentanza unificata della zona euro nelle istituzioni finanziarie internazionali, in particolare nel Fondo monetario internazionale (FMI): si osserva che tale proposta costituisce un'ulteriore perdita di sovranità nazionale per cui si esprime contrarietà;

nel Programma di 18 mesi del Consiglio, anche il trio di Presidenza considera prioritario il completamento dell'architettura dell'Uem, e nel programma in materia economico-finanziaria sono ricompresi anche la proposta di regolamento sulla riforma strutturale del settore bancario [Atto Com(2014) 43] e l'attuazione del meccanismo di risoluzione unico delle crisi bancarie, entrato in vigore con l'approvazione del regolamento (UE) n. 806/2014;

il primo provvedimento ancora non è stato approvato, segue la procedura legislativa ordinaria ed è ancora all'esame del Consiglio dell'Ue e del Parlamento Europeo e prevede un timido tentativo di separazione tra banche d'affari e banche commerciali;

in merito si osserva come esso includa una lunga serie di deroghe che, de facto, finiscono per compromettere gli obiettivi della normativa e l'omogeneità di applicazione su tutto il territorio dell'Unione Europea. Seppur risulta apprezzabile nel complesso la ratio normativa della proposta di regolamento, affinché possa essere efficace, è necessario restringere le deroghe ivi previste e rafforzare la separazione delle attività tra banche d'affari e commerciali, come principio cardine del sistema bancario europeo;

il regolamento (UE) n. 806/2014 introduce tra gli strumenti di risoluzione delle crisi bancaria il cosiddetto sistema di *bail-in*, secondo cui la ricapitalizzazione degli istituti di credito è affidata in primo luogo ad azionisti, obbligazionisti, creditori ed infine correntisti delle banche stesse per depositi superiori a 100.000 euro, escludendo quanto possibile l'intervento del pubblico;

si ritiene che tale disposizione, sia difficilmente comprensibile dal punto di vista logico-economico per due ordini di motivi: equipara i correntisti, che affidano i loro risparmi agli istituti di credito, agli investitori e obbligazionisti che seppur in modo differente assumono il rischio di investimento sul proprio denaro; pone a carico dei clienti delle banche una collettivizzazione delle perdite a cui non corrisponde un'equivalente partecipazione ai ricavi e agli utili conseguiti dagli istituti di credito;

il *bail-in* è, inoltre, potenzialmente in contraddizione con l'articolo 47 della Costituzione italiana nel quale si afferma, infatti, che «la Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme»;

il *bail-in* rischia di rivelarsi controproducente in quanto, paradossalmente, potrebbe generare effetti esattamente opposti a quelli di stabilizzazione dei mercati finanziari che formalmente si propone. Nonostante l'intento di limitare l'impatto sui bilanci pubblici degli interventi di salvataggio delle banche in crisi, la normativa potrebbe generare panico tra i risparmiatori causando corse ingiustificate agli sportelli raggiungendo così un obiettivo opposto a quello auspicato; le possibili conseguenze negative per il nostro paese potrebbero essere di notevole gravità se consideriamo che l'Italia è storicamente uno dei primi paesi al mondo per quanto riguarda il saggio di risparmio delle famiglie.

Ciò esposto e valutato, esprime parere di contrarietà sui tre documenti esaminati.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Mercoledì 17 febbraio 2016

Plenaria

Presidenza del Presidente
Roberto FICO

Intervengono il direttore generale della Rai, Antonio Campo Dall'Orto, e il direttore editoriale per l'offerta informativa della Rai, Carlo Verdelli.

La seduta inizia alle ore 14,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Roberto FICO, *presidente*, comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione diretta sulla *web-tv* e, successivamente, sul canale satellitare della Camera dei deputati.

VARIAZIONE NELLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE

Roberto FICO, *presidente*, comunica che in data 16 febbraio 2016, facendo seguito alle intese intercorse tra i gruppi parlamentari del Partito Democratico e Alleanza Popolare (NCD-UDC) di Camera e Senato, la Presidenza della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi il deputato Maurizio Lupi in sostituzione del deputato Gennaro Migliore, entrato a far parte del governo, e il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della medesima Commissione il senatore Roberto Ruta in sostituzione senatore Renato Schifani, dimissionario.

Nell'esprimere il personale ringraziamento, anche a nome degli altri componenti della Commissione, ai colleghi Migliore e Schifani per il loro contributo, dà il benvenuto, con l'augurio di buon lavoro, ai colleghi Lupi e Ruta.

Seguito dell'audizione del Direttore generale della RAI, Antonio Campo Dall'Orto, e del Direttore editoriale per l'offerta informativa della RAI, Carlo Verdelli

(Svolgimento e rinvio)

Roberto FICO, *presidente*, dichiara aperto il seguito dell'audizione in titolo, iniziata nella seduta del 10 febbraio scorso.

Proseguono, quindi, gli interventi dei componenti della Commissione. Prendono la parola, ponendo quesiti e svolgendo considerazioni, il senatore Lello CIAMPOLILLO (*M5S*), i deputati Michele ANZALDI (*PD*), Dalila NESCI (*M5S*), Maurizio LUPI (*AP*) e Lorenza BONACCORSI (*PD*), il senatore Maurizio GASPARRI (*FI-PdL XVII*), il deputato Giorgio LAINATI (*FI-PdL*), i senatori Francesco VERDUCCI (*PD*), Roberto RUTA (*PD*) e Paolo BONAIUTI (*AP*).

Antonio CAMPO DALL'ORTO, *direttore generale della Rai*, risponde ai quesiti posti.

Roberto FICO, *presidente*, apprezza le circostanze, ringrazia gli auditi e rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Roberto FICO, *presidente*, comunica che sono pubblicati in allegato, ai sensi della risoluzione relativa all'esercizio della potestà di vigilanza della Commissione sulla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, approvata dalla Commissione il 18 marzo 2015, i quesiti dal n. 393/1935 al n. 397/1944, per i quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza della Commissione (*vedi allegato*).

La seduta termina alle ore 15,25.

ALLEGATO

*QUESITI PER I QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA
ALLA PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE
(dal n. 393/1935 al n. 397/1944)*

GASPARRI, D'ALÌ. – Al Presidente e al Direttore generale della Rai – Premesso che:

«Presa diretta» è un programma televisivo di approfondimento giornalistico, in onda su Rai 3 la domenica in prima serata;

nella puntata andata in onda domenica 24 gennaio u.s., alle ore 21.45 sono state intervistate due bambine di 8 anni in merito al delicato tema delle adozioni gay;

Emma e Giada – questi i nomi delle due bambine summenzionate – che vivono con una coppia di donne che si sono sposate in Spagna, sono state a lungo sottoposte alle domande dei giornalisti della trasmissione televisiva;

a giudizio dell'interrogante, la vicenda sopra espressa è gravissima e necessita di una particolare attenzione, visto che rappresenta un errore irreparabile mandare in prima serata dei servizi che possono rendere particolarmente suscettibile l'opinione pubblica che in tale orario si serve della televisione di Stato;

occorrerebbe garantire maggior rigore nelle valutazioni dei programmi da mandare in onda, proprio in considerazione della funzione educativa assegnata alla televisione pubblica;

si chiede di sapere:

se tale modo di procedere, al di là di eventuali autorizzazioni delle due donne e comunque in assenza di chi ha contribuito alla nascita di queste due bambine, sia compatibile con tutte le regole previste a tutela dei minori;

se non vi sia violazione della legislazione vigente e di tutte le varie convenzioni che, in particolare il servizio pubblico è tenuto a rispettare, considerato che l'esposizione mediatica di minorenni, soprattutto per la trattazione di temi così delicati, appare inopportuna e dannosa per gli stessi minorenni e certamente in contrasto con le regole a cui la Rai deve sottostare.

(393/1935)

FAUTTILLI, GIGLI. – Al Presidente e al Direttore generale della Rai – Premesso che:

domenica 24 gennaio 2016 la trasmissione 'Presa diretta', su Rai Tre, ha condotto una vera e propria operazione di propaganda;

in particolare, appare a chi scrive inaccettabile e vergognoso l'uso fatto durante la trasmissione di due minori. Sono, infatti, state intervistate due bambine, figlie di cosiddette «famiglie arcobaleno», ossia di una coppia di donne «sposate» in Spagna nel 2010;

alle due bambine è stato chiesto, tra l'altro, «ti senti una bambina diversa dalle altre?» ed altre di simile tenore;

è del tutto inaccettabile che la Rai calpesti i diritti dei più deboli, in questo caso dei bambini, mandando in onda le immagini di due minorenni per meri motivi politici;

non si tratta di autorizzazioni concesse o meno, non di procedure burocratiche. Intervistare minori su un tema tanto delicato risulta lesivo dell'attenzione che sarebbe necessaria a difesa dei minori stessi, non utilizzabili per propaganda;

appare, infatti, davvero sconcertante l'uso di minori, che dovrebbero essere protetti e non certo usati come arma di propaganda, per sostenere una tesi preconstituita, evidenziando un singolo caso;

nella trasmissione citata, infatti, non è stato concesso spazio adeguato, come sarebbe stato giusto trattandosi di servizio pubblico che non può appoggiare una sola tesi, negando voce a coloro, e sono tantissimi, che credono nella famiglia naturale e costituzionale, composta da un padre e da una madre;

si chiede di sapere:

se non ritengano necessario intervenire con estrema urgenza per sanzionare l'uso di minorenni, dati in pasto per sostenere una tesi politica preconstituita, anche al fine di garantire una vera *par condicio*, dando il giusto spazio a tutte le opinioni e correggendo, inoltre, l'uso improprio di una informazione strumentalizzata e capace ormai di usare anche i bambini per portare avanti le proprie idee.

(395/1938)

RISPOSTA. – In merito alle interrogazioni sopra citate [393/1935 e 395/1938] si forniscono i seguenti elementi informativi.

Nel corso della puntata di «Preso diretta» del 24 gennaio 2016, dedicata al tema delle Unioni civili e a quello connesso della situazione dei bambini all'interno delle coppie omosessuali, è stato raffigurato il caso di una famiglia composta da due donne, che si sono sposate in Spagna, una delle quali aveva già all'epoca due figlie gemelle, oggi dell'età di dieci anni. Le due bambine vivono con le loro due mamme e hanno partecipato al matrimonio, al quale erano presenti anche i loro insegnanti ed i compagni di scuola.

Nel giorno delle interviste la famiglia riceveva, fra l'altro, la visita di una coppia eterosessuale con figli, che sono amici delle due bambine, e anche questi ospiti testimoniavano l'assoluta tranquillità dei loro rapporti con la famiglia delle bambine.

L'intervista alle bambine era collocata quindi in un contesto di assoluta serenità e tranquillità e questi sono, con ogni evidenza, i sentimenti che traspaiono anche nel corso del colloquio del giornalista di «Presadiretta» con loro, che è ovviamente stato autorizzato da chi ha titolo a farlo. Dall'intervista, durata in totale due minuti, emerge che le parole delle bambine acquisiscono il valore di una testimonianza della loro situazione all'interno del gruppo familiare e della percezione che loro stesse ne hanno e, dunque, si inseriscono a pieno titolo nel quadro dell'inchiesta condotta da «Presadiretta». Non sono state poste alle bambine domande che riguardassero la tematica delle adozioni gay, ma solo quesiti circa la loro personale esperienza di vita all'interno di una famiglia con quelle che loro considerano due mamme e circa i loro rapporti su questo tema con l'ambiente sociale che le circonda (in primis la scuola). Fra l'altro, dalle risposte delle due bambine (e dagli accurati colloqui che l'autore del servizio ha precedentemente avuto con la famiglia) si comprende agevolmente la loro abitudine ad affrontare i temi delle domande in pubblico, a scuola come in altre occasioni, e questo esclude qualsiasi pericolo di interferenza con la loro privacy.

Considerato ciò, si ritiene che la partecipazione delle due bambine abbia arricchito l'informazione complessiva offerta dalla puntata, senza alcuna strumentalizzazione e senza contravvenire ad alcuna delle norme che regolano il rapporto fra giornalismo, televisione e minori.

Da ultimo, si evidenzia come durante la puntata si sia dato spazio anche ad opinioni e punti di vista diversi sui temi delle Unioni civili e delle collegate adozioni, infatti nel reportage sono presenti numerose interviste ad esponenti politici, di diversa estrazione culturale e collocazione parlamentare, che hanno espresso le proprie opinioni anche con toni di grande durezza.

GASPARRI, AMIDEI. – *Al Presidente e al Direttore generale della Rai* – Premesso che:

in data 6 gennaio u.s., sul canale RaiSport 2, era in programmazione – alle ore 15 – la diretta televisiva, dal Peroni Stadium, della partita di rugby di categoria eccellenza tra Calvisano e FemiCz Rovigo;

contestualmente, da Ankara era in corso la trasmissione del match tra Italia e Belgio di volley femminile, partita valevole per l'accesso alle Olimpiadi;

l'inizio della diretta dal Peroni Stadium è avvenuta alle ore 15.20, con venti minuti di ritardo dal reale inizio della partita, con l'ira e la disperazione di molti tifosi rodigini;

inoltre al termine dell'incontro non sono state effettuate né interviste né approfondimenti, e le telecamere erano posizionate controluce cosa che ha soltanto peggiorato la qualità del video;

la questione sovra riportata è molto grave poiché la Federazione Italiana Rugby (Fir) e di conseguenza le squadre di Eccellenza, a cui sono stati decurtati sostanziali contributi nel corso degli ultimi anni, pa-

gano una cifra considerevole per la trasmissione in diretta delle partite sulla Rai;

da notizie in possesso degli interroganti, l'incidente occorso denota una gestione a dir poco allegra dei palinsesti ma soprattutto uno scarsissimo rispetto delle migliaia di tifosi e di tutti gli abbonati Rai, rodigini e non, che attendevano con trepidante attesa la trasmissione delle competizioni rugbistiche;

a giudizio degli interroganti, quanto accaduto è gravissimo, inaccettabile e non deve ripetersi: chi si batte con forza affinché tutti paghino il canone deve anche essere in grado di garantire un servizio dignitoso e rispettoso delle esigenze dell'utente contribuente;

si chiede di sapere:

quali orientamenti intenda esprimere, in riferimento a quanto esposto in premessa e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, affinché vengano tutelati gli utenti Rai appassionati di Sport, in modo particolare per gli amanti del rugby;

se sia a conoscenza del responsabile del ritardo nella messa in onda della partita di rugby suesposta e, in caso affermativo, se non ritenga di dover adottare nei confronti di questi, dei provvedimenti disciplinari esemplari;

se non ritenga gravissima la scelta adottata dalla Rai di privilegiare lo sport del volley, assai conosciuto e trasmesso su più reti, a discapito del rugby che, nel nostro Paese, è ancora in fase di implementazione.

(393/1936)

RISPOSTA. – Con riferimento all'interrogazione sopra menzionata si informa di quanto segue.

In linea generale, si pone in evidenza come l'attenzione dedicata dalla Rai al rugby (soprattutto quello nazionale) sia di tutto riguardo. Per quanto concerne specificamente il torneo di Eccellenza occorre sottolineare che negli ultimi tempi tale competizione è andata perdendo di significato considerato che le squadre italiane più forti partecipano esclusivamente a tornei internazionali; in tale quadro l'impegno Rai per cercare di sostenere l'interesse verso l'Eccellenza si è tradotto con la scelta di affiancare da quest'anno alla trasmissione delle partite del trofeo di Eccellenza anche quelle del torneo chiamato Pro12, dove sono iscritte due squadre italiane, peraltro in posizione piuttosto bassa di classifica.

Ciò premesso, si evidenzia come non ci sia weekend dove RaiSport non trasmetta rugby, a vario livello; peraltro si segnala che sono stati acquisiti anche i diritti del torneo Sei Nazioni per la categoria Under 20.

Nello specifico episodio del ritardo con cui lo scorso 6 gennaio è stata trasmessa su Rai Sport 2 la partita di rugby Calviano-FermiCzRovigo, si segnala che tale problema è stato causato dal protrarsi della partita di pallavolo, che vedeva impegnata la Nazionale italiana ed era valida per la qualificazione ai prossimi Giochi Olimpici, durata per ben

due ore e venticinque minuti, molto più di quanto duri in media una partita che pure arrivi come questa al quinto set. Si sottolinea che appena terminato il match, la linea è stata subito girata alla partita di rugby che ha potuto sfruttare interamente il tempo a sua disposizione (fino alle 16.55).

Per quanto concerne poi l'aspetto qualitativo delle riprese televisive, questo ha risentito notevolmente della infelice scelta della società ospitante di far posizionare le telecamere controsola, forse per evitare la vista di una tribuna desolatamente vuota in quanto ancora non agibile. Tale scelta è stata oggetto di una lettera di contestazione che il regista Rai di quella partita ha inviato alla Federazione Italiana Rugby, perché non solo ha determinato la scarsa qualità delle riprese ma anche comportato una visione solo parziale del campo di gioco (non si potevano vedere gli angoli del campo), nonché posizionato sfavorevolmente anche i cronisti.

VERDUCCI. – *Al Direttore Generale della Rai* – Premesso che:

i cittadini dei Comuni di Prata Sannita, Capriati al Volturno, Prateola, Valle Agricola, Fontegreca, Ciorlano, Letino, Gallo Matese e altri in Provincia di Caserta e precisamente della zona dell'alto casertano e dei monti del Matese, al confine con la Regione Molise, rilevano da diversi anni e lamentano disfunzioni nella ricezione del segnale della TV di Stato;

la carenza del servizio riguarda tutti i canali del digitale terrestre afferenti alla RAI – Radiotelevisione Italiana, a causa probabilmente della inadeguatezza e scarsa manutenzione delle antenne ripetitrici;

nonostante le sollecitazioni, i problemi nella ricezione dei canali RAI in tali aree permangono e nulla è stato fatto per rimediare a ciò;

considerato che:

la negazione del diritto all'informazione, ai programmi culturali e a quelli di intrattenimento a circa 12.000 cittadini non è più tollerabile, tanto più se si considerano le nuove e giuste norme sul pagamento universale del canone RAI;

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni che a tutt'oggi, hanno impedito la soluzione dei gravi problemi di ricezione dei canali RAI nei comuni del territorio dei Monti del Matese in Provincia di Caserta;

se non si ritenga di dover intervenire con la massima sollecitudine per risolvere in maniera definitiva i gravi problemi di ricezione dei canali RAI in tali zone della Provincia di Caserta, consentendo ai cittadini ivi residenti di poter finalmente godere della visione integrale dei canali RAI.

(394/1937)

RISPOSTA. – Con riferimento all'interrogazione sopra menzionata si informa di quanto segue.

Per quanto concerne specificamente ciascuna località interessata dall'interrogazione la situazione di ricezione del segnale digitale terrestre è la seguente:

Prata Sannita (CE): il comune è servito totalmente ed in ottima qualità dall'impianto Rai di «Gallo Matese» (can. 5) che diffonde il MUX1.

Capriati a Volturno (CE): il comune è servito totalmente ed in ottima qualità dall'impianto Rai di «Gallo Matese» (can. 5) che diffonde il MUX1.

Pratella (CE): il comune è servito totalmente ed in ottima qualità, a seconda della zona, dagli impianti Rai di «Pratella» (can. 23) e di «Valle Agricola» (can. 9) che diffondono il MUX1.

Valle Agricola (CE): il comune è servito totalmente ed in ottima qualità dall'impianto Rai di «Valle Agricola» (can. 9) che diffonde il MUX1.

Fontegreca (CE): il comune è servito totalmente ed in ottima qualità dall'impianto Rai di «Gallo Matese» (can. 5) che diffonde il MUX1.

Ciorlano (CE): il comune è servito totalmente ed in ottima qualità dall'impianto Rai di «Gallo Matese» (can. 5) che diffonde il MUX1.

Letino (CE): il comune è servito totalmente ed in ottima qualità dall'impianto Rai di «Letino» (can. 6) che diffonde il MUX1.

Gallo Matese (CE): il comune è servito totalmente ed in ottima qualità dall'impianto Rai di «Gallo Matese» (can. 5) che diffonde il MUX1.

Dal quadro sopra descritto si evince che sia la zona dell'alto casertano che quella dei monti del Matese risultano perfettamente raggiunte dal segnale Rai del MUX1, e, in alcuni casi, nelle località in quota dei monti del Matese, la ricezione è garantita su tutti i MUX Rai (perché «in vista» dell'impianto Rai di «Monte Faito»); in tale quadro, pertanto, eventuali criticità di ricezione potrebbero riguardare i MUX tematici (MUX 2, 3, 4).

Sul tema si ritiene opportuno ricordare che l'art. 6 del vigente Contratto di Servizio 2010-2012 tra il Ministero dello Sviluppo Economico e la Rai stabilisce gli obblighi minimi di copertura per le diverse reti di radiodiffusione televisiva in tecnica digitale.

In linea prospettica, si segnala che – dopo la firma ad agosto del 2013 con MISE e AGCOM di uno specifico accordo procedimentale finalizzato, tra l'altro, a definire alcuni interventi necessari a «rimettere ordine» al sistema delle frequenze – sono in corso le attività di verifica sull'opportunità di procedere ad un aggiornamento dell'accordo stesso. Tutto questo, peraltro, si inserisce in un contesto di fortissima evoluzione di tutto il sistema a livello europeo: entro il 2020 le frequenze della banda 700 verranno tolte alla televisione e assegnate agli operatori telefonici e questo costringerà tutto il sistema TV a rivedere non solo la pianifica-

zione delle reti di diffusione ma anche le tecnologie trasmissive usate (con il passaggio al DVBT2).

Da ultimo, al fine di risolvere i problemi di copertura delle aree storicamente non servite, anche in parte, dai segnali terrestri, la Rai ha attivato la piattaforma satellitare gratuita Tivù Sat che replica sul satellite l'intera programmazione del servizio pubblico insieme ad altri canali nazionali ed esteri, garantendo la copertura totale del territorio italiano. Per accedere a Tivù Sat è necessario dotarsi di parabola e decoder satellitare Tivù Sat, insieme al quale viene fornita una smart card che consente di vedere tutti i programmi senza il criptaggio tecnico usato per protezione dei diritti.

ROSSI. – Al Presidente e al Direttore Generale della Rai – Premesso che:

è notizia di questi giorni la nuova ripartizione dei diritti televisivi delle gare di Formula 1 per la prossima stagione;

tali notizie informano dei diritti acquisiti dalla Rai relativamente a 10 dirette televisive di Gran Premi che si svolgeranno in varie parti del mondo;

si chiede di sapere:

il costo dei diritti per i 10 Gran Premi acquistati dalla Rai;
gli altri costi previsti dalla Rai per viaggi dei telecronisti tecnici;
se detti costi, dei diritti e dei costi aggiuntivi, vengano inseriti nella contabilità della Rai come programmi di Servizio Pubblico oppure commerciali;

se siano previsti inserimenti pubblicitari nelle trasmissioni;
quanto si preveda di ricavare dai possibili spazi pubblicitari.

(396/1939)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione sopra citata si informa di quanto segue.

La programmazione relativa alla F1 – ai sensi delle disposizioni dell'articolo 9 del Contratto di servizio 2010-2012 – rientra nell'ambito del genere predeterminato «Informazione e programmi sportivi» di cui al punto d) del comma 2 del succitato articolo 9; in tale quadro, come previsto nello schema approvato dall'Autorità per le Garanzie delle Comunicazioni ai sensi delle disposizioni dell'articolo 47 del Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, i relativi costi sono inseriti nell'Aggregato A del bilancio redatto con la contabilità separata.

Per quanto riguarda il tema degli inserimenti pubblicitari nelle trasmissioni di F1, l'offerta commerciale è in fase di predisposizione; il costo degli spazi sarà – come di consueto – inserito nei listini pubblicitari della concessionaria Rai Pubblicità disponibili anche sul sito della concessionaria stessa.

ANZALDI. – *Al presidente e al direttore generale della Rai* – Premesso che:

a giugno 2014 la Rai ha deciso di interrompere il contratto che la legava a YouTube, per gestire esclusivamente attraverso i propri portali i video dei canali del servizio pubblico;

il suddetto contratto, secondo quanto riferito da notizie di stampa, prevedeva per la Rai un incasso di circa settecentomila euro annui;

ove fosse confermata questa cifra, la Rai avrebbe avuto una perdita di incasso di oltre un milione di euro negli oltre diciotto mesi trascorsi dall'interruzione di quel contratto;

la Rai, in virtù del pagamento del canone, avrebbe, tra i suoi doveri, quello di raggiungere il maggior numero possibile di spettatori;

YouTube rappresenta la principale piattaforma *online* di diffusione video, utilizzata in particolare dai giovani;

secondo dati diffusi e, non smentiti dalla Rai i portali Rai.tv e Rai-news sarebbero ben lontani dai volumi di traffico e di interesse dei principali siti di informazione, ancorché l'azienda possa contare su centinaia di giornalisti e una mole incredibile di materiali informativi prodotti;

si chiede di sapere:

quali benefici abbia portato all'azienda in questi diciotto mesi la scelta di uscire da YouTube;

se tale scelta abbia prodotto un aumento degli introiti per il sito della Rai;

se la perdita di oltre un milione di euro sia stata compensata attraverso l'incremento dei ricavi pubblicitari provenienti dai siti aziendali;

che cosa abbia fatto la Rai nel frattempo per valorizzare i suoi contenuti;

quali strategie la Rai abbia adottato sulla rete dopo la presentazione nelle settimane scorse della nuova direzione Rai Digital;

quanti soldi siano stati investiti sui portali dalla Rai e quali introiti abbiano prodotto.

(397/1944)

RISPOSTA. – *Con riferimento all'interrogazione sopra menzionata si informa di quanto segue.*

Il rapporto di collaborazione tra Rainet e Google-You Tube, sancito da un contratto firmato nell'ottobre del 2008, regolamentava il caricamento dei contenuti da parte di Rai e l'eventuale caricamento da parte dei utenti di clip video su contenuti RAI (UGC). A partire dal 2010 l'accordo è stato oggetto di diverse fasi di negoziazione spinte prevalentemente dall'interesse da parte di Google di allargare il perimetro di caricamento dei contenuti RAI, in termini quali-quantitativi, sulla piattaforma You Tube. Nel corso del 2011, a seguito di alcuni mesi di trattativa, sono venute meno da parte di Google alcune condizioni fondanti per un esito positivo del rapporto contrattuale e pertanto si è interrotta la negozia-

zione per un'evoluzione dell'accordo che è si poi definitivamente interrotto nel 2014.

Nel quadro sopra sinteticamente riepilogato la Rai ha ritenuto opportuno – all'interno di un più complessivo ridisegno delle proprie strategie editoriali – avviare un processo incentrato sulla possibilità di una piena valorizzazione dei propri contenuti. Più in particolare, sono stati effettuati interventi quali:

La razionalizzazione del numero dei portali da circa 600 a 200;

La creazione del portale unico dell'informazione RaiNews.it nel dicembre 2013 che pur lasciando in vita i siti identitari delle testate costituisce ora il punto unico di accesso e di riferimento dell'informazione Rai on-line;

La creazione del portale Rai.TV quale unico punto d'accesso per i generi diversi dall'informazione e snodo centrale per l'offerta Rai con l'obiettivo di renderla sempre più di facile fruizione e quindi meglio organizzata ed articolata;

La spinta verso l'uniformità della grafica su tutta l'offerta web finalizzata a una maggiore riconoscibilità del brand Rai;

L'impegno per consentire ad ogni utente di personalizzare sempre più la sua esperienza di fruizione sui portali web Rai.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno delle mafie
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

Mercoledì 17 febbraio 2016

Plenaria

Presidenza della Presidente
Rosy BINDI

La seduta inizia alle ore 14,10.

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE

Rosy BINDI, *presidente*, comunica che il deputato Gianfranco Sammarco, del gruppo Area Popolare (NCD-UDC), è stato designato dalla Presidente della Camera quale membro della Commissione, in sostituzione della deputata Dorina Bianchi.

Ricorda che il 22, 23 e 24 febbraio 2016, una delegazione della Commissione si recherà in missione a Lecce e che, in vista di tale missione, giovedì 18 febbraio alle ore 14 si svolgerà l'audizione del Presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano.

Comunica infine che è stato costituito il X Comitato «Infiltrazioni mafiose nel gioco lecito e illecito», che sarà coordinato dal Sen. Vaccari.

Audizione dell'on. Matteo Orfini e del prof. Fabrizio Barca

(Svolgimento e rinvio)

Rosy BINDI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

(La Commissione concorda)

Introduce quindi l'audizione di Matteo Orfini e di Fabrizio Barca, dedicata ad un approfondimento sulla situazione della criminalità organizzata a Roma a seguito dell'inchiesta sulla «Mafia capitale».

Matteo Orfini svolge una relazione.

Indi, Fabrizio BARCA svolge una relazione.

Intervengono per formulare osservazioni e quesiti la presidente Rosy BINDI, i deputati Celeste COSTANTINO (*SI-SEL*), Francesco D'UVA (*M5S*), Stefania PRESTIGIACOMO (*FI-PDL*), Andrea VECCHIO (*SCpI*), Claudio FAVA (*SI-SEL*), Marco DI LELLO (*MISTO*), Ernesto CARBONE (*PD*) e i senatori Stefano ESPOSITO (*PD*), Enrico BUEMI (*PLA-PSI-MAIE*), Luigi GAETTI (*M5S*), Elisa BULGARELLI (*M5S*), ai quali rispondono gli auditi.

Rosy BINDI, *presidente*, propone che la Commissione si riunisca in seduta segreta.

(La Commissione concorda. I lavori proseguono in seduta segreta indi riprendono in seduta pubblica).

Rosy BINDI, *presidente*, ringrazia l'on. Matteo Orfini e il prof. Fabrizio Barca per il contributo fornito e rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 16,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Mercoledì 17 febbraio 2016

Plenaria

Presidenza del Presidente
Lello DI GIOIA

La seduta inizia alle ore 14,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, comunica che è pervenuta l'autorizzazione della Presidente della Camera e del Presidente del Senato in merito alla richiesta dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione del 21 gennaio 2016, di estendere la consulenza dello «Studio attuariale Orrù e associati», già finalizzata all'istruttoria sui bilanci consuntivi 2011-2013 e preventivi 2012-2014 degli Enti di previdenza e assistenza pubblici e all'approfondimento dei bilanci consuntivi 2009-2013 e tecnico-attuariali delle Casse privatizzate, all'analisi

dei bilanci consuntivi 2014 e 2015 sia degli Enti di previdenza e assistenza pubblici che delle Casse privatizzate.

VARIAZIONE NELLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, comunica che la Presidente della Camera, in data 16 febbraio 2016, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, il deputato Fabio MELILLI, in sostituzione del deputato Gian Piero SCANU, dimissionario.

Indagine conoscitiva sulla gestione del risparmio previdenziale da parte dei Fondi pensione e Casse professionali, con riferimento agli investimenti mobiliari e immobiliari, e tipologia delle prestazioni fornite, anche nel settore assistenziale

Audizione dell'Amministratore delegato dell'Arca sgr SpA, Ugo Loser

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, avverte che è presente l'amministratore delegato e direttore generale di l'Arca sgr SpA dott. Ugo Loser, accompagnato dal dott. Antonio Barbieri Ripamonti, responsabile del servizio sviluppo previdenza complementare e istituzionali.

Svolge una relazione Ugo LOSER, *amministratore delegato e direttore generale di Arca sgr SpA*, che consegna documentazione alla Commissione.

Intervengono per porre domande e formulare osservazioni il senatore Sergio PUGLIA (*M5S*), i deputati Giuseppe GALATI, *vicepresidente*, e Lello DI GIOIA, *presidente*.

Rispondono ai quesiti posti Ugo LOSER, *amministratore delegato e direttore generale di Arca sgr SpA* e Antonio BARBIERI RIPAMONTI, *responsabile del servizio sviluppo previdenza complementare e istituzionali di Arca sgr SpA*.

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, nel ringraziare l'amministratore delegato di Arca sgr SpA per la partecipazione all'odierna seduta, dichiara conclusa l'audizione e dispone che la documentazione depositata sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 15,55.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen,
di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo
e vigilanza in materia di immigrazione

Mercoledì 17 febbraio 2016

Plenaria

Presidenza della Presidente
Laura RAVETTO

La seduta inizia alle ore 8,30.

VARIAZIONE NELLA COMPOSIZIONE DEL COMITATO

Laura RAVETTO, *presidente*, comunica che la Presidente della Camera, in sostituzione del deputato Ermini, dimissionario, ha chiamato a far parte del Comitato il deputato Falcone, al quale dà il benvenuto.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sulla gestione del fenomeno migratorio nell'area Schengen, con particolare riferimento alle politiche dei Paesi aderenti relative al controllo delle frontiere esterne e dei confini interni

Audizione dell'Ambasciatore d'Austria in Italia, S.E. René Pollitzer
(Svolgimento e conclusione)

Laura RAVETTO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, i temi dell'audizione.

René POLLITZER, *Ambasciatore d'Austria in Italia*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre domande e formulare osservazioni, la presidente Laura RAVETTO, la senatrice Laura FASIOLO (*PD*), il deputato

Giorgio BRANDOLIN (*PD*), la deputata Maria Chiara GADDA (*PD*) e il deputato Massimo ARTINI (*MISTO*).

Risponde l'ambasciatore René POLLITZER, fornendo ulteriori elementi di valutazione e osservazione.

Laura RAVETTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dopo aver ringraziato l'ambasciatore Pollitzer, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 9,35.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti**

Mercoledì 17 febbraio 2016

Plenaria

Presidenza del Presidente
Alessandro BRATTI

La seduta inizia alle ore 8,40.

Audizione del comandante della Capitaneria di Porto di Gaeta, Alberto, Meoli
(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Alessandro BRATTI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del comandante della Capitaneria di Porto di Gaeta, Alberto Meoli, accompagnato dal capitano di corvetta (CP) Daniele Capobianco, capo servizio tecnico della Capitaneria di Porto di Gaeta, che ringrazia per la presenza.

Alberto MEOLI, *comandante della Capitaneria di Porto di Gaeta*, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, le senatrici Paola NUGNES (M5S), Laura PUPPATO (PD), i deputati Piergiorgio CARRESCIA (PD), Alberto ZOLEZZI (M5S), nonché Alessandro BRATTI, *presidente*.

Alberto MEOLI, *comandante della Capitaneria di Porto di Gaeta*, risponde ai quesiti posti.

Daniele CAPOBIANCO, *capo servizio tecnico della Capitaneria di Porto di Gaeta*, fornisce alcune precisazioni.

Il deputato Alessandro BRATTI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti del contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione. Sospende quindi la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 9,30, è ripresa alle ore 14,40.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il deputato Alessandro BRATTI, *presidente*, comunica che, essendo pervenuto, ai sensi della deliberazione dell'Ufficio di presidenza della Camera dei deputati n. 163/2015, il prescritto nullaosta da parte della Presidente della Camera alla desecretazione dei resoconti stenografici delle audizioni del dottor Mauro Clerici, sostituto procuratore della Repubblica *pro tempore* presso il tribunale di Milano, e del dottor Maurizio Caporuscio, sostituto procuratore della Repubblica *pro tempore* presso il tribunale di La Spezia, svoltesi il 14 giugno 2000 presso la Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, i predetti documenti si intendono desecretati.

La Commissione concorda.

Il deputato Alessandro BRATTI, *presidente*, comunica inoltre che, secondo quanto stabilito nella medesima riunione, la Commissione si avvarrà della collaborazione a tempo parziale e a titolo gratuito di Simonetta Tunesi, chimico ambientale; Alberto Maccabruni, geologo; Flavia Fioravanti, perito chimico; Giampaolo Galeazzi, geologo; Antonello Talarico, consulente ambientale; Giuseppe Lanzetta, architetto. La presidenza avvierà le procedure previste per assicurare l'avvio delle collaborazioni sopraindicate, previo distacco o autorizzazione dall'ente di appartenenza nei casi contemplati dalla legge.

E' stato inoltre stabilito che una delegazione della Commissione effettui una missione in Emilia Romagna dal 31 marzo al 1° aprile 2016 e una missione in Lombardia dal 28 al 29 aprile 2016 nel corso delle quali avranno luogo due convegni per dibattere i temi affrontati nella relazione sulla situazione delle bonifiche dei poli chimici: il «Quadrilatero del Nord» (Venezia-Porto Marghera, Mantova, Ferrara, Ravenna).

La seduta termina alle ore 14,45.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, si è riunito dalle ore 14 alle ore 14,40.

